



Regione del Veneto  
 Provincia di Vicenza  
 Comune di Val Liona

ELABORATO  
**SIC**

# PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

## Valutazione di Incidenza Ambientale

**Val Liona 30.50**

**COMUNE DI VAL LIONA:**

*Sindaco*

Maurizio Fipponi

*Assessore*

Urbanistica Edilizia Privata

Adriano Baldan

*Segretario Comunale*

Dott.sa Roberta Di Como

*Responsabile Area Tecnica*

Ing. Evelin Storato



*fino Calzavara*

appc Udine  
 ordine degli architetti  
 pianificatori paesaggisti  
 e conservatori della  
 provincia di Udine  
 ramo gianluca  
 albo sez. A/B - numero 1730  
 pianificatore



**PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE:**

Dott. Urbanista Gianluca Malaspina  
 coordinamento

Dott. Urbanista Sara Margaretto

Dott. Urbanista Michele Miotello

Dott. Urbanista Gianluca Ramo



**SPECIALISTI:**

Ing. Idraulico Pietro Spinato

Dott. Geologo Enrico Fagarazzi

Adozione

D.C.C. n. 67 del 28.11.19

Approvazione

D.P.P. n. 64 del 12.07.21

Gennaio 2022



## INDICE

### PARTE PRIMA – NECESSITÀ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA3

#### 1. PREMESSA ..... 3

#### 1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI..... 4

#### 1.2 OGGETTO DELLO STUDIO ..... 8

#### 1.3 APPROCCIO METODOLOGICO..... 10

### PARTE SECONDA – DESCRIZIONE DEL PIANO..... 11

#### 2.1 Descrizione del Piano..... 11

##### 2.1.1 Contenuti del Piano ..... 11

##### 2.1.2 Ambito territoriale interessato dalle nuove previsioni di Piano ..... 13

##### 2.1.3 Caratteristiche dimensionali ..... 14

##### 2.1.4 Strategie, obiettivi e azioni di Piano ..... 15

##### 2.1.5 Trasformabilità della S.A.U. .... 27

##### 2.1.6 Norme Tecniche Attuative ..... 28

#### 2.2 Identificazione e misura degli effetti ..... 67

##### 2.2.1 Altri inquinanti dell'aria (H04.03) ..... 81

##### 2.2.2 Inquinamento delle acque superficiali (H01)..... 84

##### 2.2.3 Inquinamento da rumore e disturbi sonori (H06.01.01 – H06.01.02) ..... 84

##### 2.2.4 Estensione, durata, magnitudine, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento dei fattori individuati ..... 86

#### 2.3 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi..... 115

#### 2.4 Identificazione dei Piani che possono interagire congiuntamente ..... 118

### PARTE TERZA – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE ..... 119

#### 3.1 Identificazione dei Siti della Rete Natura 2000 interessati e descrizione..... 119

##### 3.1.1 Dati di inquadramento generale del SIC desunti dal Formulario Standard Natura 2000 e dalla bibliografia scientifica più recente ..... 128

##### 3.1.2 Habitat naturali di interesse comunitario (allegato I Direttiva 92/43/CEE)..... 129

##### 3.1.3 Tabelle di sintesi delle specie di interesse comunitario presenti nel S.I.C. "Colli Berici" (art. 4 Direttiva 2009/147/CE Uccelli, Allegato II Direttiva 92/43/CEE Habitat)..... 131

##### 3.1.4 Identificazione degli elementi dei siti Natura 2000 interni ai limiti spaziali dell'indagine..... 133

#### 3.2 Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione ..... 160

##### 3.2.1 P.T.R.C..... 160



3.2.2 P.T.C.P. Vicenza.....	161
3.2.3 Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Vicenza .....	168
3.2.4 Piano d'area dei Monti Berici (P.A.MO.B.).....	169
3.2.5 D.M. 17/10/2007 n. 148 .....	188
3.2.6 Obiettivi e misure di conservazione per il S.I.C. "Colli Berici" .....	189
3.3 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono .....	192
3.3.1 Effetti sugli habitat.....	194
3.3.2 Effetti sulle specie .....	197
3.3.3 Effetti cumulativi o sinergici .....	208
3.4 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.....	208
<b>PARTE QUARTA – SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE 218</b>	
<b>5 ALLEGATI .....</b>	<b>224</b>
<b>6 BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>224</b>



## **PARTE PRIMA – Necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza**

### **1. Premessa**

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. In base a questa Direttiva ogni stato membro individua e propone i propri Siti di Importanza Comunitaria (SIC), che poi verranno trasformati in Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e che, il prima possibile e comunque entro 6 anni, vanno designate come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), per le quali andranno redatti appositi Piani di gestione, per conciliare le attività antropiche con la tutela della biodiversità.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici. L'Allegato I della Direttiva "Uccelli" riporta l'elenco delle specie di avifauna che necessitano di misure di conservazione degli habitat e che richiedono l'istituzione di Zone di Protezione Speciale nelle aree in cui sono presenti.

Una rete ecologica è intesa come un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità, ponendo quindi attenzione alle specie animali e vegetali potenzialmente minacciate. Lavorare sulla rete ecologica significa creare e/o rafforzare un sistema di collegamento e di interscambio tra aree ed elementi naturali isolati, andando così a contrastare la frammentazione e i suoi effetti negativi sulla biodiversità. La Rete Natura 2000 è stata sviluppata proprio sulla base di questi concetti, con l'obiettivo di creare una rete europea di Siti a tutela della biodiversità.

La Valutazione d'Incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. La Valutazione di Incidenza mira alla conservazione della biodiversità presente nei Siti della Rete Natura 2000 e costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.



### 1.1 Riferimenti normativi

Si riportano di seguito, in sintesi, le normative più significative in materia di Valutazione d'Incidenza Ambientale, di seguito definita anche V.Inc.A., distinte tra i vari livelli di competenza territoriale.

Livello Comunitario:

Direttiva 79/409/CEE - "Uccelli" - Recepita dalla Legge Nazionale n. 157 dell'11 Febbraio 1992;

Direttiva 92/43/CEE - "Habitat" - Recepita dal D.P.R. n. 357/97 - Modificato dal D.P.R. n. 120/03.

Livello Nazionale:

Decreto Ministeriale n. 65 del 3 Aprile 2000 – Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale;

Decreto Ministeriale 3 Settembre 2002 – Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000.

Livello Regionale:

D.G.R. Veneto n. 1662/2001 del 22 Giugno 2001;

D.G.R. Veneto n. 2803/2002 del 04 Ottobre 2002;

D.G.R. Veneto n. 448/2003 del 21 Febbraio 2003;

D.G.R. Veneto n. 449/2003 del 21 Febbraio 2003;

D.G.R. Veneto n. 2673/2004 del 06 Agosto 2004;

D.G.R. Veneto n. 3873/2005 del 13 Dicembre 2005;

D.G.R. Veneto n. 3173/2006 del 10 Ottobre 2006;

D.G.R. Veneto n. 441/2007 del 27 Febbraio 2007.

D.G.R. Veneto n. 1885/2007 del 19 Giugno 2007.

D.G.R. Veneto n. 3919/2007 del 04 Dicembre 2007;

D.G.R. Veneto n. 4059/2007 del 11 Dicembre 2007;

D.G.R. Veneto n. 4572/2007 del 28 Dicembre 2007;

D.G.R. Veneto n. 1125/2008 del 06 Giugno 2008;

D.G.R. Veneto n. 1126/2008 del 06 Giugno 2008;

D.G.R. Veneto n. 1627/2008 del 17 Giugno 2008;

D.G.R. Veneto n. 1915/2008 del 08 Luglio 2008;

D.G.R. Veneto n. 1974/2008 del 15 Luglio 2008;

D.G.R. Veneto n. 2992/2008 del 14 Novembre 2008;

D.G.R. Veneto n. 3526/2008 del 18 Novembre 2008;

D.G.R. Veneto n. 3691/2008 del 25 Novembre 2008;

D.G.R. Veneto n. 3787/2008 del 02 Dicembre 2008;

D.G.R. Veneto n. 3788/2008 del 02 Dicembre 2008;

D.G.R. Veneto n. 4003/2008 del 16 Dicembre 2008;

D.G.R. Veneto n. 4240/2008 del 30 Dicembre 2008;

D.G.R. Veneto n. 4241/2008 del 30 Dicembre 2008;



D.G.R. Veneto n. 1808/2009 del 16 Giugno 2009;  
D.G.R. Veneto n. 2816/2009 del 22 Settembre 2009;  
D.G.R. Veneto n. 2817/2009 del 22 Settembre 2009;  
D.G.R. Veneto n. 2299/2014 del 09 Dicembre 2014;  
D.G.R. Veneto n. 1400/2017 del 29 Agosto 2017.

### **Normativa Comunitaria**

La Direttiva "*Uccelli*":

La prima Direttiva che a livello europeo si è occupata organicamente di conservazione della natura in tutti gli Stati dell'Unione Europea è stata la Direttiva 79/409/CEE (successivamente sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE), nota come "Direttiva Uccelli" concernente la "Conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici". La Direttiva fornisce una serie di indicazioni da seguire per la conservazione di numerose specie di uccelli, elencate in appositi "Allegati" allegati della Direttiva stessa, e l'individuazione da parte degli Stati Membri dell'Unione Europea di aree da destinarsi alla loro vita e riproduzione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). La Direttiva prevede il recepimento a livello nazionale; in particolare tali aree devono essere individuate dalle Regioni o dalle Province Autonome lungo le rotte migratorie dell'avifauna come Z.P.S. finalizzate al mantenimento e salvaguardia degli habitat naturali in cui sono presenti le specie di uccelli individuate.

La Direttiva "*Habitat*":

Nel 1992 con la Direttiva 92/43/CEE relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata Direttiva "Habitat", viene stabilito che la conservazione della biodiversità su tutto il territorio dell'Unione Europea avvenga mediante attività di conservazione e di integrazione tra habitat e specie animali e vegetali. Si realizza così una rete di aree protette meglio nota come "Rete Natura 2000".

Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (valli da pesca, agricoltura tradizionale, i boschi governati, ecc.); riconoscendo il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso l'instaurazione di un "equilibrio dinamico" tra esigenze antropiche e strutture naturali.

Obiettivo della Direttiva è garantire il mantenimento e/o il ripristino di tutti quegli habitat naturali e di tutte quelle specie, appositamente individuate ed elencate negli Allegati I e II della Direttiva stessa e considerati nel loro habitat preferenziale.

Secondo quanto stabilito dall'Allegato III della Direttiva ogni Stato membro dovrà predisporre un elenco di siti che ospitano habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali selvatiche, predisponendo poi la Commissione un elenco dei Siti d'Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati.



Fondamentale per la gestione dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000 è l'Articolo 6 della Direttiva "Habitat" che detta le disposizioni per evitare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie significative all'interno delle stesse Z.P.S., e le misure di salvaguardia che disciplinano i piani ed i progetti che potrebbero avere potenziali incidenze significative sui siti tutelati. In altre parole l'Art. 6 della Direttiva "Habitat" prevede che ogni piano o progetto, che possa avere incidenze significative su un S.I.C. od una Z.P.S., debba essere oggetto di un'opportuna valutazione d'incidenza che tenga conto delle specifiche caratteristiche degli habitat tutelati e degli obiettivi di conservazione.

Come già evidenziato nella premessa il campo geografico di indagine ed applicazione della relazione di valutazione d'incidenza non è limitato ai soli piani e progetti ricadenti esclusivamente nei territori proposti come Siti Natura 2000, ma anche alle opere che, pur sviluppandosi al di fuori di tali aree, possono comunque avere incidenze significative su di esse.

La valutazione d'incidenza ha lo scopo di identificare le possibili incidenze negative per il sito tutelato riguardo agli obiettivi di conservazione del medesimo, tentando, in applicazione del principio di prevenzione, di limitare l'eventuale degrado degli habitat e la perturbazione delle specie presenti, al fine di evitare d'infrangere le Direttive Comunitarie. In caso di progetti di carattere interregionale, o nel caso in cui la Regione è il soggetto proponente, l'Autorità competente a valutare la relazione d'incidenza è quella nazionale; in tutti gli altri casi l'Autorità competente è quella preposta all'approvazione del progetto sottoposto a V.Inc.A..

### **Normativa Nazionale**

Come anticipato, l'Italia ha recepito la direttiva "Uccelli" con la Legge n. 157 dell'11 Febbraio 1992 e la direttiva "Habitat" con il D.P.R. n. 357 dell'8 Settembre 1997, "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche". Quest'ultimo decreto è stato successivamente integrato e modificato, a seguito di un lavoro congiunto tra Ministero e Regioni, dal D.P.R. n. 120 del 12 Marzo 2003.

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del D.P.R. n. 120 del 12 Marzo 2003 che ha sostituito l'art. 5 del D.P.R. n. 357 dell'8 Settembre 1997; in base all'art. 6 del nuovo D.P.R., comma 1, "nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti Siti di Importanza Comunitaria, dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone Speciali di Conservazione". Il comma 2 stabilisce inoltre che sono sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti. Ai sensi del comma 3 sono da sottoporre a valutazione di incidenza tutti quegli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat



presenti nel Sito Natura 2000, e che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e/o interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie ed habitat di un Sito Natura 2000, presentano uno studio volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano e/o l'intervento può avere sul sito interessato.

Sempre l'Art. 6, comma 9 prevede che, se a seguito della valutazione di incidenza un piano o un progetto risultino avere conseguenze negative sull'integrità di un sito, si dovrà procedere con una valutazione delle possibili alternative; in assenza di queste il piano o l'intervento potranno essere realizzati solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative, dandone tempestiva comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Infine l'Art. 6 comma 10 indica che se nel sito interessato ricadono habitat naturali e specie prioritari, l'intervento può essere realizzato solo per esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o per esigenze di primaria importanza per l'ambiente, oppure, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico. In tutti gli altri casi (motivi di interesse privato o pubblico non rilevante), si esclude l'approvazione.

### **Normativa Regionale**

In adeguamento alla normativa comunitaria prima e nazionale poi, la Giunta Regionale del Veneto aveva già formulato con Deliberazione n. 1662 del 22 Giugno 2001 i primi orientamenti per l'applicazione delle Direttive Comunitarie e del D.P.R. n. 357/1997, con particolare riferimento alla valutazione dell'incidenza di piani e progetti sulla conservazione di habitat e specie di importanza comunitaria.

La Regione Veneto ha introdotto le misure di salvaguardia con la citata D.G.R. n. 1662/2001 deliberando l'obbligatorietà della V.Inc.A. per le aree identificate come S.I.C. e/o Z.P.S. interessate da piani e progetti che incidono direttamente o indirettamente sulle stesse, anche se localizzati all'esterno o confinanti, indipendentemente dalla mera distanza fisica.

La Deliberazione di Giunta Regionale n. 1400 del 29 Agosto 2017, "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative, nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.201", fornisce nuovi indirizzi per la redazione della valutazione di incidenza per piani, progetti e interventi nella Regione Veneto.

Nello specifico questa nuove linee guida, soprattutto all'Allegato A, delineano i contenuti essenziali della valutazione di incidenza, le professionalità preposte alla redazione dello studio, le Autorità competenti alla valutazione e gli elaborati da presentare. Inoltre nell'Allegato B viene data evidenza di tutti i fattori che possono



determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE.

## 1.2 Oggetto dello studio

Il presente studio riguarda il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Val Liona. Uno dei motivi principali per la redazione del P.A.T. del Comune di Val Liona è la sua recente istituzione. Nella Regione del Veneto tra il 2014 e il 2018 sono avvenute 7 fusioni di Comuni che hanno visto la soppressione di 16 amministrazioni con l'obiettivo di raggiungere una forma di riordino della governance locale, volta alla razionalizzazione e ottimizzazione dell'organizzazione istituzionale e alla riduzione della frammentazione del livello amministrativo comunale. Secondo queste finalità, oltre ai caratteri storici e morfologici dei luoghi, è stato istituito il Comune di Val Liona (VI) mediante la fusione dei comuni contigui di Grancona e di San Germano dei Berici di cui alla L.R. n. 5 del 17 febbraio 2017, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto n. 18 del 17/02/2017.

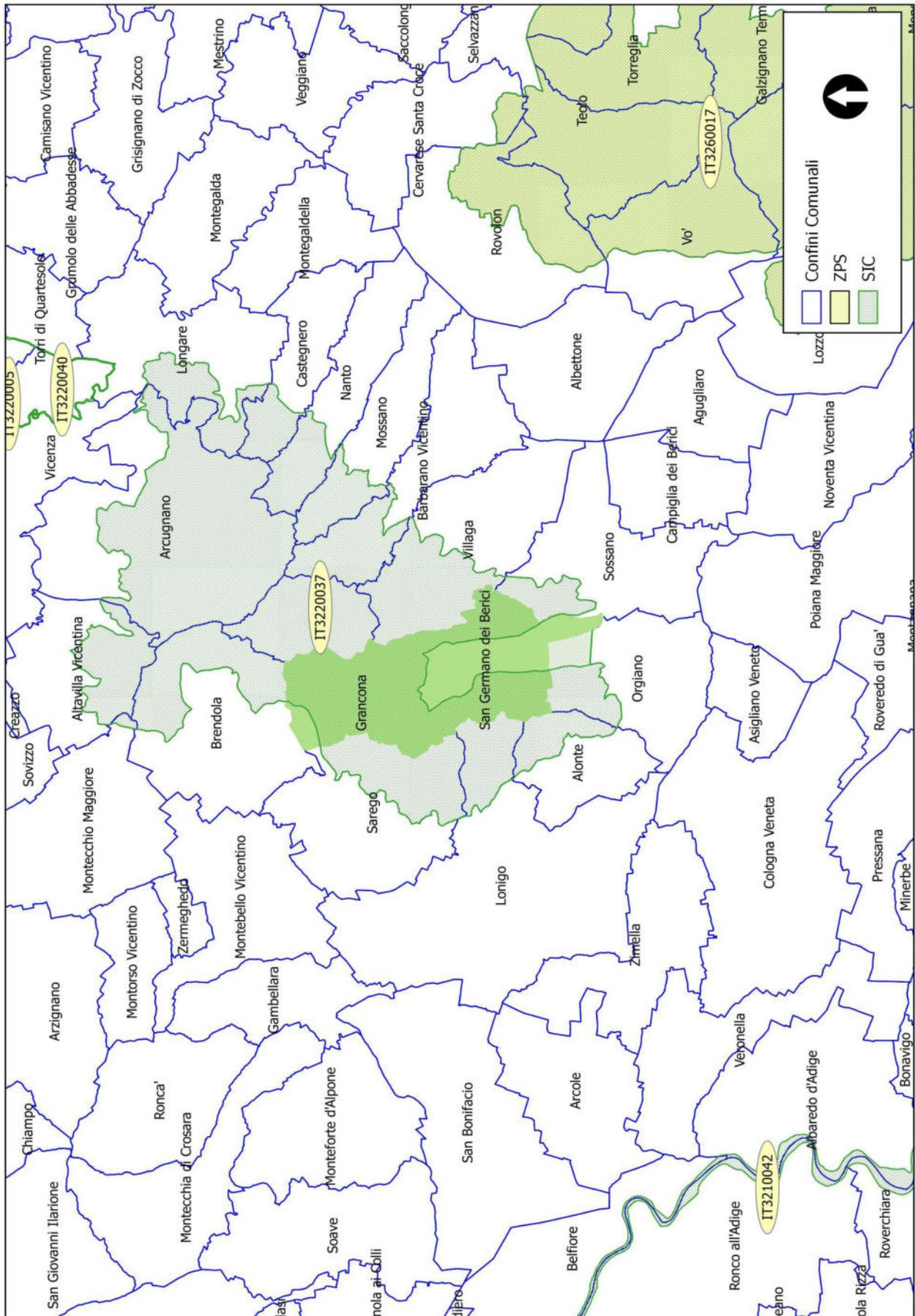
Il territorio del Comune di Val Liona è raggiungibile da Vicenza percorrendo o la S.P. 14 San Feliciano o la S.R. 500 e relativi collegamenti, in particolare dalla S.P. Bocca D'Ascesa che attraversa tutto il territorio comunale, da nord a sud, il territorio comunale si trova in parte all'interno del territorio dei Colli Berici e pertanto in area collinare e in parte in area valliva in quanto interessato dalla Val Liona, dalla Valle del Gazzo e dalla Valle del Calto. Il Comune è confinante con i Comuni di Brendola, Zovencedo, Villaga, Sossano, Orgiano Alonte, Lonigo e Sarego.

Il Comune di Val Liona ha una superficie di 27,84 kmq e una popolazione di 3.043 abitanti al 31/12/2016. È stato istituito il 17 febbraio 2017 dalla fusione dei comuni di Grancona (con frazioni San Gaudenzio e Spiazzo) e San Germano dei Berici (con frazioni Campolongo e Villa del Ferro).

Tale piano non rientra nelle fattispecie elencate nel paragrafo 2.2 dell'allegato A alla D.G.R. Veneto n. 1400/2017 e pertanto è necessario sottoporre lo strumento pianificatorio alla valutazione di incidenza.

Tale necessità, inoltre, deriva dalla presenza all'interno del territorio comunale del Sito di Importanza Comunitaria "IT3220037 "Colli Berici".

All'interno del territorio comunale, la frazione di Grancona è inclusa quasi interamente, all'interno del SIC "Colli Berici", mentre per quanto riguarda la frazione di S. Germano il suddetto sito Natura 2000 ricade per circa 923 ha. Gli altri siti (SIC IT3220040 "Bosco di Dueville", SIC e ZPS IT3220005 "Ex Cave di Casale", SIC IT3220038 "Torrente Valdiezza", SIC e ZPS IT3260017 "Colli Euganei" e SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine" ) si collocano in aree sufficientemente distanti dall'area di influenza del P.A.T. (minimo 9,5 km – vedi figura nella pagina seguente).





### 1.3 Approccio metodologico

Il riferimento principale per la redazione dello studio di incidenza è il documento “Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE”, Allegato “A” alla D.G.R.V. n. 1400 del 29 agosto 2017.

Nel caso specifico sarà effettuata la selezione preliminare – *Screening*. Oggetto di tale fase è l’analisi della possibile incidenza che un progetto o un piano può avere sul sito Natura 2000 sia singolarmente, sia congiuntamente con altri progetti o piani, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti. Tale valutazione si compone di 4 fasi.

**a) Verifica della necessità di procedere con lo Studio per la Valutazione di Incidenza** in cui si evidenzia che il piano, progetto o intervento non è ricompreso tra quelli per i quali non è necessaria la Valutazione di Incidenza, come da punto 2.2 dell’Allegato “A” alla D.G.R.V. n. 1400/2017.

b) Descrizione del Piano, progetto o intervento - individuazione e misura degli effetti.

La seguente fase si compone di altrettante sottofasi:

1. Descrizione del Piano, progetto o intervento
2. Identificazione e misura degli effetti
3. Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi
4. Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

c) Valutazione della significatività degli effetti

1. Identificazione degli elementi siti della Rete Natura 2000 interessati
2. Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione interessati.
3. Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono
4. Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

d) Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare

Le informazioni rilevate e le determinazioni assunte nelle fasi 1, 2 e 3 della selezione preliminare devono essere sintetizzate secondo lo schema di cui alla DGR 1400/2017.



## PARTE SECONDA – Descrizione del piano

### 2.1 Descrizione del Piano

La Legge Urbanistica Regionale n. 11 del 2004 articola il Piano Regolatore Generale Comunale in disposizioni strutturali, contenute nel Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) (art. 13 - 14) ed in disposizioni operative, contenute nel Piano degli Interventi (P.I.).

Il P.A.T., soggetto all'approvazione regionale (ora provinciale), viene redatto sulla base di previsioni decennali e “[...] *delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze dalla comunità locale*”.

L'Amministrazione Comunale di Val Liona ha dato avvio al processo di redazione del Piano di Assetto del Territorio del nuovo Comune e con Deliberazione della Giunta Comunale n. 73 del 05/06/2018 ha formalizzato la presa d'atto del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale Preliminare.

Il precedente Comune di Grancona in data 10/12/2010 ha approvato in Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 15, co. 6, della LR 11/04 il P.A.T ed è stato ratificato dalla Giunta Regionale del Veneto con delibera n. 462 in data 19/04/2011. Negli anni successivi, fino ad oggi, sono state approvate ben 6 Varianti al Piano degli Interventi con oggetto 94 Accordi Pubblico Privati.

L'ex Comune di San Germano dei Berici, invece, in data 10/12/2010 aveva approvato in Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 15, co. 6, della LR 11/04 il P.A.T ed è stato ratificato dalla Giunta Regionale del Veneto con delibera n. 459 in data 10/05/2011 e ad oggi sono state approvate 3 varianti al P.I.

#### 2.1.1 Contenuti del Piano

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Val Liona è redatto con i contenuti di cui all'art. 13 della L.R.11/2004 e s.m.i.

Il P.A.T. opera scelte strutturali e strategiche:

a) Scelte Strutturali: valutazioni orientate a conformare una organizzazione e assetto stabile del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali prevalenti, nel medio e lungo periodo.

b) Scelte Strategiche: valutazioni di natura prevalentemente programmatica, per il raggiungimento, rispetto alla situazione presente, di un particolare scenario di assetto e sviluppo.

La disciplina per l'assetto del territorio comunale si articola in disposizioni generali e disposizioni locali che si integrano e completano a vicenda:

Disposizioni generali, riferite agli elementi che compongono il territorio, e articolate rispetto ai quattro sistemi che lo strutturano e lo rappresentano in tutti i suoi aspetti:



Sistema dei vincoli e della pianificazione territoriale;

Sistema ambientale e del paesaggio;

Sistema insediativo e storico-testimoniale;

Sistema delle fragilità;

Sistema relazionale.

Disposizioni locali, riferite ai contesti territoriali, omogenei per le specifiche caratteristiche ambientali, insediative e funzionali (A.T.O.)

Disposizioni per il Piano degli Interventi ( P.I.)

Il P.A.T. è formato dai seguenti elaborati conoscitivi/analisi, di progetto e di valutazione:

#### ELABORATI CONOSCITIVI - ANALISI

##### INFORMATICI

- Un DVD contenente la banca dati alfa-numerica/vettoriale e le basi informative di cui all'art. 10 della L.R. 11/2004. Dette Basi e banche dati costituiscono il sistema integrato di informazioni finalizzate alla conoscenza degli aspetti fisi e socio-economici del territorio, della pianificazione territoriale e della programmazione regionale e locale

##### RELAZIONI E CARTOGRAFIE

- G.R. Studio Geologico

- G.1. Carta Litologica

- G.2. Carta Idrogeologica

- G.3. Carta Geomorfologica

- A.1 "Carta della Superficie Agricola Utilizzata";

- A.2 "Carta della Copertura del suolo agricolo";

- A.3 "Carta del Paesaggio Agrario";

- A.4 "Carta della rete ecologica";

- A.5 "Carta delle Categorie Forestali"

- A.6 "Carta della classificazione agronomica dei suoli";

- A.7 "Carta delle strutture agricole produttive";

- AR "Relazione agronomica".

##### ELABORATI DI PROGETTO

- RTP Relazione Tecnica di Progetto

Contiene gli esiti delle analisi e della concertazione, le verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale. Espone la sostenibilità dei contenuti progettuali e dei criteri che hanno presieduto la redazione del P.A.T.

- RS Relazione Sintetica

Permette l'immediata lettura delle scelte e degli obiettivi del P.A.T in relazione alle diverse tematiche affrontate.

- NTA Norme Tecniche

Definiscono le direttive, le prescrizioni e i vincoli in correlazione con le indicazioni



cartografiche.

- T.1. Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale scala 1:10.000
- T.2. Carta delle Invarianti scala 1:10.000
- T.3. Carta delle Fragilità scala 1:10.000
- T.4. Carta della Trasformabilità scala 1:10.000

#### ELABORATI VALUTATIVI

- VCI. Valutazione di Compatibilità Idraulica e Allegato Cartografico(VCI.1)
- SIC. Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A)
- VAS.1 Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
- VAS.2 Sintesi non Tecnica (VAS)

#### **2.1.2 Ambito territoriale interessato dalle nuove previsioni di Piano**

Il Comune di Val Liona ha una superficie di 27,84 kmq e una popolazione di 3.043 abitanti al 31/12/2016.

Il territorio comunale si estende all'interno della Val Liona, valle che prende il nome dal torrente Liona, un piccolo corso d'acqua che scende direttamente dai colli Berici e del quale due rami si riuniscono in uno in localita "Le Acque" la cui forza, un tempo, alimentava le ruote e le macine dei numerosi mulini presenti nel territorio.

La porzione nord del territorio conserva una natura ancora rigogliosa (corsi d'acqua, zone boschive, territori rurali aperti, grandi alberi, ...), e caratterizzata da colture tipiche (le viti, l'olivo, i piselli, i ciliegi, ed il raperonzolo quale pianta tipica e rara di crescita spontanea) e testimonianze di una presenza secolare dell'uomo, date in particolare dai seguenti elementi di rilevante interesse storico ambientale sono: i mulini ancora oggi funzionanti lungo il corso del torrente Liona, le numerose fontane ed i sentieri di interesse naturalistico-ambientale, le chiese e i fabbricati storici (Chiesa Castellaro, Chiesa S. Antonio Abate in loc. Acque, Chiesetta di S. Gaudenzio a Sant'Apollonia, Villa Aldighieri e la storica "giazzara" a Sant'Apollonia, Villa Salvi – Gobbo e la storica dimora rustica El Sengio de Bruche) e il Santuario di Spiazzo. Di interesse culturale e la presenza del museo della civiltà contadina.

La porzione sud del territorio è caratterizzato da un'area collinare e in piccola parte in area di pianura e valliva in quanto interessato dalla Val Liona, esso è costituito prevalentemente da aree rurali e boschive.

L'economia del paese è legata principalmente all'agricoltura ed all'allevamento e all'artigianato. Il territorio è caratterizzato da elementi ed ambiti di particolare interesse naturalistico – ambientale dati in particolare dalla Val Liona, ampia valle chiusa attraversata dallo scolo Liona e delimitata dai rilievi collinari dei Berici, dal "bacino di espansione" sito nella stessa valle quale zona umida di particolare valore naturalistico e faunistico (presenza di specie tipiche di uccelli quali il tarabuso e tarabusello), dai grandi alberi costituiti prevalentemente dai gelsi e dai sentieri immersi nella natura soprattutto



quelli dell'orienteeing e pedonali. Sono presenti colture tipiche della tradizione rurale quali: i capperi nelle relative mure a secco, le viti, l'olivo, i piselli, i ciliegi ed il raperonzolo (pianta tipica e rara di crescita spontanea).

Numerosi sono gli elementi di particolare rilevanza storico – ambientale, quali: i casotti di pietra, le fontane, le chiese, i borghi e le corti rurali di antica origine.

Infine di rilevante interesse storico-ambientale è il sentiero “Le Aste” in località Campolongo, sentiero caratterizzato dalla presenza di antichi solchi dei carretti.

### 2.1.3 Caratteristiche dimensionali

Il Piano suddivide il territorio A.T.O. (Ambiti Territoriali Omogenei), che sono le porzioni minime di territorio in riferimento alle quali si ritiene possano essere unitariamente considerate e risolte in termini sistemici pluralità di problemi di scala urbana e territoriale, nonché caratterizzate da specifici assetti funzionali ed urbanistici e conseguenti politiche d'intervento.

Gli A.T.O. Individuati sono i seguenti:

A.T.O.	Denominazione	Superficie
A.1	Ambito agricolo, ambientale, paesaggistico	2.614 ha
R.1	Centro Urbano di Pederiva	34 ha
R.2	Centro Urbano di S. Germano dei Berici	40 ha
R.3	Centro Urbano di Villa del Ferro	40 ha
R.4	Borgo di Campolongo	9,50 ha
P.1	Area produttiva “Le Acque”	14 ha
P.2	Centro Urbano di Val Liona	31 ha

Tabella 1: descrizione A.T.O. individuati dal P.A.T.

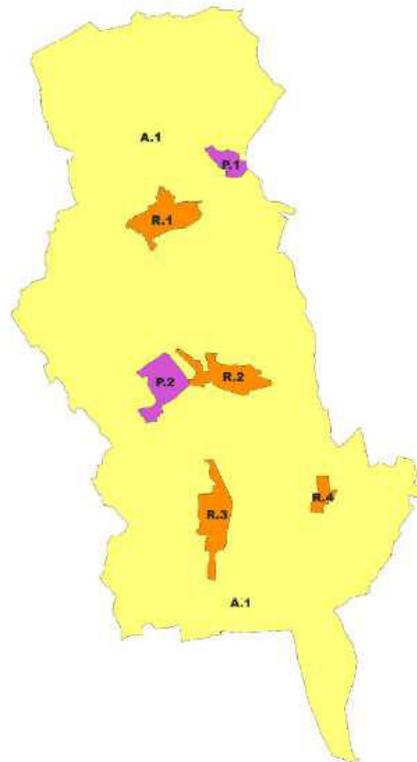


Figura 1: localizzazione A.T.O.

#### 2.1.4 Strategie, obiettivi e azioni di Piano

Il P.A.T. definisce una serie di azioni volte al raggiungimento degli obiettivi generali e specifici previsti, demandando al Piano degli Interventi (P.I.) i dettagli progettuali necessari alla loro attuazione.

Le scelte strategiche proprie del Piano, quindi, sono quelle rappresentate nella tavola della trasformabilità.

Azioni del Piano che possono produrre incidenze (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani, progetti o interventi).

Le azioni strategiche di assetto del territorio che possono “produrre” consumo di suolo o potenziali effetti di disturbo o alterazione degli assetti ecosistemici presenti nel territorio comunale riguardano principalmente i seguenti sistemi:

- interventi all’interno dell’urbanizzazione consolidata;
- edificazione diffusa;
- aree di riqualificazione e riconversione;
- insediamenti residenziali in aree urbane (sviluppo o completamento dell’edificato residenziale);
- attività produttive (sviluppo o potenziamento dell’edificato produttivo);
- servizi, infrastrutture e viabilità (sviluppo aree servizi, centri commerciali, nuova viabilità urbana ed extraurbana);



- possibilità di interventi nel territorio agricolo (miglioramenti fondiari, sviluppo edifici rurali annessi alle attività agricole);

Azioni strategiche previste nei diversi A.T.O. del territorio comunale di Val Liona

Nel territorio comunale le azioni strategiche che potranno comportare il consumo di suolo sono relative principalmente all'individuazione (Tav. 4) di nuovi ambiti preferenziali di futuro sviluppo insediativo residenziale e produttivo (limiti fisici alla nuova edificazione), di aree in zona rurale – ambientale per l'edificazione diffusa, di sistemazioni viarie e di individuazione di nuovi servizi pubblici.

Le tabelle che seguono riportano sinteticamente i principali contenuti progettuali del P.A.T. per il territorio di Val Liona ovvero le principali azioni strategiche di ogni singolo Ambito Territoriale Omogeneo - ATO (Tav. 4 "Trasformabilità") e i relativi riferimenti delle Norme Tecniche di Attuazione, oltre ai relativi carichi insediativi previsti.

A.1 Ambito Agricolo Ambientale Paesaggistico "Val Liona" (art. 72 N.T.A.)	
Obiettivi	Strategie
Riqualificazione del tessuto urbano mediante interventi di recupero degli insediamenti esistenti, rappresentati dai borghi sparsi e dall'edificazione diffusa, e di tutela degli ambiti di importanza ambientale e paesaggistica compatibilmente con la loro valorizzazione, mediante la fruibilità garantita dalla sentieristica e dai percorsi ciclopedonali	<b>SISTEMA AMBIENTALE</b>  ⇒ Tutela delle specificità e delle caratteristiche morfologiche del territorio  Tutela e valorizzazione dell'area a SIC ⇒ Tutela, riqualificazione e valorizzazione dei casotti di pietra anche mediante la promozione di una fruizione turistica; ⇒ Salvaguardia e tutela degli ambiti di particolare valore ambientale e paesaggistico ⇒ Salvaguardia e sviluppo della rete ecologica territoriale per il mantenimento e lo sviluppo della biodiversità, ⇒ Salvaguardia e valorizzazione dell'assetto agrario e paesaggistico ⇒ Tutela e valorizzazione della vegetazione tipica del territorio, cura della rete idrografica, finalizzata al superamento/riduzione delle situazioni di vulnerabilità al rischio idraulico ⇒ Recupero dei luoghi degradati o in contrasto con il carattere paesaggistico, geologico, idraulico dell'ambiente, anche prevedendo azioni di mitigazione degli impatti sul sistema insediativo e ambientale – paesaggistico presenti e futuri e/o



	<p>individuando aree di riqualificazione e riconversione di ambiti o elementi degradati e in contrasto con l'ambiente circostante;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>⇒ Promozione dello sviluppo di attività economiche che si svolgano in modo compatibile e coerente con l'ambiente e la conservazione della natura</li><li>⇒ Individuazione di percorsi arginali da valorizzare e attrezzare per favorire la fruizione turistico-ricreativa compatibile della valle, in particolare quello lungo lo scolo Liona</li><li>⇒ Mantenimento e sviluppo delle funzioni agricole produttive</li></ul>
	<p>SISTEMA INSEDIATIVO</p> <ul style="list-style-type: none"><li>⇒ Privilegiare la ristrutturazione, la ricostruzione, il recupero e l'ampliamento di fabbricati esistenti nei borghi e nell'edificazione diffusa, secondo i caratteri tipologici e della riqualificazione ambientale nel rispetto delle caratteristiche tipiche dei luoghi</li><li>⇒ Tutela e valorizzazione dei beni culturali e ambientale</li><li>⇒ Valorizzazione dell'area di interesse generale turistica del bacino di espansione e delle attività didattico – naturalistiche legate alla produzione dei prodotti agricoli tipici e locali</li><li>⇒ Individuazione di area a servizi sportivi per volo in parapendio e di una nuova area di sosta attrezzata in Monte Lupia</li><li>⇒ Salvaguardia del paesaggio e valorizzazione dei caratteri tipici dell'edilizia rurale</li><li>⇒ Riordino edilizio ed ambientale negli ambiti di Edificazione mediante limitati e puntuali interventi di nuova edificazione ad uso residenziale al fine di rispondere alle esigenze abitative di ordine familiare e non speculativo</li><li>⇒ Prevedere la demolizione di eventuali opere incongrue e/o elementi di degrado in contrasto con l'ambiente o la realizzazione di interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale</li><li>⇒ Disciplinare le aree di cava secondo la</li></ul>



	<p>vigente legislazione</p> <ul style="list-style-type: none"><li>⇒ Riqualificazione e la valorizzazione del centro storico di Grancona</li><li>⇒ Rivitalizzazione del tessuto commerciale compatibile con il contesto urbano esistente e l'incentivazione di attività commerciali e di servizio compatibili alla residenza, funzionali alla valorizzazione commerciale e turistica, la conversione o la risocializzazione di quelle incompatibili;</li><li>⇒ Recupero, la riqualificazione, il riordino morfologico e completamento dell'edificato esistente</li><li>⇒ Possibilità di adottare misure atte alla promozione dell'edilizia sostenibile, alla mitigazione del sistema insediativo e ambientale – paesaggistico, per l'illuminazione diffusa, per le acque reflue di scarico</li><li>⇒ Recupero, la riqualificazione, e riordino morfologico laboratorio della pietra di Pederiva e completamento dell'edificato esistente</li></ul>
	<p>SISTEMA INFRASTRUTTURALE</p> <ul style="list-style-type: none"><li>⇒ Riqualificazione, valorizzazione ed eventuale potenziamento dei percorsi ciclopedonali esistenti</li><li>⇒ Riqualificazione e messa in sicurezza della viabilità locale.</li></ul>
	<p>AREE DI RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE</p> <ul style="list-style-type: none"><li>⇒ per "Aree di riqualificazione e riconversione", con presenza di allevamenti, saranno oggetto di recupero e riqualificazione ambientale con funzioni prevalentemente residenziali e/o compatibili</li><li>⇒ per l'ambito n. 11 (loc. Cavallo) "Riqualificazione e riconversione a attività turistico – ricettive" sono previste funzioni prevalentemente residenziali e compatibili e/o turistico</li></ul>



<b>Dimensionamento</b>					
<b>A.T.O. A.1</b>	<b>Ambito Agricolo Ambientale Paesaggistico</b>				<b>2.614 ha</b>
<b>Carico insediativo aggiuntivo</b>			<b>Standard urbanistici</b>		
<b>Residenziale</b>	Previsione PAT	mq.	62.702	30 mq / abitante	6.720
<b>Artigianale Produttivo</b>	Previsione PAT	mq.	0	10 mq / 100 mq	-
<b>Servizi Strategici</b>	Previsione PAT	mq.	16.000	-	-
<b>Abitanti esistenti</b> 1.846	<b>Abitanti insediabili</b> 224		<b>Totale abitanti</b> 2.070		

<b>R.1 Centro Urbano di Pederiva (art. 73 N.T.A.)</b>	
<b>Obiettivi</b>	<b>Strategie</b>
Riqualficazione del tessuto urbano esistente mediante interventi di riconversione e riqualficazione dei fabbricati abbandonati riducendo il consumo di uso del suolo come indicato dalla LR 14/2017	<b>SISTEMA AMBIENTALE</b> ⇒ Recupero, ricomposizione e valorizzazione ambientale ⇒ Cura dello studio dell'arredo urbano degli spazi pubblici scoperti quali verde pubblico e privato, piazze, strade, parcheggi ed illuminazione artificiale ⇒ Mantenimento/ripristino degli equilibri idrogeologici e/o mitigazione idraulica nei nuovi interventi edificatori
	<b>SISTEMA INSEDIATIVO</b> ⇒ Recupero, riqualficazione, riordino morfologico e completamento delle aree di urbanizzazione consolidata ⇒ Tutela e valorizzazione degli edifici, dei manufatti e degli elementi fisici di interesse storico- culturale e ambientale ⇒ Demolizione di eventuali opere incongrue e/o elementi di degrado in contrasto con l'ambiente o la realizzazione di interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e



	<p>ambientale</p> <p>⇒ Area denominata “Calzaturificio F.T.C. Trevisan”: il P.I. può prevedere apposita schedatura al fine di prescrivere la disciplina di trasformazione dell’area</p> <p>⇒ Potenziamento delle scuole esistenti</p>
	<p>SISTEMA INFRASTRUTTURALE</p> <p>⇒ Riqualificazione della viabilità presente e in particolare di via Pelizza</p>

**Dimensionamento**

<b>A.T.O. R.1</b>	<b>Centro Urbano di Pederiva</b>				<b>34 ha</b>
<b>Carico insediativo aggiuntivo</b>			<b>Standard urbanistici</b>		
Residenziale	Previsione PAT	mc.	37.800	30 mq / abitante	4.050
Artigianale Produttivo	Previsione PAT	mq.	0	10 mq / 100 mq	-
Direzionale Commerciale	Previsione PAT	mq.	1.500	100 mq / 100 mq	1.500
Abitanti esistenti 436	Abitanti insediabili 135		Totale abitanti 571		

<b>R.2 Centro Urbano di San Germano dei Berici (art. 74 N.T.A.)</b>	
<b>Obiettivi</b>	<b>Strategie</b>
<p>Riqualificazione del tessuto urbano esistente mediante il mantenimento dei servizi locali ai cittadini e la possibilità di eventuali nuove aree edificabili secondo le possibili quantità della LR 14/2017 sul consumo di uso del suolo</p>	<p>SISTEMA AMBIENTALE</p> <p>⇒ Recupero, ricomposizione e valorizzazione ambientale</p> <p>⇒ Cura dello studio dell’arredo urbano degli spazi pubblici scoperti quali verde pubblico e privato, piazze, strade, parcheggi ed illuminazione artificiale</p> <p>⇒ Mantenimento/ripristino degli equilibri idrogeologici e/o mitigazione idraulica nei nuovi interventi edificatori</p>
	<p>SISTEMA INSEDIATIVO</p> <p>⇒ Recupero, riqualificazione, riordino morfologico e completamento delle aree di urbanizzazione consolidata</p>



	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Tutela e valorizzazione degli edifici, dei manufatti e degli elementi fisici di interesse storico- culturale e ambientale</li> <li>⇒ Demolizione di eventuali opere incongrue e/o elementi di degrado in contrasto con l'ambiente o la realizzazione di interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale</li> <li>⇒ Potenziamento delle scuole esistenti</li> </ul>				
<b>Dimensionamento</b>					
<b>A.T.O. R.2</b>	<b>Centro Urbano di San Germano dei Berici</b>	40 ha			
<b>Carico insediativo aggiuntivo</b>			<b>Standard urbanistici</b>		
Residenziale	Previsione PAT	mc.	42.600	30 mq / abitante	4.560
Artigianale Produttivo	Previsione PAT	mq.	0	10 mq / 100 mq	-
Direzionale Commerciale	Previsione PAT	mq.	1.500	100 mq / 100 mq	1.500
Abitanti esistenti 336	Abitanti insediabili 152		Totale abitanti 488		

<b>R.3 Centro Urbano di Villa del Ferro (art. 75 N.T.A.)</b>	
<b>Obiettivi</b>	<b>Strategie</b>
<p>Riqualificare il tessuto urbano esistente mediante la riqualificazione e riconversione dei fabbricati artigianali abbandonati con destinazioni compatibili al tessuto urbano esistente.</p> <p>Le aree a servizi afferenti alle attività sportivo/ricreative saranno possibilmente valorizzate e potenziate</p>	<p><b>SISTEMA AMBIENTALE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Recupero, ricomposizione e valorizzazione ambientale</li> <li>⇒ Cura dello studio dell'arredo urbano degli spazi pubblici scoperti quali verde pubblico e privato, piazze, strade, parcheggi ed illuminazione artificiale</li> <li>⇒ Mantenimento/ripristino degli equilibri idrogeologici e/o mitigazione idraulica nei nuovi interventi edificatori</li> </ul>
	<p><b>SISTEMA INSEDIATIVO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Recupero, riqualificazione, riordino morfologico e completamento delle aree di urbanizzazione consolidata</li> </ul>



	<p>⇒ Tutela e valorizzazione degli edifici, dei manufatti e degli elementi fisici di interesse storico- culturale e ambientale</p> <p>⇒ Demolizione di eventuali opere incongrue e/o elementi di degrado in contrasto con l'ambiente o la realizzazione di interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale</p> <p>⇒ Riconversione e riconversione dell'area produttiva esistente in funzioni residenziali e comunque compatibili con quelle consentite per la presente ATO ("Aree di riqualificazione e riconversione n. 10")</p> <p>⇒ Potenziamento dei servizi esistenti demandando al P.I lo studio e progetto di maggior dettaglio per la sistemazione della piazza di Villa del Ferro</p>
	<p><b>SISTEMA INFRASTRUTTURALE</b></p> <p>⇒ Prevedere, in accordo con gli enti e le autorità competenti, al fine di eliminare o ridurre il traffico di attraversamento del centro urbano di Villa del Ferro una viabilità alternativa, indicata sommariamente dal P.A.T, il cui tracciato e localizzazione potranno essere modificati e/o integrati in sede di P.I. ed in accordo con gli enti e autorità competenti, senza comportare variante al P.A.T.</p>

**Dimensionamento**

<b>A.T.O. R.3</b>	<b>Centro Urbano di Villa del Ferro</b>				40 ha
<b>Carico insediativo aggiuntivo</b>				<b>Standard urbanistici</b>	
Residenziale	Previsione PAT	mc.	30.600	30 mq / abitante	3.270
Artigianale Produttivo	Previsione PAT	mq.	5.000	10 mq / 100 mq	500
Direzionale Commerciale	Previsione PAT	mq.	1.500	100 mq / 100 mq	1.500
Abitanti esistenti 238	Abitanti insediabili 109		Totale abitanti 347		



R.4 Borgo di Campolongo (art. 76 N.T.A.)	
Obiettivi	Strategie
<p>Riqualificare il tessuto urbano esistente mediante la riqualificazione e riconversione dei fabbricati artigianali abbandonati con destinazioni compatibili al tessuto urbano esistente.</p> <p>Le aree a servizi afferenti alle attività sportivo/ricreative saranno possibilmente valorizzate e potenziate</p>	<p>SISTEMA AMBIENTALE</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Recupero, ricomposizione e valorizzazione ambientale</li> <li>⇒ Cura dello studio dell'arredo urbano degli spazi pubblici scoperti quali verde pubblico e privato, piazze, strade, parcheggi ed illuminazione artificiale</li> <li>⇒ Mantenimento/ripristino degli equilibri idrogeologici e/o mitigazione idraulica nei nuovi interventi edificatori</li> </ul>
	<p>SISTEMA INSEDIATIVO</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Recupero, riqualificazione, riordino morfologico e completamento delle aree di urbanizzazione consolidata</li> <li>⇒ Tutela e valorizzazione degli edifici, dei manufatti e degli elementi fisici di interesse storico- culturale e ambientale</li> <li>⇒ Demolizione di eventuali opere incongrue e/o elementi di degrado in contrasto con l'ambiente o la realizzazione di interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale</li> <li>⇒ Riconversione e riconversione dell'area produttiva esistente in funzioni residenziali e comunque compatibili con quelle consentite per la presente ATO ("Aree di riqualificazione e riconversione n. 10")</li> <li>⇒ Potenziamento dei servizi esistenti demandando al PI lo studio e progetto di maggior dettaglio per la sistemazione della piazza di Villa del Ferro</li> </ul>
	<p>SISTEMA INFRASTRUTTURALE</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Prevedere, in accordo con gli enti e le autorità competenti, al fine di eliminare o ridurre il traffico di attraversamento del centro urbano di Villa del Ferro una viabilità alternativa, indicata sommariamente dal P.A.T, il cui tracciato e localizzazione potranno essere modificati e/o integrati in sede di P.I. ed in accordo con gli enti e</li> </ul>



		autorità competenti, senza comportare variante al P.A.T.			
<b>A.T.O. R.4</b>	<b>Borgo di Campolongo</b>			<b>9.5 ha</b>	
<b>Carico insediativo aggiuntivo</b>			<b>Standard urbanistici</b>		
<b>Residenziale</b>	Previsione PAT	mc.	3.780	30 mq / abitante	390
<b>Artigianale Produttivo</b>	Previsione PAT	mq.	-	10 mq / 100 mq	-
<b>Direzionale Commerciale</b>	Previsione PAT	mq.	-	100 mq / 100 mq	
<b>Abitanti esistenti</b> 55	<b>Abitanti insediabili</b> 13		<b>Totale abitanti</b> 68		

<b>P.1 Area produttiva "Le Acque" (art. 77 N.T.A.)</b>	
<b>Obiettivi</b>	<b>Strategie</b>
Mantenere la vocazione artigianale produttiva dell'area garantendo la possibilità di limitati ampliamenti alle attività esistenti compatibilmente con le direttive della LR14/2017 sul contenimento di consumo di suolo	<p><b>SISTEMA AMBIENTALE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Recupero, ricomposizione e valorizzazione ambientale</li> <li>⇒ Cura dello studio dell'arredo urbano degli spazi pubblici scoperti quali verde pubblico e privato, piazze, strade, parcheggi ed illuminazione artificiale</li> <li>⇒ Incentivazione, per le attività produttive future, dell'adozione di sistemi gestione dei processi produttivi rispettosi dell'ambiente, nell'adesione ai sistemi di qualità ambientale come ISO14001 ed EMAS</li> <li>⇒ Possibilità di predisposizione di dispositivi specifici per la mitigazione degli impatti visivi, acustici e di eventuale inquinamento da polveri, a perimetro degli insediamenti produttivi;</li> <li>⇒ Prevenzione e/o mitigazione degli inquinamenti di varia natura</li> <li>⇒ Mantenimento/ripristino degli equilibri idrogeologici e/o mitigazione idraulica nei nuovi interventi edificatori</li> </ul> <p><b>SISTEMA INSEDIATIVO</b></p>



	<p>⇒ Recupero, riqualificazione, riordino morfologico e completamento delle aree di urbanizzazione consolidata</p> <p>⇒ Tutela e valorizzazione degli edifici, dei manufatti e degli elementi fisici di interesse storico- culturale e ambientale</p> <p>⇒ Individuazione di ambiti di sviluppo insediativo a funzione prevalentemente artigianale produttiva</p> <p>⇒ Demolizione di eventuali opere incongrue e/o elementi di degrado in contrasto con l'ambiente o la realizzazione di interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale</p> <p>⇒ Potenziamento dei servizi esistenti demandando al PI lo studio e progetto di maggior dettaglio per la sistemazione della piazza di Villa del Ferro</p>
	<p>SISTEMA INFRASTRUTTURALE</p> <p>⇒ Miglioramento della funzionalità complessiva delle ATO con la razionalizzazione e la riorganizzazione della viabilità interna soprattutto in corrispondenza ai punti di conflitto ed ai generatori di traffico e revisione del sistema di connessione con la viabilità territoriale e comunale</p>

<b>A.T.O. P.1</b>	<b>Area Produttiva "Le Acque"</b>				<b>14 ha</b>
<b>Carico insediativo aggiuntivo</b>			<b>Standard urbanistici</b>		
Residenziale	Previsione PAT	mc.	-	30 mq / abitante	-
Artigianale Produttivo	Previsione PAT	mq.	8.478	10 mq / 100 mq	848
Direzionale Commerciale	Previsione PAT	mq.	-	100 mq / 100 mq	
Abitanti esistenti 52	Abitanti insediabili 0		<b>Totale abitanti 52</b>		



P.2 Area produttiva "Val Liona" (art. 78 N.T.A.)	
Obiettivi	Strategie
Mantenere la vocazione artigianale produttiva dell'area garantendo possibili ampliamenti compatibili con le direttive della LR14/2017 sul contenimento di consumo di suolo. In particolare le possibili espansioni produttive previste dal PAT sono giustificate non solo per la reale esigenza di sviluppo delle attività in essere ma anche perché dovranno "accogliere" le attività produttive che derivano dalle aree di riqualificazione e riconversione previste dal PAT. Nell'ATO è prevista la localizzazione di un'area a parcheggio al fine di garantire la sosta di autoarticolati e/o mezzi pesanti	<p>SISTEMA AMBIENTALE</p> <ul style="list-style-type: none"><li>⇒ Recupero, ricomposizione e valorizzazione ambientale</li><li>⇒ Cura dello studio dell'arredo urbano degli spazi pubblici scoperti quali verde pubblico e privato, piazze, strade, parcheggi ed illuminazione artificiale</li><li>⇒ Incentivazione, per le attività produttive future, dell'adozione di sistemi gestione dei processi produttivi rispettosi dell'ambiente, nell'adesione ai sistemi di qualità ambientale come ISO14001 ed EMAS</li><li>⇒ Possibilità di predisposizione di dispositivi specifici per la mitigazione degli impatti visivi, acustici e di eventuale inquinamento da polveri, a perimetro degli insediamenti produttivi;</li><li>⇒ Prevenzione e/o mitigazione degli inquinamenti di varia natura</li><li>⇒ Mantenimento/ripristino degli equilibri idrogeologici e/o mitigazione idraulica nei nuovi interventi edificatori</li></ul>



		⇒ Possibilità di adottare misure atte alla promozione dell'edilizia sostenibile, alla mitigazione del sistema insediativo e ambientale – paesaggistico, per l'illuminazione diffusa			
<b>A.T.O. P.2</b>	<b>Centro Urbano di "Val Liona"</b>			<b>31 ha</b>	
<b>Carico insediativo aggiuntivo</b>			<b>Standard urbanistici</b>		
<b>Residenziale</b>	Previsione PAT	mc.	-	30 mq / abitante	-
<b>Artigianale Produttivo</b>	Previsione PAT	mq.	27.000	10 mq / 100 mq	270
<b>Direzionale Commerciale</b>	Previsione PAT	mq.	3.000	100 mq / 100 mq	3.000
<b>Servizi Strategici</b>	Previsione PAT	mq.	3.000		
<b>Abitanti esistenti</b> 85	<b>Abitanti insediabili</b> 0		<b>Totale abitanti</b> 85		

### 2.1.5 Trasformabilità della S.A.U.

Il P.A.T. determina il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola. Di seguito si riporta la tabella con gli elementi di determinazione della S.A.U. ed il relativo quantitativo massimo della zona agricola trasformabile (S.A.T.) in zone con destinazione diversa da quella agricola.

Superficie boscata comunale (fonte Regione Veneto)			988,62 ha (35,5 % STC)			
P.A.T. 2018	S.T.C. (m <sup>2</sup> )	S.A.U. (m <sup>2</sup> )	% SAU/STC	Indice di trasformabilità	S.A.T. (m <sup>2</sup> )	S.A.T. (ha)
S.A.U.	27.831.900	14.092.483	50,60 %	1,30 %	183.202	18,32
S.A.F.	27.831.900	14.548.375	52,28 %	1,30 %	189.129	18,91
Incremento 10% (1,83 ha)						20,74

Tabella 1: calcolo S.A.U. / S.A.T.

La percentuale SAU/STC risulta sempre sopra la media dei comuni del Veneto nel settore



collinare, ottenendo una superficie agricola trasformabile (SAT) del 1,3% della SAU. Secondo le indicazioni della Regione, alla SAU si può aggiungere il 9,5% della superficie forestale, che nel Comune di Val Liona è pari a 988,62 ha. Così per il calcolo della SAT si utilizza una superficie agro-forestale (SAF) pari a 1.454,84 ha, ovvero il 52,28% della STC, ottenendo una SAT di 18,91 ha. La SAT viene incrementata del 10% ai sensi della DGR n. 3650/2008, pari a 1,83 ha, poiché il territorio comunale risulta coperto da formazioni boschive per oltre il 30%, limitando fortemente la superficie agricola utilizzabile, che determina la quota di trasformabilità in zone a diverso uso.

#### **2.1.6 Norme Tecniche Attuative**

Nella seguente tabella vengono analizzate puntualmente le Norme Tecniche Attuative (N.T.A.) del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Val Liona. Si riporta un breve estratto che mette in relazione le azioni di piano con potenziali effetti sulla Rete Natura 2000.



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
<b>PARTE PRIMA – Disposizioni di carattere generale</b>			
<b>Titolo I° - Contenuto ed obiettivi del P.A.T.</b>			
Art. 1 – Contenuti del P.A.T.		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	La norma descrive le impostazioni del Piano e la sua conformità con la LR 11/2004
Art. 2 – Elaborati del P.A.T.		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	La norma descrive le impostazioni del Piano e la sua conformità con la LR 11/2004
Art. 3 – Efficacia ed attuazione del P.A.T.		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	La norma descrive le impostazioni del Piano e la sua conformità con la LR 11/2004



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 4 – Assetto del territorio e definizione degli obiettivi generali		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	La norma descrive le impostazioni del Piano e la sua conformità con la LR 11/2004
Art. 5 – Assetto del territorio e definizione degli obiettivi locali		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	La norma descrive le impostazioni del Piano e la sua conformità con la LR 11/2004
PARTE SECONDA – Disposizioni di carattere specifico			
Titolo II° - Disposizioni per l'assetto del territorio			
Capo I – VINCOLI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE			
Art. 6 – Disposizioni generali Vincoli e Pianificazione Territoriale		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	La norma descrive la vincolistica prevista dalla legge



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 7 – Edifici monumentali e aree di notevole interesse pubblico (D. Las. 42/2004)	<p>Sulla base di quanto disposto in materia del titolo secondo del “Decreto Legislativo n° 42/2004” e dagli strumenti urbanistici di livello superiore, il P.I. detta specifiche prescrizioni per la conservazione, il recupero e la valorizzazione dei manufatti e delle aree circostanti di pertinenza, individuando gli interventi consentiti e favorendone un uso compatibile con le loro caratteristiche.</p> <p>Il P.I. individua le opere incongrue e gli elementi di degrado, anche prescrivendone l’eventuale demolizione.</p>	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VIncA	



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 8 – Fiumi, torrenti, corsi d’acqua e paesaggio	Il Comune, in sede di elaborazione del P.I., predispone un Prontuario della Qualità Architettonica e della Mitigazione Ambientale per la progettazione negli ambiti vincolati, affinché la Commissione Edilizia, integrata ai sensi dell’articolo 6 della L.R. 63/1994, adotti criteri e parametri di valutazione omogenei in fase di rilascio dei pareri in materia ambientale. Per la formazione del prontuario-sussidio operativo, si deve partire da uno studio, sulla struttura del paesaggio aperto e del paesaggio urbano, sulle tipologie edilizie prevalenti, sulle tecniche costruttive tradizionali, sui materiali normalmente utilizzati, ecc., per identificare, elencare, descrivere e analizzare gli elementi caratterizzanti del paesaggio.	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VIncA	



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 9 – Territori coperti da foreste e boschi	<p>Nel caso con il P.I. si delinea la necessità di trasformazione o la riduzione di superfici classificate a bosco ai sensi dell'art. 14 della LR 19.09.1978 n. 52, la trasformabilità di tali superfici è soggetta ai limiti previsti dall'art. 4 del D. Lgs. 18.05.2001 n. 227 e dall'art. 15 della L.R. n. 52/78 e s.m.i. Pertanto essa risulta possibile solo a seguito dei dovuti procedimenti autorizzativi, atti a valutare la compatibilità degli interventi previsti nel P.I. con le funzioni di interesse generale svolte dal bosco (conservazione biodiversità, stabilità dei terreni, tutela del paesaggio, ecc.) e con le condizioni per la loro eventuale compensazione.</p> <p>Gli interventi di tipo silvicolturale negli ambiti forestali dovranno tendere ad un progressivo miglioramento delle peculiarità ecologiche e ambientali caratteristiche di ogni ambito.</p>	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VInCA	
Art. 10 - Aree a destinazione agro-silvo-pastorale e zone gravate da usi civici		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	Il piano recepisce vincoli già esistenti



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 11 – Siti archeologici		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	Il piano recepisce vincoli già esistenti



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 12 - Sito di Importanza Comunitaria – IT3220037 Colli Berici	In sede di redazione del P.I.: -predisposizione di misure di regolamentazione degli accessi e dei flussi turistici e delle attività di fruizione, fondati sulle caratteristiche di vulnerabilità degli habitat; -predisposizione di interventi boschivi da realizzare secondo criteri selvicolturali di tipo naturalistico; predisposizione di interventi di ceduzione al fine di favorire il rinnovamento del bosco; mantenimento di radure, al fine di favorire la diversità ambientale anche in relazione alle esigenze della fauna; mantenimento di alberi vetusti, in grado di ospitare sia vertebrati che invertebrati; -approntamento di programmi di monitoraggio e lotta alle specie esotiche invasive; -riduzione della frammentazione del paesaggio e incremento della sua connettività (soprattutto nelle aree vallive intensamente coltivate); - predisposizione di piani di indirizzo e di linee guida per il ripristino naturalistico delle cave dismesse; -incentivazione delle pratiche agronomiche tradizionali (sfalcio periodico delle praterie magre da fieno) essenziali per la gestione e la conservazione delle formazioni erbacee seminaturali (Festuco-Brometea) anche al fine di bloccarne la colonizzazione da parte delle essenze arboreo-arbustive	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VIncA	Gli interventi sono previsti a fini migliorativi ed è prevista la V.Inc.A. non solo per piani e progetti ricadenti all'interno delle aree SIC, ma anche nelle aree contermini



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 13 - Centri Storici – Atlante della Regione del Veneto		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	La norma descrive le impostazioni del Piano e la sua conformità disciplina normativa specifica
Art. 14 – Vincolo idrogeologico forestale	Il P.I. provvede a verificare le zone di vincolo idrogeologico – forestale integrando le previsioni del P.A.T. sulla base di un aggiornamento del quadro conoscitivo di maggior dettaglio.	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VIncA	
Art. 15 – Ambiti naturalistici di livello regionale		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	La norma descrive le impostazioni del Piano e la sua conformità disciplina normativa sovraordinata
Art. 16 – Piano d’Area dei Monti Berici (PAMOB)		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	La norma descrive le impostazioni del Piano e la sua conformità disciplina normativa sovraordinata



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 17 – Vincolo sismico		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	La norma descrive le impostazioni del Piano e la sua conformità disciplina normativa specifica
Art. 18 – Idrografia fasce di rispetto idraulico	<p>I corsi d'acqua di pregio ambientale con relative zone di tutela, vengano salvaguardati sulla base delle seguenti disposizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- conservare il carattere ambientale delle vie d'acqua mantenendo i profili naturali del terreno, le alberate, le siepi con eventuale ripristino dei tratti mancanti e recupero degli accessi fluviali;</li><li>- realizzare le opere attinenti al regime idraulico, alle derivazioni d'acqua, agli impianti, ecc, nonché le opere necessarie per l'attraversamento dei corsi d'acqua; le opere devono essere realizzate nel rispetto dei caratteri ambientali del territorio;</li><li>- vale quanto previsto dai regolamenti di Polizia Idraulica vigenti, quali il RD 368/1904 per le opere di bonifica e il RD 523/1904 per le opere idrauliche, che in particolare prevedono l'inedificabilità assoluta di 10 m oltre che la fascia di 4 m dall'unghia dell'argine o dal ciglio in cui sono vietate piantagioni e movimento del terreno. In particolare laddove sussiste un vincolo idraulico, non è possibile realizzare alcun intervento, neppure se previsto dal vigente strumento urbanistico.</li></ul>	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VInCA	



	<p>- E' prevista, all'interno delle aree urbanizzate, l'applicazione dei limiti all'attività edilizia previsti dalle norme vigenti in materia di Polizia Idraulica e di tutela dal rischio idraulico.</p> <p>- All'esterno delle aree urbanizzate ed all'interno delle fasce di rispetto, oltre ai limiti all'attività edilizia previsti dalle norme vigenti in materia di Polizia Idraulica e di tutela dal rischio idraulico, non sono ammesse nuove edificazioni.</p> <p>Interventi autorizzati</p> <p>a) interventi edilizi sul patrimonio edilizio esistente nei limiti di cui all'art. 3, comma 1, lett. a), b), c), d) del D.P.R. 380/2001;</p> <p>b) dotazione di servizi igienici e copertura di scale esterne;</p> <p>c) gli interventi previsti dal titolo V° della L.R. 11/2004, in conformità con i criteri di cui alla D.G.R.V. n. 3178 del 08.10.2004, limitatamente a quanto previsto dall'art. 44, comma 4, lett. a), mediante recupero dell'annesso rustico posto in aderenza al fabbricato esistente e con le medesime caratteristiche architettoniche;</p> <p>d) ogni altro ampliamento necessario per adeguare l'immobile alla disciplina igienicosanitaria vigente;</p> <p>e) opere pubbliche compatibili con la natura ed i vincoli di tutela.</p>		
Art. 19 – Centri abitati e fasce di rispetto stradale		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	La norma riporta la conformità disciplina normativa specifica



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 20 – Elettrodotti e fasce di rispetto	Il P.I. opererà una ricognizione completa degli elettrodotti presenti nel territorio comunale completando e/o rettificando la definizione delle relative fasce di rispetto, in ossequio alle disposizioni di legge, in particolare nei casi di modifiche dei tracciati, nuove realizzazioni o interramenti. Il P.I. provvederà inoltre a porre le prescrizioni per la destinazione urbanistica e quelle relative alle zone interessate dalla tutela dai campi elettromagnetici, anche mediante previsioni di razionalizzazione e ottimizzazione degli elettrodotti esistenti e creazione, per i nuovi, di eventuali appositi canali / corridoi dell'energia. Il P.I. dovrà individuare gli edifici e gli elementi incongrui soggetti a interventi di demolizione con eventuale applicazione del credito edilizio.	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VInCA	
Art. 21 – Gasdotti e fasce di rispetto	Il P.I. all'interno delle fasce di rispetto dai metanodotti dovrà vietare l'insediamento di nuovi edifici e di trasformazione del territorio in contrasto con le norme specifiche sovraordinate; si dovranno invece agevolare gli interventi di spostamento degli edifici esistenti, anche attraverso l'applicazione del credito edilizio come disciplinato dalle presenti norme.	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VInCA	



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 22 – Cimiteri e fasce di rispetto	Il P.I. individua gli edifici e gli elementi incongrui soggetti a interventi di demolizione per il raggiungimento degli obiettivi di tutela di cui al presente articolo, con eventuale applicazione del credito edilizio di cui alle presenti norme.	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VInCA	
Art. 23 – Depuratore e fasce di rispetto	Il P.I. dovrà individuare gli edifici e gli elementi incongrui insistenti nelle fasce di rispetto soggetti a interventi di demolizione per il raggiungimento degli obiettivi di tutela di cui al presente articolo, con eventuale applicazione del credito edilizio come disciplinato dalle presenti norme. L'ambito di rispetto del depuratore comprende la fascia così come graficizzata nella Tav. 1. All'interno della suddetta fascia di rispetto non è consentita la realizzazione di nuove costruzioni, eccettuate quelle pertinenti e funzionali all'esercizio degli impianti di depurazione.	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VInCA	
Art. 24 – Cave ed aree di rispetto	In tutte le aree di cava dismesse e/o abbandonate e/o estinte, sia a cielo aperto sia in sotterraneo, gli interventi edilizi sono soggetti a preventiva indagine geologica finalizzata alla verifica di realizzabilità degli interventi stessi. Le aree di cave abbandonate, per la parte a cielo aperto, sono assoggettate ad interventi di ricomposizione ambientale da attuarsi secondo le disposizioni di cui alla L.R. 44/82.	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VInCA	



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 25 – Zone militari e fasce di rispetto		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	La norma riporta la conformità disciplina normativa specifica
Art. 26 – Pozzi di prelievo idropotabile e aree di salvaguardia	P.I. censisce e tutela le sorgenti ed inoltre: - prevede opportune misure di tutela in particolar modo rivolte ad evitare l'inquinamento delle acque e dei terreni circostanti, nonché misure per la protezione della fauna e della flora esistenti, le opere accessorie e pertinenti ed i contesti; - elabora idonee iniziative per rivitalizzare gli ambiti interessati dalle sorgenti anche con operazioni di rimboschimento e/o estendendo il sistema delle siepi ripariali; - indica criteri per la promozione didattico-culturale dei luoghi e per la fruizione legata al tempo libero anche con la previsione di anelli verdi di congiungimento dei diversi ambienti naturalistici. A tal fine prevede l'adattamento di edifici esistenti o ne prevede di nuovi per ricavare servizi a sostegno dell'iniziativa.	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VInCA	
Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 27 – Allevamenti zootecnici intensivi		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	La norma prevede di individuare e regolamentare gli allevamenti nel territorio
Art. 28 – Impianti radio base per telecomunicazioni ad uso pubblico	Il P.I. provvede a definire e localizzare le nuove opere e i servizi pubblici e di interesse pubblico relative a reti e servizi di comunicazione, anche mediante le previsioni di piani (annuali o pluriennali).	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VIncA	
<b>Capo II – LE INVARIANTI</b>			
Art. 29 - Campi di doline – Doline, ingresso di grotte e orli di scarpata carsica		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	La norma descrive le impostazioni del Piano e la sua conformità disciplina normativa sovraordinata



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 30 – Vallecole		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	La norma descrive le impostazioni del Piano e la sua conformità disciplina normativa sovraordinata
Art. 31 – Argini principali	Il P.I. individua i percorsi arginali da riqualificare e attrezzare, per favorire la fruizione ludica/turistica del territorio aperto	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VInCA	
Art. 32 – Crinali, cime paesaggistiche e con visuali	Il P.I., a completamento dell'indagine già svolta in sede di P.A.T. sugli elementi principali di tutela, individua e classifica le cime ed i crinali in relazione alle caratteristiche paesaggistiche ed ambientali ed alle quote di livello e definisce, in rapporto al valore percettivo, un'adeguata fascia di rispetto, per ogni lato della linea di crinale e della cima, tale da garantire un orizzonte naturale visibile dalla viabilità presente nonché da punti di vista strategici	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VInCA	



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 33 - Sistema agricolo paesaggistico della Val Lione	Il P.I. precisa la definizione degli ambiti e prevede: - la salvaguardia dell'assetto agrario e l'integrità fondiaria e paesaggistica; - l'individuazione dei percorsi arginali da valorizzare e delle attrezzature per favorire la fruizione turistico- ricreativa compatibile della valle; - al fine della salvaguardia del paesaggio e della valorizzazione dei caratteri tipici dell'edilizia rurale presenti in tali zone, disciplina la tipologia, le caratteristiche architettoniche e le distanze dei nuovi edifici.	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VInCA	
Art. 34 - Sistema agricolo paesaggistico delle doline ed ambientale di pianura	Il P.I. al fine di salvaguardare l'assetto agrario e l'integrità fondiaria e paesaggistica promuoverà le seguenti azioni: - mantenere le pratiche agricole sostenibili, e incentivare le produzioni di qualità (DOP, IGP, DOC); - tutelare, recuperare e valorizzare gli elementi che rivestono particolare valenza dal punto vista naturalistico-ambientale e quelli caratterizzanti la struttura agricola tradizionale del territorio (manufatti, viabilità vicinale, sistemazioni agricole tradizionali come i terrazzamenti, ecc.); - favorire la fruizione turistica del territorio, attraverso il mantenimento e l'organizzazione di nuovi percorsi ciclopodoni naturalistici e la promozione di attività agrituristiche e di servizio; - al fine della salvaguardia del paesaggio e la valorizzazione dei caratteri tipici dell'edilizia rurale presenti in tali zone, disciplina la tipologia, le caratteristiche architettoniche e le distanze dei nuovi edifici.	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VInCA	



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 35 - Ambito di particolare valore vegetazionale del Monte Faeo e Monte Lupia	<p>Il P.A.T. recepisce dal Piano di Area Monti Berici approvato e indica gli ambiti di particolare interesse vegetazionale siti in Monte Faeo e Monte Lupia.</p> <p>Il P.I. individua e tabella i sentieri di attraversamento tramite i quali permettere la fruizione del contesto vegetazionale.</p>	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VInCA	
Art. 36 – Area umida (bacino di espansione)	<p>L'area umida rappresenta un elemento fondamentale della Rete Ecologica locale.</p> <p>Il P.I. tutela in modo più dettagliato tale area e definisce le attività che possono essere effettuate all'interno dell'area umida, al fine di preservarne e non alterarne le peculiarità naturalistiche che la contraddistinguono. Promuove attività di miglioramento ambientale dell'area umida, come la costituzione di fasce riparie, che ne aumentino la complessità ambientale, realizzando nuovi habitat di rifugio, sosta e nidificazione per le specie faunistiche, e la inseriscano in modo più completo e coerente lungo il corridoio ecologico dello scolo Liona.</p>	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VInCA	



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 37 – Corsi d’acqua principali	Il P.I.: - definisce nel dettaglio la distribuzione, la reale estensione e il potenziale sviluppo degli suddetti elementi della Rete Ecologica, anche sulla base del piano di Rete Ecologica proposto e integrato all’interno degli strumenti urbanistici. - definisce e tutela gli elementi vegetazionali lineari di connessione della rete ecologica, quali i filari arboreo-arbustivi ubicati lungo le rive dei corsi d’acqua - preserverà, promuovendone inoltre lo sviluppo di corridoi che permettono alle specie di disperdersi e di migrare verso le aree a maggior naturalità (Aree SIC), riducendo così l’isolamento e migliorando la coesione del sistema naturale.	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VInCA	
Art. 38 – Percorsi naturalistico ambientale		Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VInCA	



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 39 - Casotti di pietra e antiche fontane		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	Il piano individua tali elementi presenti nel territorio
<b>Capo III – LE FRAGILITA’</b>			
Art. 40 – Aree idonee, idonee a condizione e non idonee	<p><u>Aree idonee a condizione:</u> in tali aree l’edificabilità è possibile, ma richiede la redazione di indagini geologiche e geotecniche secondo quanto previsto dalla normativa vigente (Norme tecniche D.M.11/3/1988, D.M. 14/09/2005 Norme Tecniche per le Costruzioni) , finalizzate a definire le modalità di realizzazione delle opere per garantire le condizioni di sicurezza delle opere stesse, nonché dell’edificato e delle infrastrutture adiacenti. Tali indagini sono necessarie per il dimensionamento corretto delle tipologie fondazionali verificando la possibile presenza di terreni con qualità mediocri o scadenti e realizzando le opportune verifiche di stabilità del pendio sia in condizioni naturali sia in relazione alle opere previste indicando gli eventuali interventi di stabilizzazione e mitigazione del rischio.</p> <p><u>Aree non idonee</u> La nuova edificabilità è preclusa per l’elevatissima penalizzazione a causa della presenza di problematiche idrauliche nell’area di fondovalle, di elevata pendenza dei versanti, e dei versanti delle vallecicole, maggiore di 30°; di elevato carsismo, con infiltrazione diffusa e alta trasmissività nel sottosuolo ed elevata vulnerabilità idrogeologica, per la salvaguardia di singolarità geologiche, geomorfologiche, paleontologiche o mineralogiche salvo che nell’ambito di cave dove sono possibili gli interventi ammessi dalla specifica normativa.</p>	Si – approfondimento nei paragrafi seguenti dello screening di VInca	



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 41 - Aree soggette a sprofondamento carsico	Trattasi di aree interessate da uno sprofondamento complessivo di limitato sviluppo dell'area su cui sono ubicate diverse doline per presenza di cavità sotterranee senza un adeguato sostegno generate dall'erosione carsica. Si presentano come un grande avvallamento, il che le fa assomigliare ad un polje. Il P.I. sulla base di analisi geologico-idrauliche puntuali, precisa la localizzazione degli ambiti ed elementi previsti dal presente articolo nella Tavola 3 – Carta delle Fragilità	La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	Il piano individua tali elementi presenti nel territorio
Art. 42 – Aree di frana	In ambito di P.I. si provvederà a valutare la pericolosità di tali aree e si individueranno le soluzioni più idonee alla bonifica e al consolidamento di tali aree.	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VInCA	
Art. 43 – Aree esondabili o a ristagno idrico		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	La norma individua tali contesti



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 44 – Aree di risorgiva		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	La norma individua tali contesti
Art. 45 – Aree boscate	Il P.I.: - prevede opportune misure di tutela per il mantenimento della copertura forestale, in particolar modo rivolte ad evitare il degrado dovuto ad una cattiva gestione boschiva. - elabora idonee iniziative per il miglioramento boschivo promuovendo la presenza di specie autoctone e la diminuzione di potenziali interferenze conseguenti ai processi di urbanizzazione; - indica criteri per la promozione culturale dei boschi e per la fruizione legata al tempo libero anche con la previsione di zone didattico-ricreative.	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VInCA	



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 46 – Aree ad elevato grado di integrità	Il P.l.: - prevede opportune misure di tutela in particolar modo rivolte ad evitare l'abbandono dei prati aridi a favore del bosco, nonché misure per la protezione della fauna presente; - elabora idonee iniziative per miglioramento boschivo a favore delle specie autoctone e della biodiversità e la diminuzione delle potenziali interferenze conseguenti ai processi di urbanizzazione; - promuove la prevenzione contro gli incendi; - indica criteri per la promozione culturale dei luoghi e per la fruizione legata al tempo libero anche con la previsione di zone didattico-ricreative.	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VIncA	
Art. 47 – Aree ad alto interesse naturalistico		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	La norma individua tali contesti



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 48 – Aree delle doline	<p>Il P.I. salvaguarda l'assetto agro-forestale e paesaggistico, in particolar modo le zone a copertura boschiva, che rappresentano gli elementi di pregio territoriale e della tradizione rurale dell'ambiente collinare. Viene promossa anche in questo ambito un'attività agricola sostenibile che indirizzi al mantenimento dei prati stabili e alla conversione dei seminativi a prato.</p> <p>Il P.I. inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- favorisce la fruizione turistica compatibile del territorio e la conoscenza delle sue produzioni tipiche attraverso l'organizzazione di percorsi e itinerari naturalistico gastronomici connessi con gli insediamenti e la promozione di attività agrituristiche e di servizio;</li><li>- al fine della tutela e valorizzazione dei terrazzamenti, prevede un censimento puntuale degli stessi e la risistemazione di quelli degradati e/o parzialmente distrutti;</li><li>- promuove la riqualificazione di eventuali parti incoerenti, con rimozione degli elementi di degrado;</li><li>- al fine della salvaguardia del paesaggio e la valorizzazione dei caratteri tipici dell'edilizia rurale presenti in tali zone, disciplina la tipologia, le caratteristiche architettoniche e le distanze dei nuovi edifici.</li></ul>	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VIncA	



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 49 - Aree già destinate a bosco e pascolo interessate da incendi		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	La norma individua tali contesti
<b>Capo IV – LA TRASFORMABILITA' E LE AZIONI STRATEGICHE</b>			
Art. 50 – Disposizioni generali		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	La norma contestualizza gli ATO presenti nel territorio.



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 51 – Aree di urbanizzazione consolidata	<p>Il P.I. precisa il perimetro, distingue nel dettaglio le aree di urbanizzazione consolidata prevedendo in questo modo limitate variazioni d’ambito e definisce le specifiche zone insediative.</p> <p>Il P.I. individua le aree in cui sono sempre possibili interventi diretti di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti attuabili, e le aree di urbanizzazione da consolidare in cui gli interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti o di ristrutturazione con modificazione della destinazione d’uso tra diverse categorie urbanistiche (anche attraverso il ricorso di apposite schede), sono subordinati a P.U.A., a comparto edificatorio o a titolo abilitativo convenzionato, che preveda la realizzazione delle dotazioni territoriali e delle opere di urbanizzazione mancanti o carenti.</p> <p>Il PI determina i parametri urbanistici aree urbane consolidate esistenti destinate alla residenza, alle attività produttive e ai servizi.</p> <p>Il PI valuta la compatibilità delle funzioni presenti nelle aree di urbanizzazione consolidata, diverse da quelle prevalenti (produttiva o residenziale) e conseguentemente ne definisce la disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- trasferimento/eliminazione per le funzioni incoerenti/incompatibili;</li><li>- mantenimento con riqualificazione e mitigazione degli impatti rispetto alle funzioni contigue per le funzioni che possono essere rese compatibili o il cui effetto di disturbo può essere schermato;</li><li>- consolidamento e possibilità di ulteriore integrazione e sviluppo per le funzioni compatibili.</li></ul>	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VInCA	



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 52 – Edificazione diffusa	<p>Il perimetro di tali ambiti, individuato dal PAT in relazione alle destinazioni d'uso e alle aree di pertinenza dei fabbricati esistenti, potrà essere modificato dal P.I. nel rispetto degli obiettivi, del dimensionamento complessivo, dei vincoli, delle invariati, delle fragilità e delle altre tutele del PAT, in conseguenza della definizione di dettaglio delle previsioni urbanistiche, e sempre che non sia alterato l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate negli elaborati della VAS; tali limitate variazioni del perimetro che comportino esclusivamente modesti scostamenti funzionali al riconoscimento di fabbricati residenziali esistenti con relative aree di pertinenza, poste in contiguità con il tessuto edificato esistente, finalizzate al miglioramento e la riqualificazione dei margini degli insediamenti, e purché non comportino la necessità di nuove opere di urbanizzazione primaria. Nei "nuclei residenziali in ambito agricolo" il P.I. dovrà regolamentare:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- la limitazione della dilatazione degli insediamenti esistenti.</li><li>- Il P.I. potrà individuare lotti liberi con capacità edificatoria unitaria non superiore a m<sup>3</sup> 800.</li><li>- Il P.I. dovrà regolamentare l'edificazione, in modo da evitare la formazione di "corridoi urbanizzati" su entrambi i lati delle strade, mantenendo la discontinuità dell'edificato e l'intercomunicazione visiva con il passaggio agrario.</li><li>- Il P.I. dovrà elencare, all'interno della normativa di Piano, le attività ritenute compatibili per l'insediamento all'interno degli Ambiti di edificazione diffusa.</li></ul>	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VInCA	



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 53 – Aree di Riqualificazione e Riconversione	<p>Il PAT individua le principali “Aree di riqualificazione e riconversione”, per la rigenerazione di parti dell’insediamento che necessitano o sono di fatto interessate da processi di dismissione, trasformazione o evoluzione dell’assetto fisico e funzionale attuale.</p> <p>Il P.I. provvederà alla redazione di schede di analisi e di sintesi progettuale per il recupero urbanistico, edilizio ed ambientale di tali ambiti (individuate anche come “opere incongrue”), contenenti la disciplina degli interventi al fine di definire le nuove utilizzazioni ed i relativi parametri urbanistici, perseguendo obiettivi perequativi e compensativi con lo strumento del credito edilizio di cui alle presenti norme, e sempre nel rispetto dei parametri dimensionali del P.A.T.</p>	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VIncA	



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 54 – Limite fisici alla nuova edificazione	<p>Il PI all'interno dei limiti fisici alla nuova edificazione e dei perimetri degli ATO, individuati dal PAT, precisa ed articola gli ambiti nei quali è possibile attuare nuovi interventi, distinguendo quelli riservati all'incremento delle attività residenziali e/o produttive e delle attività ad esse connesse, da quelli riservati all'insediamento di attrezzature e servizi a supporto e complemento dei singoli sistemi insediativi e dei diversi ambiti funzionali.</p> <p>Il P.I., può prevedere limitate variazioni dei limiti fisici alla nuova edificazione, conseguenti alla definizione a scala maggiore delle previsioni urbanistiche, senza modificare il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC), e sempre che dette modifiche non comportino l'alterazione dell'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità degli interventi evidenziate negli elaborati della VAS.</p> <p>In riferimento alle principali finalità della Legge 11 del 2004, in sede di P.I. le trasformazioni urbanistiche andranno indirizzate prioritariamente verso soluzioni che privilegino interventi di recupero e di trasformazione dell'esistente, di riqualificazione e rigenerazione delle aree degradate, con utilizzazione delle aree extraurbane solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo disponibile con interventi che garantiscano la massima compatibilità ambientale ed il minor consumo di suolo.</p>	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VInCA	



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 55 – Linee preferenziali di sviluppo insediativo	<p>Il P.I. in coerenza con gli indirizzi e i limiti quantitativi fissati nella disciplina degli ATO, definisce gli ambiti di sviluppo insediativo individuando specifiche zone insediative residenziali, produttive e di servizio.</p> <p>Il P.I. indica gli strumenti attuativi e le modalità di trasformazione urbanistica del territorio, garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando anche le possibilità di operare con programmi complessi, o di applicargli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti.</p> <p>Il P.I. disciplina gli interventi comunque ammissibili in assenza di strumento urbanistico attuativo, sulle parti di territorio incluse negli ambiti di sviluppo insediativo.</p> <p>Il P.I. disciplina gli interventi volti a:</p> <p>a) garantire il corretto inserimento dei nuovi insediamenti nel territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- predisposizione di condizioni di accessibilità (rispetto agli insediamenti contigui e/o alla viabilità di livello territoriale) adeguate al carattere e all'entità delle funzioni introdotte;</li><li>- definizione delle modalità di trasferimento/eliminazione o mitigazione dell'impatto di eventuali attività presenti non compatibili con il carattere dei nuovi insediamenti.</li></ul> <p>b) integrare e riorganizzare l'edificazione esistente eventualmente presente all'interno degli ambiti di sviluppo insediativo;</p> <p>c) ridurre al minimo gli impatti ambientali legati al consumo di territorio aperto</p>	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VInCA	



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 56 - Servizi, attrezzature, luoghi di maggiore rilevanza - esistenti		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	La norma individua le attrezzature/servizi esistenti
Art. 57 - Servizi, attrezzature, luoghi di maggiore rilevanza - progetto	Il PAT prevede, demandando al P.I. lo studio e progetto di maggior dettaglio: - la sistemazione della piazza superiore e inferiore del capoluogo e quella di Villa del Ferro; - la valorizzazione dell'area di interesse generale turistica del bacino di espansione; - attività didattico – naturalistiche legate alla produzione dei prodotti agricoli tipici locali; area attrezzate per il volo da parapendio; - area a parcheggio per autotrasporti a servizio dell'area artigianale; - area per centro polifunzionale.	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VInCA	
Art. 58 - Edifici di valore storico – ambientale e pertinenze tutelate		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	La norma recepisce gli edifici di pregio architettonico



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 59 – Rete ecologica	<p>Il P..I, sulla base delle previsioni del PAT, e sulla base di un eventuale specifico piano da integrare negli strumenti urbanistici in via di definizione, provvederà ad identificare e normare, anche con prescrizioni circa la tipologia e la struttura, le unità ecosistemiche funzionali da utilizzare per la costruzione della rete ecologica locale, promuovendone la preservazione e lo sviluppo, tra le quali:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- maggior naturalità (Aree SIC), riducendo così l'isolamento e migliorando la coesione del sistema naturale; rientrano all'interno di tale fasce le fasce di vegetazione riparia (buffer ripari potenziali) lungo i principali corsi d'acqua;</li><li>- le zone tampone (buffer zone), che proteggono le aree a maggiore naturalità (area SIC) da influenze esterne potenzialmente negative;</li></ul> <p>Il P.I. promuove inoltre, una volta identificati e normati gli elementi esistenti della Rete ecologica a scala locale, le azioni atte a favorire il completamento e la funzionalità della rete ecologica locale. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- identifica le aree di "vegetazione riparia potenziale" lungo i principali corsi d'acqua;</li><li>- le aree buffer sviluppabili e potenziabili alla base dei rilievi;</li><li>- i corridoi ecologici secondari di collegamento tra le aree di riqualificazione e le zone umide presenti;</li><li>- le siepi agrarie ai margini dei coltivi aventi funzione di corridoio ecologico;</li><li>- i percorsi naturalistici e ciclabili;</li><li>- i percorsi di valorizzazione turistico-ricreativa sui colli Berici.</li></ul> <p>Il P..I definisce nel dettaglio la distribuzione, la reale estensione e il potenziale sviluppo dei suddetti elementi della Rete Ecologica a scala locale</p>	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VIncA	



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 60 – Barriere infrastrutturali	Il P.I. con il fine di mitigare tale conflittualità promuove e incentiva l'organizzazione e la sistemazione delle parti di territorio aperto; salvaguardia il carattere di continuità del contesto naturale/paesaggistico; sostiene interventi di ricostituzione e tutela del sistema agrario riguardanti "corridoi ecologici" quali siepi, filari di alberi, rete scolante, viabilità campestre, connessioni lineari con il paesaggio rurale. Il P.I. inoltre prevede le modalità operative per l'eliminazione/mitigazione degli elementi di degrado e eventuale riqualificazione di parti incoerenti o che impediscono la funzionalità della rete ecologica.	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VInCA	



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 61 – Sistema viario e della mobilità	<p>Per le componenti del sistema stradale e in generale per l'intero sistema della viabilità, valgono le disposizioni a seguire, che costituiscono la base di riferimento per la formazione del P.I. e dell'eventuale Piano Urbano del Traffico o altri Piani della mobilità, nonché per la realizzazione degli interventi, anche di breve termine, volti a razionalizzare la circolazione urbana:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- i singoli elementi del sistema viario andranno progettati/riqualificati con gli accorgimenti necessari al fine di rendere effettive e percettibili le funzioni attribuite, rispetto ai temi della circolazione, del disegno della strada, dell'arredo e dei materiali;</li><li>- vanno garantite le condizioni di funzionalità, facilità di orientamento, sicurezza della circolazione, prevedendo l'attuazione coordinata dei provvedimenti riguardanti la segnaletica, la semaforizzazione, ove necessario, l'illuminazione, la sistemazione delle aree di servizio, ecc.;</li><li>- si dovranno posizionare le soste e i parcheggi sulla base di un eventuale apposito "piano dei parcheggi" attento ai problemi di accessibilità e di scambio intermodale;</li><li>- con particolare riferimento alla viabilità di distribuzione urbana, vanno valutate le necessità del traffico non automobilistico (pedonale, ciclabile, rurale) e, se necessario, organizzate le relative corsie di circolazione protette;</li><li>- le intersezioni stradali e dei sistemi di accesso (soprattutto ai servizi e alle attività produttive/commerciali) andranno dislocate, progettate e attrezzate, in termini di segnaletica, illuminazione e sistemazione della sede stradale e aree limitrofe, al fine di ridurre l'intralcio ai flussi di traffico e di garantire le condizioni di sicurezza nel transito dei mezzi;</li></ul>	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VIncA	



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 62 – Varchi infrastrutturali	Il P.I. definisce i criteri per la redazione di specifici progetti finalizzati alla creazione di nuovi sistemi di mitigazione (buffer zones), alla valutazione della permeabilità dei corridoi, alla realizzazione di eventuali ecodotti, ossia strutture predisposte a superare una barriera naturale o artificiale e a consentire la continuità dei flussi di transizione. Il P.I. può individuare ulteriori varchi funzionali a garantire la continuità dei corridoi ecologici. Per le strade con elevato volume di traffico ad alta velocità, si consiglia una combinazione di ecodotti, recinzioni limitrofe, cespugli e siepi disposte ad «invito» all'ecodotto.		
Art. 63 – Tutela ed edificabilità del territorio agricolo		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	La norma recepisce quanto disciplinato dalla L.R. 11/2004
Art. 64 – Sportello Unico per le Attività Produttive		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	La norma recepisce quanto disciplinato dalla normativa di settore



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 65 - Criteri per gli interventi delle attività produttive in zona impropria	<p>Il P.I. può confermare o modificare quelle già individuate dal PI vigente o individuare, tanto all'interno quanto all'esterno delle aree di urbanizzazione consolidata, eventuali altre attività produttive/commerciali esistenti in zona impropria e ne valuta la compatibilità rispetto:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- alla tipologia specifica di attività, allo stato degli impianti e agli eventuali effetti di disturbo provocati sugli insediamenti presenti;</li><li>- agli eventuali impatti esercitati sul contesto naturalistico-ambientale;</li><li>- alle condizioni di accessibilità e agli effetti sul traffico;</li><li>- alla dotazione di opere di urbanizzazione.</li></ul> <p>Rispetto a tale valutazione il P.I. indica, in particolare, le attività da eliminare/trasferire in quanto incompatibili con il contesto. Per le attività da eliminare/trasferire il PI disciplina i criteri e le modalità dell'eliminazione/trasferimento, anche utilizzando gli strumenti della Perequazione urbanistica, Credito edilizio e Compensazione urbanistica.</p> <p>L'eventuale modifica delle utilizzazioni in atto dovrà risultare compatibile con le funzioni indicate dal P.A.T., eliminando o riducendo gli impatti sull'ambiente circostante, e in particolare sugli insediamenti residenziali. Per le attività esistenti da confermare, il P..I ne definisce la disciplina, con la possibilità di individuare specifiche zone a prescindere e senza incidere sul dimensionamento dei singoli ATO. Il P.I. inoltre stabilisce le possibilità di adeguamenti tecnologici o di ampliamento, subordinate, dove necessario, alla sistemazione e messa in sicurezza degli accessi, all'integrazione delle opere di urbanizzazione e ai servizi interni previsti per legge, se carenti, alla riqualificazione dell'ambito di pertinenza, alle opere di mitigazione degli impatti visivi, sonori e olfattivi sul contesto circostante.</p>	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VInca	



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 66 - Indirizzi e criteri per l'applicazione della perequazione urbanistica, credito edilizio e compensazione urbanistica		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	La norma descrive le impostazioni del Piano e la sua conformità con la LR 11/2004
Art. 67 - Indirizzi e criteri per la gestione del verde pubblico/privato e per l'edilizia sostenibile		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	Indicazioni di carattere generale
Art. 68 - Azioni di mitigazione del sistema insediativo e ambientale-paesaggistico, del sistema dei trasporti, dell'illuminazione diffusa e per le acque reflue		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	Indicazioni di carattere generale



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
<b>TITOLO III° - Disciplina degli Ambiti Territoriali Omogenei</b>			
Artt. 69-79 - Parametri e limiti per gli Ambiti Territoriali Omogenei e seguenti	Si rinvia a quanto descritto nei precedenti paragrafi 2.1.3 e 2.1.4	Si – approfondimento nel paragrafi seguenti dello screening di VIncA	
Art. 80 - Misure di salvaguardia desunte dalla Valutazione di Compatibilità Idraulica		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	La norma descrive le impostazioni del Piano e la sua conformità con la DGRV 1841/2007
<b>PARTE TERZA – DISPOSIZIONI COMUNI</b>			
<b>TITOLO IV° - Norme transitorie e finali</b>			
Art. 81 - Misure generali di salvaguardia		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	La norma recepisce il principio di salvaguardia generale



Articolo N.T.A.	Estratto azioni derivanti dalle norme	Potenziale effetto su Rete Natura 2000	Motivazione
Art. 82 - Criteri di verifica e modalità di monitoraggio in rapporto alla VAS		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	La norma descrive le impostazioni e i contenuti della VAS e del monitoraggio
Art. 83 - Sviluppo e promozione delle fonti di energia rinnovabile		La norma non comporta azioni che possano interferire con la Rete Natura 2000	Indicazioni di carattere generale



## 2.2 Identificazione e misura degli effetti

Dall'analisi del piano effettuata nel paragrafo precedente sono stati individuati potenziali effetti su habitat e specie del sito Natura 2000 indotti dal Piano di Assetto del Territorio. L'individuazione degli effetti avviene a partire dall'identificazione dei fattori che potrebbero determinare incidenze sul grado di conservazione degli habitat e specie tutelati dalle direttive, così come riportato nell'allegato "B" alla D.G.R.V. n. 1400/2017. Si precisa che, come riportato dalla D.G.R.V. 1400/2017, per ciascuno dei fattori perturbativi indotti dall'attuazione del piano in esame, l'identificazione degli effetti deve avvenire sulla base delle possibili variazioni delle condizioni, rispetto all'assenza di piano. La seguente tabella riporta questa analisi.



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione "primari" (da Allegato "B" DGRV 1400/2017)		Fase		Fattori di pressione "secondari" (da Allegato "B" DGRV 1400/2017)		Note
		CODICE	DESCRIZIONE	CANTIERE	ESERCIZIO	CODICE	DESCRIZIONE	
Art.7	Edifici monumentali ed aree di notevole interesse pubblico (D. Lgs. 42/2004)	E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	SI	NO	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
				SI	NO	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	
		E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro edifici	SI	NO	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
				SI	NO	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	
Art.8	Fiumi, torrenti, corsi d'acqua e paesaggio	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro edifici	SI	NO	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
				SI	NO	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	
		B01.01	Piantagione forestale su terreni non boscati con specie autoctone	SI	NO	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
				SI	NO	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	
Art.9	Territori coperti da boschi e foreste	B02.06	Sfoltimento dello strato arboreo	SI	NO	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Previsto solo per eccezionali interventi di sicurezza idraulica,
				SI	NO	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi	



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione "primari" (da Allegato "B" DGRV 1400/2017)		Fase		Fattori di pressione "secondari" (da Allegato "B" DGRV 1400/2017)		Note
		CODICE	DESCRIZIONE	CANTIERE	ESERCIZIO	CODICE	DESCRIZIONE	
							sonori puntuali e irregolari	nelle zone soggette a servitù idraulica
Art.12	Sito di importanza comunitaria – IT3220037 Colli Berici		Nessuna minaccia o pressione					La norma comporta effetti positivi sull'ambiente, non associabili a nessun fattore da Allegato "B" DGR 1400/2017
Art.14	Vincolo idrogeologico	E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte all'uomo	SI	NO	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
				SI	NO	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	
Art.18	Idrografia fasce di rispetto idraulico	E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte all'uomo	SI	NO	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
				SI	NO	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	
Art.20	Elettrodotti e fasce di rispetto	D02.01.01	Linee elettriche e linee telefoniche sospese	SI	NO	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Gli interventi nelle aree di rispetto degli elettrodotti dovranno avvenire nel



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione "primari" (da Allegato "B" DGRV 1400/2017)		Fase		Fattori di pressione "secondari" (da Allegato "B" DGRV 1400/2017)		Note
		CODICE	DESCRIZIONE	CANTIERE	ESERCIZIO	CODICE	DESCRIZIONE	
								rispetto della normativa statale e regionale vigenti
		E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte all'uomo	SI	NO	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	
		E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte all'uomo	SI	NO	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
		E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte all'uomo	SI	NO	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	
Art.21	Gasdotti e fasce di rispetto	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro edifici	SI	SI	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
		E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro edifici	SI	NO	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	
Art.22	Cimiteri e fasce di rispetto	E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte all'uomo	SI	NO	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
		E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte all'uomo	SI	NO	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	
Art.23	Depuratori e fasce di rispetto	E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e	SI	NO	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione "primari" (da Allegato "B" DGRV 1400/2017)		Fase		Fattori di pressione "secondari" (da Allegato "B" DGRV 1400/2017)		Note
		CODICE	DESCRIZIONE	CANTIERE	ESERCIZIO	CODICE	DESCRIZIONE	
			altre strutture prodotte all'uomo	SI	NO	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	
		E01	Aree urbane, insediamenti umani (ampliamenti)	SI	SI	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
				NO	SI	H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	
				SI	NO	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	
Art.24	Cave ed aree di rispetto	C01.01.01	Cave di sabbia e ghiaia	SI	SI	H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	
Art.26	Pozzi di prelievo idropotabile ed aree di salvaguardia	E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte all'uomo	SI	NO	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
				SI	NO	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	
Art.28	Impianti radio base per telecomunicazioni ad uso pubblico	D02.03	Tralicci e antenne per le telecomunicazioni	SI	NO	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione "primari" (da Allegato "B" DGRV 1400/2017)		Fase		Fattori di pressione "secondari" (da Allegato "B" DGRV 1400/2017)		Note
		CODICE	DESCRIZIONE	CANTIERE	ESERCIZIO	CODICE	DESCRIZIONE	
Art.31	Argini principali	-	Nessuna minaccia o pressione	-	-	-	-	Tale norma consente le opere di difesa idrogeologica ed inoltre consente la piantumazione di specie autoctone adatte al consolidamento delle sponde
Art.32	Crinali, cime paesaggistiche e con visuali	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro edifici	SI	NO	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
				SI	NO	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	
Art.33	Sistema agricolo paesaggistico Val Liona	-	Nessuna minaccia o pressione	-	-	-	-	Si prescrive il mantenimento dei caratteri tipi del paesaggio
Art.34	Sistema agricolo paesaggistico delle doline ed ambientale di pianura	-	Nessuna minaccia o pressione	-	-	-	-	Si prescrive il mantenimento dei caratteri tipi del paesaggio
Art.35	Ambito di particolare valore vegetazione del	-	Nessuna minaccia o pressione	-	-	-	-	La norma vieta interventi in



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione "primari" (da Allegato "B" DGRV 1400/2017)		Fase		Fattori di pressione "secondari" (da Allegato "B" DGRV 1400/2017)		Note
		CODICE	DESCRIZIONE	CANTIERE	ESERCIZIO	CODICE	DESCRIZIONE	
	Monte Lupia							grado di compromettere in maniera irreversibile la naturalità degli ambiti vegetazionali e delle specie di particolare pregio floristico e vegetazionale presenti
Art.36	Area umida (bacino di espansione)	-	Nessuna minaccia o pressione	-	-	-	-	Aumenta la biodiversità presente lungo il corso della Liona e diventa un elemento della rete ecologica locale
Art.37	Corsi d'acqua principale	-	Nessuna minaccia o pressione	-	-	-	-	
Art. 38	Percorsi naturalistico-ambientali	D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	SI	SI	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	
		J02.01.03	Drenaggio	SI	NO	H04.03	Altri inquinanti	



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione "primari" (da Allegato "B" DGRV 1400/2017)		Fase		Fattori di pressione "secondari" (da Allegato "B" DGRV 1400/2017)		Note
		CODICE	DESCRIZIONE	CANTIERE	ESERCIZIO	CODICE	DESCRIZIONE	
Art.40	Aree idonee a condizione						dell'aria	
				SI	NO	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	
		C01.06	Prospezioni geotecniche e geofisiche	SI	NO	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
				SI	NO	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	
		G01	Attività sportive e ricreative all'aperto	SI	NO	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
				NO	SI	H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	
				SI	SI	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	
Art.40	Aree non idonee	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro edifici	SI	NO	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
				SI	NO	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	
Art.42	Aree di frana	J01	Modifica delle	SI	NO	H04.03	Altri inquinanti	



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione "primari" (da Allegato "B" DGRV 1400/2017)		Fase		Fattori di pressione "secondari" (da Allegato "B" DGRV 1400/2017)		Note
		CODICE	DESCRIZIONE	CANTIERE	ESERCIZIO	CODICE	DESCRIZIONE	
			condizioni idrauliche indotte dall'uomo	SI	NO	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	
Art.45	Aree boscate	B02.06	Sfoltimento dello strato arboreo	SI	NO	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
				SI	NO	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	
Art.46	Aree ad elevato grado di integrità	B01.01	Piantagione forestale su terreni non boscati con specie autoctone	SI	NO	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
				SI	NO	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	
Art.48	Aree delle doline	-	Nessuna minaccia o pressione	-	-	-	-	
Art.51	Aree di urbanizzazione consolidata	E01.01	Urbanizzazione continua	SI	SI	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
				NO	SI	H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	
				SI	NO	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e	



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione "primari" (da Allegato "B" DGRV 1400/2017)		Fase		Fattori di pressione "secondari" (da Allegato "B" DGRV 1400/2017)		Note
		CODICE	DESCRIZIONE	CANTIERE	ESERCIZIO	CODICE	DESCRIZIONE	
							irregolari	
Art.52	Edificazione diffusa	E01	Aree urbane, insediamenti umani (ampliamenti)	SI	SI	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
				SI	NO	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	
				NO	SI	H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	
				NO	SI	H01.08	Inquinamento diffuso di acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria)	
Art.53	Aree di riqualificazione e riconversione	E01	Aree urbane, insediamenti umani (ampliamenti)	SI	SI	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
				SI	NO	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	
Art.54	Limiti fisici alla nuova edificiazione	E01	Aree urbane, insediamenti umani	SI	SI	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
				NO	SI	H06.01.02	Inquinamento da	



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione "primari" (da Allegato "B" DGRV 1400/2017)		Fase		Fattori di pressione "secondari" (da Allegato "B" DGRV 1400/2017)		Note
				CANTIERE	ESERCIZIO	CODICE	DESCRIZIONE	
			(ampliamenti)				rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	
				SI	NO	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	
Art.55	Linee preferenziali di sviluppo insediativo	E01.01	Urbanizzazione continua	SI	SI	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
				NO	SI	H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	
				SI	NO	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	
		E02	Aree industriali e commerciali	SI	SI	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
				SI	NO	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	
				NO	SI	H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione "primari" (da Allegato "B" DGRV 1400/2017)		Fase		Fattori di pressione "secondari" (da Allegato "B" DGRV 1400/2017)		Note
		CODICE	DESCRIZIONE	CANTIERE	ESERCIZIO	CODICE	DESCRIZIONE	
Art.57	Servizi, attrezzature, luoghi di maggior rilevanza (progetto)	E01.04	Altre forme di insediamento	SI	SI	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
				NO	SI	H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	
				SI	NO	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	
		D01	Strade, sentieri, ferrovie (adeguamento)	SI	SI	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
				SI	NO	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	
		D01.03	Parcheggi ed aree di sosta	SI	NO	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
Art.59	Rete ecologica	-	Nessuna minaccia o pressione	-	-	-	-	
Art.60	Barriere infrastrutturali	B01.01	Piantagione forestale su terreni non boscati con specie autoctone	SI	NO	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
				SI	NO	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e	



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione "primari" (da Allegato "B" DGRV 1400/2017)		Fase		Fattori di pressione "secondari" (da Allegato "B" DGRV 1400/2017)		Note
		CODICE	DESCRIZIONE	CANTIERE	ESERCIZIO	CODICE	DESCRIZIONE	
							irregolari	
		B02.04	Rimozione di piante morte o morenti	SI	NO	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
				SI	NO	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	
Art.61	Sistema viario e della mobilità	D01.02	Strade, sentieri, ferrovie	SI	NO	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
				SI	NO	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	
Art.62	Varchi infrastrutturali	-	Nessuna minaccia o pressione	-	-	-	-	
Art.65	Criteria per gli interventi delle attività produttive in zona impropria	E02.01	Fabbriche	SI	SI	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
				SI	NO	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	
				NO	SI	H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	
				NO	SI	H01.01	Inquinamento	



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione "primari" (da Allegato "B" DGRV 1400/2017)		Fase		Fattori di pressione "secondari" (da Allegato "B" DGRV 1400/2017)		Note
		CODICE	DESCRIZIONE	CANTIERE	ESERCIZIO	CODICE	DESCRIZIONE	
							puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	
		E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	SI	NO	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
				SI	NO	H06.01.01	Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	
Artt.69- 79	Parametri e limiti per gli Ambiti Territoriali Omogenei e seguenti articoli con descrizione A.T.O.	-	-	-	-	-	-	Tematismi compresi e descritti negli artt. Precedenti vengono solo suddivisi negli ATO



I fattori che vanno a concorrere alla definizione dell'area di analisi o limiti spaziali dell'indagine, sono sia quelli direttamente legati alle aree Natura 2000, come l'occupazione di suolo e/o la sottrazione di habitat, sia quelli indiretti che possono manifestare la loro influenza anche a diversi metri di distanza dalla fonte di emissione.

Sulla base di quanto richiesto dalla D.G.R.V. n. 1400/2017, per la redazione di questo studio, tali fonti di pressione da inquinamento sono state sottoposte ad un'analisi di tipo modellistico o confrontate con risultati da letteratura, in modo da prevedere un'estensione potenziale entro la quale tali effetti potrebbero avere ricadute. Per i fattori non espressamente citati l'estensione è da ritenersi pari alla superficie di potenziale applicazione della norma o dell'azione di piano.

Nei seguenti paragrafi viene riportato il dimensionamento delle pressioni che presentano un inviluppo e la definizione dei limiti spaziali assunti in questa Valutazione di Incidenza – *Screening*.

### **2.2.1 Altri inquinanti dell'aria (H04.03)**

La polvere è un nome generico attribuito alla materia suddivisa in piccolissime particelle di diametro compreso indicativamente tra i 2,5 ed i 500µm. La polvere è considerata a tutti gli effetti un inquinante dell'aria, come classificato dall'EPA (Environmental Protection Agency). La sua nocività nei confronti della salute umana dipende dalla dimensione delle particelle e dalla loro capacità di raggiungere l'apparato respiratorio. La produzione di polveri deriva essenzialmente dalla movimentazione di materiali durante le operazioni di preparazione del cantiere, gli scavi, gli sbancamenti e il trasporto inerti per la realizzazione delle opere del piano.

L'emissione di polveri, considerate in questa relazione sono quelle causate da eventuali cantieri per la realizzazione delle opere e così suddivise:

polverizzazione ed abrasione delle superfici causate da mezzi in movimento in fase di movimentazione terra e materiali;

trascinamento delle particelle di polvere dovute all'azione del vento da cumuli di materiale incoerente (cumuli di inerti da costruzione, etc.);

azione meccanica su materiali incoerenti e scavi con l'utilizzo di bulldozer, escavatori, ecc.;

trasporto involontario di fango attaccato alle ruote degli autocarri che, una volta seccato, può causare disturbi.

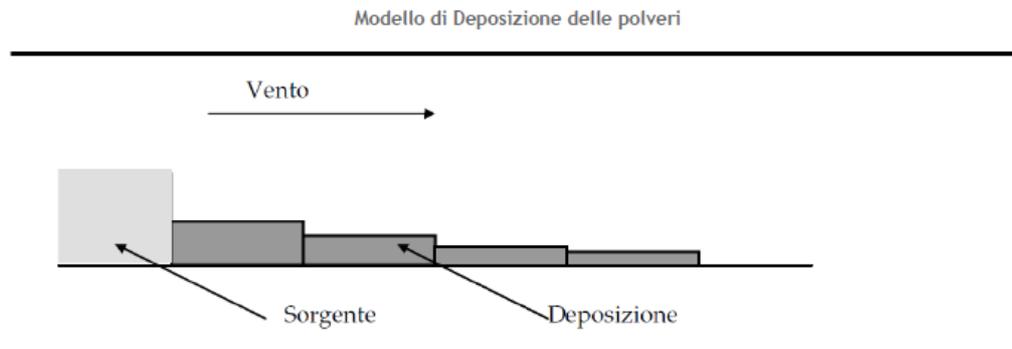
A tal fine è stata condotta una stima indicativa di tali impatti attraverso la metodologia descritta nel seguito.

In questa sede non ci soffermiamo sulla produzione giornaliera di PTS (Polveri Totali Sospese) in quanto bisognerebbe far riferimento alle dimensioni del cantiere, alla quantità di terra movimentata, alle condizioni meteo specifiche, ma tratteremo l'argomento assumendo a titolo di esemplificazione un cantiere con 200 metri di lunghezza e una PTS pari a 50 Kg/giorno.

La valutazione della quantità di deposizione di polveri in funzione della distanza dal cantiere dipende grandemente dalle condizioni meteorologiche e dalle operazioni



eseguite contestualmente al verificarsi di quella particolare condizione meteorologica ed è pertanto soggetta a numerose incertezze. È questo il motivo per il quale le normative tecniche suggeriscono l'uso di calcoli parametrici che permettono di individuare l'ordine di grandezza della deposizione attesa. A tal fine è stato impostato un modello di calcolo che permette la stima della frazione di particelle che si deposita in alcune fasce di distanza dalla sorgente emittente, come riportato nello schema sottostante.



Il modello calcola un fattore di deposizione sottovento alla sorgente che sia rappresentabile mediante un flusso di polvere uniformemente distribuito su di una superficie rettangolare verticale di 1 metro di base ed altezza variabile parametricamente. Si ammette che la deposizione di polvere, sottovento alla sorgente, sia funzione della sola distanza dalla sorgente stessa e che i fenomeni di dispersione laterale delle polveri siano trascurabili.

Nei calcoli si assume che la velocità del vento sia sempre uguale a 2 m/s.

Si ipotizza che le emissioni avvengano ad un'altezza variabile tra 0 e 5 m da terra. I livelli di deposizione delle polveri al suolo sono stimate a partire dalla loro velocità di sedimentazione gravimetrica. Cautelativamente, si ammette che le polveri non subiscano dispersione ("diluizione") in direzione ortogonale a quella del vento.

La velocità di sedimentazione dipende dalla granulometria delle particelle, che può essere nota solo con analisi di laboratorio da effettuarsi dopo che il Cantiere stesso sia già stato aperto. Le particelle di dimensione significativamente superiore ai 30  $\mu\text{m}$  si depositano, in ogni caso nelle immediate prossimità del cantiere. La fascia dei primi 100 metri attorno ad ogni cantiere è quindi valutata, in relazione alle polveri, come significativamente impattata, indipendentemente da ogni calcolo numerico.

Per il calcolo dell'impatto delle polveri a distanze superiori, si ammette (come risulta in letteratura) che nel range 1-100 m la distribuzione dimensionale delle particelle di polvere sollevate da terra sia simile alla distribuzione dimensionale delle particelle che compongono il terreno. Possiamo quindi assumere la seguente composizione:

10% della massa in particelle con diametro equivalente inferiore a 10  $\mu\text{m}$ ;

10% della massa con diametro equivalente compreso tra 10 e 20  $\mu\text{m}$ ;

10% della massa con diametro equivalente compreso tra 20 e 30  $\mu\text{m}$ ;

70% della massa emessa con granulometria superiore ai 30  $\mu\text{m}$ , che si deposita nei primi 100 metri di distanza dal cantiere o all'interno del cantiere stesso, subito dopo l'emissione.



La velocità con cui le particelle di medie dimensioni sedimentano per l'azione della forza di gravità oscilla tra 1,25 e 3.3 cm/s (corrispondente a quella di corpi sferici aventi una densità di 2.000 kg/m<sup>3</sup> e diametro di 10 e 30 µm.

Considerando le suddette velocità di deposizione, è possibile calcolare la distanza alla quale si depositano le particelle in funzione della velocità del vento e dell'altezza di emissione; tali distanze risultano (per particelle emesse a 5 metri da terra con vento a 2 m/s):

particelle da 10 µm: 800 metri sottovento;

particelle da 20 µm: 550 metri sottovento;

particelle da 30 µm: 300 metri sottovento.

La deposizione di polvere in fasce di distanza dal cantiere è quindi calcolata sulla base delle ipotesi precedentemente esposte, secondo le seguenti formule:

$$D_{<100m} = \text{rilevante}$$

$$D_{100-300} = \frac{0,10 \cdot F.E.}{300L} + \frac{0,10 \cdot F.E.}{550L} + \frac{0,10 \cdot F.E.}{800L}$$

$$D_{300-550} = \frac{0,10 \cdot F.E.}{550L} + \frac{0,10 \cdot F.E.}{800L}$$

$$D_{550-800} = \frac{0,10 \cdot F.E.}{800L}$$

dove:

D<sub>xx</sub> è la deposizione (in g/m<sup>2</sup>giorno) all'interno delle fasce di distanza indicate dal pedice "xx";

L è la lunghezza del cantiere e viene posta uguale a 200 (metri) per i cantieri mobili e ad A0,5, per i cantieri fissi (incluse le aree tecniche), dove A è la superficie del cantiere in m<sup>2</sup>;

F.E. è l'emissione totale di polvere (in g/giorno) posta in questo caso a 50 Kg/giorno.

In generale, l'impatto della deposizione delle polveri è valutato confrontando il tasso di deposizione gravimetrico con i valori riportati nel Rapporto Conclusivo del gruppo di lavoro della "Commissione Centrale contro l'Inquinamento Atmosferico" del Ministero dell'Ambiente, che permettono di classificare un'area in base agli indici di polverosità riportati nella tabella sottostante.

Classe di Polverosità	Polvere Totale Sedimentabile [mg/m <sup>2</sup> giorno]	Indice Polverosità
I	<100	Praticamente Assente
II	100-250	Bassa
III	251-500	Media
IV	501-600	Medio - Alta
V	>600	Elevata

Sulla base delle considerazioni e delle ipotesi fatte in precedenza, si ottengono i risultati riportati nella seguente tabella.

Impatto Prodotto dalle Attività di Cantiere

Distanza dal Cantiere (m)	Deposizione (mg/ m <sup>2</sup> giorno)	Impatto
< 100	n.d.	* Rilevante
100 - 300	160 ca	Bassa
300 - 550	75 ca	Praticamente Assente
550 - 800	9,5 ca	Praticamente Assente

R.T. - Via di Spina | Ratto | Via Garetto | Via S. Pietro | Calzavara | Spillato | Fagiarazzi



Come si può osservare dai dati riportati nella Tabella sopra, sulla base delle ipotesi fatte, l'impatto dovuto alla deposizione di materiale aerodisperso è praticamente assente per distanze superiori a 300 m dalle aree di cantiere.

Va comunque sottolineato che l'approccio adottato è assolutamente cautelativo e che il valore stimato rappresenta la massima deposizione che può verificarsi sottovento al cantiere e non quella media nel punto considerato.

### **2.2.2 Inquinamento delle acque superficiali (H01)**

Il fattore è stato considerato in relazione all'art. 52 (edificazione diffusa) e all'art. 64 (criteri per gli interventi delle attività produttive in zona impropria) delle NTA. Si prevede che tali scarichi saranno trattati a norma di legge, pertanto non potranno indurre alterazioni rilevabili della qualità delle acque superficiali: l'intensità dell'effetto è quindi trascurabile.

Per valutare le pressioni che potrebbero essere determinate sulle acque superficiali dalla realizzazione delle previsioni di progetto, si è considerato il caso in cui, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, si possa verificare uno sversamento accidentale di idrocarburi. Tenuto conto delle condizioni di cautelatività con le quali è stato costruito il modello, è possibile definire una fascia di rispetto per le acque superficiali di 60 m lungo la viabilità di progetto di rilevanza strategica, a valle idrogeologica rispetto alla direzione di flusso del corso d'acqua

### **2.2.3 Inquinamento da rumore e disturbi sonori (H06.01.01 – H06.01.02)**

Si è deciso di scegliere il rumore in fase di cantiere come indice di disturbo più influente per la definizione dell'area di analisi della possibile incidenza delle azioni di Piano. Il rumore generato è una componente che potrebbe arrecare disturbo alla fauna presente nei Siti, anche a distanza da essi.

Seguendo questa metodologia si è deciso di basarsi sulla produzione di disturbo nella fase di realizzazione delle opere di progetto, ovvero dei mezzi di cantiere. Questo permetterà di definire con precisione un'area di analisi entro la quale si potranno produrre delle potenziali incidenze, dato che le azioni che potrebbero interferire sono azioni che, generalmente, coinvolgono fasi di cantiere, anche se di diversa tipologia e di diversa durata.

Come riportato in uno studio del 1986 di Reijnen e Thissen (Dinetti, 2000), gli effetti del disturbo da rumore si osservano a partire da un livello minimo di 35-50 dB(A). L'area di incidenza potenziale, pertanto, si sviluppa dal punto di generazione del rumore fino alla distanza oltre la quale il livello sonoro decade al di sotto del valore soglia di 50 dB(A).

L'attenuazione dovuta alla distanza (Att dist) tra la sorgente sonora ed il ricettore (dB), considerando una propagazione di tipo semisferico in campo libero, è data dalla formula:



$$\text{Att dist} = 20 \times \log (r/r_0) - 3$$

dove:

*Att dist* = attenuazione dovuta a distanza (dBA) – *r* = distanza tra sorgente e ricettore (m)  
– *r<sub>0</sub>* = distanza di riferimento (10 m).

Secondo Agostoni e Marinoni (1997) la vegetazione esercita un notevole effetto di attenuazione del livello sonoro; la presenza di ampie masse di vegetazione tra la sorgente sonora e il ricettore permette l'attenuazione di 5-6 dBA per ogni 100 m di massa vegetale densa.

La tabella seguente riporta l'andamento del rumore indotto dai principali macchinari di cantiere con la distanza, tenendo conto dell'attenuazione dovuta dalla presenza della vegetazione.

			Distanza dalla sorgente (m)							
			50	100	200	300	400	500	750	1000
Macchina	Utilizzo	Attenuaz. (dBA)	14	22	34	42	50	56	73	87
		Rumore alla fonte (dBa)	Rumore attenuato a distanza dalla sorgente (dBA)							
Autocarro	Macchina utilizzata per il trasporto di mezzi e materiali	80	66	58	46	38	30	24	8	0
Pala meccanica	Scavo, carico, sollevamento, trasporto e scarico del materiale	75	61	53	41	33	25	19	3	0
Escavatore	Operazioni di scavo	90	76	68	56	48	40	34	18	3
Ruspa	Moviment. ghiaia	98	84	76	64	56	48	42	26	11



Alla luce di quanto sopra esposto e in base ai dati riportati nella tabella, per la definizione del limite spaziale entro cui è possibile avere effetti per gli habitat e la fauna, è stata definita in ragione degli effetti dei potenziali impatti legati al progetto in esame: per gli impatti diretti, i cui effetti si esauriranno in corrispondenza delle aree direttamente coinvolte l'ambito di incidenza è limitato alle aree interessate dall'occupazione temporanea o permanente del suolo, dal taglio della vegetazione, ecc.; per gli impatti indiretti, in particolare il rumore, i cui effetti si propagano anche nelle aree limitrofe, l'area di incidenza corrisponde alle zone nelle quali il livello sonoro supera la soglia dei 50 dBA, oltre il quale si osservano gli effetti del disturbo da rumore; tale area si estende fino a 400 m dal punto di generazione del disturbo (cantiere). Nel caso specifico si assumerà un buffer pari a 400 m dalle aree interessate alle azioni strategiche di cui agli artt. 51, 52, 53, 54, 55 delle NTA, mentre per le altre azioni si assumerà un buffer pari a 300 m.

#### **2.2.4 Estensione, durata, magnitudine, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento dei fattori individuati**

Per ciascuno dei fattori individuati nella tabella che segue sono esplicitati, quando pertinenti, i seguenti parametri:

- estensione;
- durata;
- magnitudine – intensità;
- periodicità;
- frequenza;
- probabilità di accadimento.



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione (da Allegato "B" DGRV 1400/2017)		Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità accadimento
Art.7	Edifici monumentali ed aree di notevole interesse pubblico (D. Lgs. 42/2004)	E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	Localizzato nelle aree interessate dalla norma	Durante la fase di esercizio	Possibile modifica degli elementi spaziali	-	-	Certa
		H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti emissivi indicati dalla normativa vigente in materia	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Certa
		H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	100 dB (rumore previsto dalla fase di cantiere)	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Certa
		E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro edifici	Localizzato nelle aree interessate dalla norma	Durante la fase di esercizio	Conservazione dello stato di fatto, ma con possibile modifica degli elementi spaziali	-	-	Certa



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione (da Allegato "B" DGRV 1400/2017)		Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità accadimento
Art.8	Fiumi, torrenti, corsi d'acqua e paesaggio	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro edifici	Localizzato nelle aree interessate dalla norma	Durante la fase di esercizio	Conservazione dello stato di fatto, ma con possibile modifica degli elementi spaziali	-	-	Certa
		H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti emissivi indicati dalla normativa vigente in materia	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Certa
		H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	100 dB (rumore previsto dalla fase di cantiere)	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Certa
		B01.01	Piantagione forestale su terreni non boscati con specie autoctone	Localizzato nelle aree interessate dalla norma	Durante la fase di esercizio	Possibile occupazione di suolo e modifica di habitat preesistenti	-	-	Certa



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione (da Allegato 1400/2017)		Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità accadimento
Art.9	Territori coperti da boschi e foreste	B02.06	Sfoltimento dello strato arboreo	Localizzato nelle aree interessate dalla norma	Limitata alla fase di cantiere	Rimozione di fasce arboree per motivi di sicurezza, con possibile modifica di habitat preesistenti	Perdurante dopo la fase di cantiere per la possibile asportazione di habitat e specie	Diurna durante la fase di cantiere	Possibile
		H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti emissivi indicati dalla normativa vigente in materia	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Possibile
		H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	100 dB (rumore previsto dalla fase di cantiere)	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Possibile
Art.14	Vincolo idrogeologico	E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte all'uomo	Localizzato alle aree interessate dalla norma	Durante la fase di esercizio	Possibile modifica degli elementi spaziali	-	-	Certa
		H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Buffer di 300 m dall'area di	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti emissivi indicati dalla normativa	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare	Diurna durante la fase di cantiere	Certa



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione (da Allegato 1400/2017)		Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità accadimento
				analisi		vigente in materia	della fase di cantiere		
		H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	100 dB (rumore previsto dalla fase di cantiere)	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Certa
Art.18	Idrografia fasce di rispetto idraulico	E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte all'uomo	Localizzato alle aree interessate dalla norma	Durante la fase di esercizio	Possibile modifica degli elementi spaziali	-	-	Certa
		H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti emissivi indicati dalla normativa vigente in materia	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Certa
		H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	100 dB (rumore previsto dalla fase di cantiere)	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Certa



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione (da Allegato 1400/2017) "B" DGRV		Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità accadimento
Art.20	Elettrodotti e fasce di rispetto	D02.01.01	Linee elettriche e linee telefoniche sospese	Localizzato alle aree interessate dalla norma	Durante la fase di esercizio	Possibilità di modifica dei tracciati, anche interrati, possibile alterazione di habitat preesistenti	-	-	Possibile
		E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte all'uomo	Localizzato alle aree interessate dalla norma	Durante la fase di esercizio	Possibile modifica degli elementi spaziali			Possibile
		H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti emissivi indicati dalla normativa vigente in materia	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Possibile
		H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	100 dB (rumore previsto dalla fase di cantiere)	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Possibile



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione (da Allegato 1400/2017)		Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità accadimento
Art.21	Gasdotti e fasce di rispetto	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro edifici	Localizzato alle aree interessate dalla norma	Durante la fase di esercizio	Conservazione dello stato di fatto, ma con possibile modifica degli elementi spaziali	-	-	Possibile
		H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti emissivi indicati dalla normativa vigente in materia	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Possibile
		H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	100 dB (rumore previsto dalla fase di cantiere)	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Possibile
Art.22	Cimiteri e fasce di rispetto	E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte all'uomo	Localizzato alle aree interessate dalla norma	Durante la fase di esercizio	Possibile modifica degli elementi spaziali	-	-	Possibile
		H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti emissivi indicati dalla normativa vigente in	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di	Diurna durante la fase di cantiere	Possibile



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione (da Allegato 1400/2017) "B" DGRV		Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità accadimento
						materia	cantiere		
		H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	100 dB (rumore previsto dalla fase di cantiere)	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Possibile
Art.23	Depuratori e fasce di rispetto	E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte all'uomo	Localizzato alle aree interessate dalla norma	Durante la fase di esercizio	Possibile modifica degli elementi spaziali	-	-	Possibile
		E01	Aree urbane, insediamenti umani (ampliamenti)	Localizzato alle aree interessate dalla norma	Durante la fase di esercizio	Ampliamenti degli impianti esistenti. Possibile occupazione di suolo	-	-	Possibile
		H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Presente in fase di cantiere e perdurante in fase di esercizio, nel caso di nuove edificazioni/ ampliamenti	Rispetto dei limiti emissivi indicati dalla normativa vigente in materia	Per le emissioni generate dal cantiere, il disturbo cessa al cessare di questa fase	Diurna durante la fase di cantiere e quotidiana durante la fase di esercizio	Possibile
		H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi	Buffer di 300 m	Durante la fase di esercizio	Rispetto dei limiti di	-	Quotidiana nella fase	Possibile



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione (da Allegato 1400/2017)		Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità accadimento
			sonori diffusi o permanenti	dall'area di analisi		emissione sonora indicati dalla normativa vigente in materia (Piano di Classificazione Acustica)		di esercizio	
		H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	100 dB (rumore previsto dalla fase di cantiere)	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Possibile
Art.24	Cave ed aree di rispetto	C0.01.01	Cave di sabbia e ghiaia	Localizzato alle aree interessate dalla norma	Durante la fase di esercizio	Possibile modifica degli elementi spaziali	-	-	Certa
		H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Durante la fase di esercizio	Rispetto dei limiti emissivi indicati dalla normativa vigente in materia	-	Quotidiana nella fase di esercizio	Certa



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione (da Allegato 1400/2017)		Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità accadimento
Art.26	Pozzi di prelievo idropotabile ed aree di salvaguardia	E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte all'uomo	Localizzato alle aree interessate dalla norma	Durante la fase di esercizio	Possibile modifica degli elementi spaziali	-	-	Possibile
		H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti emissivi indicati dalla normativa vigente in materia	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Possibile
		H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	100 dB (rumore previsto dalla fase di cantiere)	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Possibile
Art.28	Impianti radio base per telecomunicazioni ad uso pubblico	D02.03	Tralicci e antenne per le telecomunicazioni	Localizzato alle aree interessate dalla norma	Durante la fase di esercizio	Possibilità di nuove installazioni, primariamente in zone impianti preesistenti. Possibile modifica di elementi spaziali	-	-	Possibile
		H04.03	Altri inquinanti	Buffer di	Limitata alla fase	Rispetto dei	Nessuna. Il	Diurna	Possibile



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione (da Allegato "B" DGRV 1400/2017)		Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità accadimento
			dell'aria	300 m dall'area di analisi	di cantiere	limiti emissivi indicati dalla normativa vigente in materia	disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	durante la fase di cantiere	
Art.32	Crinali, cime paesaggistiche e con visuali	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro edifici	Localizzato alle aree interessate dalla norma	Durante la fase di esercizio	Conservazione dello stato di fatto, ma con possibile modifica degli elementi spaziali	-	-	Possibile
		H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti emissivi indicati dalla normativa vigente in materia	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Possibile
		H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	100 dB (rumore previsto dalla fase di cantiere)	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Possibile



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione (da Allegato 1400/2017) "B" DGRV		Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità accadimento
Art.38	Percorsi naturalistico-ambientali	D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	Localizzato alle aree interessate dalla norma	Durante la fase di esercizio	Conservazione dello stato di fatto, ma con possibile modifica degli elementi spaziali	Diurna	Quotidiana	Possibile
		H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	100 dB (rumore previsto dalla fase di cantiere)	Diurna	Quotidiana	Possibile
Art.40	Aree idonee a condizione	J02.01.03	Drenaggio	Localizzato alle aree interessate dalla norma	Durante la fase di esercizio	Possibile modifica degli habitat preesistenti	-	-	Possibile
		C01.06	Prospezioni geotecniche e geofisiche	Localizzato alle aree interessate dalla norma	Limitata alla fase di cantiere	-	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Possibile
		G01	Attività sportive e ricreative all'aperto	Localizzato alle aree interessate dalla norma	Durante la fase di esercizio	Possibilità di nuove edificazioni nelle aree di cave dismesse e occupazione	-	Quotidiana nella fase di esercizio	Possibile



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione (da Allegato "B" DGRV 1400/2017)		Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità accadimento
						di suolo			
		H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti emissivi indicati dalla normativa vigente in materia	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Possibile
		H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Durante la fase di esercizio	Rispetto dei limiti di emissione sonora indicati dalla normativa vigente in materia (Piano di Classificazione Acustica)	-	Quotidiana nella fase di esercizio	Possibile
		H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Presente in fase di cantiere e perdurante in fase di esercizio, nel caso di utilizzo delle strutture ricettive	100 dB (rumore previsto dalla fase di cantiere)	Per le emissioni sonore generate dal cantiere il disturbo cessa al cessare di questa fase	Diurna durante la fase di cantiere e quotidiana durante la fase di esercizio	Possibile
Art.40	Aree non idonee	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e	Localizzato alle aree	Durante la fase di esercizio	Conservazione dello stato di	-	-	Possibile



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione (da Allegato 1400/2017)		Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità accadimento
			restauro edifici	interessate dalla norma		fatto, ma con possibile modifica degli elementi spaziali			
		H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Presente in fase di cantiere e perdurante in fase di esercizio, nel caso di nuove edificazioni/ ampliamenti	Rispetto dei limiti emissivi indicati dalla normativa vigente in materia	Per le emissioni generate dal cantiere il disturbo cessa al cessare di questa fase	Diurna durante la fase di cantiere e quotidiana nella fase di esercizio	Possibile
		H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	100 dB (rumore previsto dalla fase di cantiere)	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Possibile
Art.42	Aree di frana	J02	Modifica delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo	Localizzato alle aree interessate dalla norma	Durante la fase di esercizio	Possibile modifica di habitat preesistenti	-	-	Certa
		H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti emissivi indicati dalla normativa vigente in materia	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Certa



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione (da Allegato 1400/2017) "B" DGRV		Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità accadimento
		H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	100 dB (rumore previsto dalla fase di cantiere)	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Certa
Art.45	Aree boscate	B02.06	Sfoltimento dello strato arboreo	Localizzato alle aree interessate dalla norma	Limitata alla fase di cantiere	Rimozione di fasce arboree per motivi di sicurezza, con possibile modifica di habitat preesistenti.	Perdurante dopo la fase di cantiere per la possibile asportazione di habitat di specie	Diurna durante la fase di cantiere	Possibile
		H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti emissivi indicati dalla normativa vigente in materia	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Possibile
		H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	100 dB (rumore previsto dalla fase di cantiere)	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Possibile
Art.46	Aree ad elevato grado di integrità	B01.01	Piantagione forestale su terreni non	Localizzato alle aree interessate	Limitata alla fase di cantiere	Rimozione di fasce arboree per motivi di	Perdurante dopo la fase di	Diurna durante la fase di	Possibile



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione (da Allegato 1400/2017)		Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità accadimento
			boscati con specie autoctone	dalla norma		sicurezza, con possibile modifica di habitat preesistenti.	cantiere per la possibile asportazione di habitat di specie	cantiere	
		H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti emissivi indicati dalla normativa vigente in materia	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Possibile
		H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	100 dB (rumore previsto dalla fase di cantiere)	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Possibile
Art.51	Aree di urbanizzazione consolidata	E01.01	Urbanizzazione continua	Localizzato nelle aree interessate dalla norma	Durante la fase di esercizio	Possibilità di nuove edificazioni nelle aree consolidate e occupazione di suolo	-	Quotidiana nella fase di esercizio	Certa
		H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Presente in fase di cantiere e perdurante in fase di esercizio, nel caso di nuove	Rispetto dei limiti emissivi indicati dalla normativa vigente in	Per le emissioni generate dal cantiere il disturbo	Diurna durante la fase di cantiere e quotidiana	Certa



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione (da Allegato 1400/2017) "B" DGRV		Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità accadimento
					edificazioni/ampliamenti	materia	cessa al cessare di questa fase	nella fase di esercizio	
		H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	Buffer di 400 m dall'area di analisi	Durante la fase di esercizio	Rispetto dei limiti di emissione sonora indicati dalla normativa vigente in materia (Piano di Zonizzazione Acustica)	-	Quotidiana nella fase di esercizio	Per le emissioni generate dal cantiere il disturbo cessa al cessare di questa fase
		H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	Buffer di 400 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	100 dB (rumore previsto dalla fase di cantiere)	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Certa
Art.52	Edificazione diffusa	E01	Aree urbane, insediamenti umani (ampliamenti)	Localizzato nelle aree interessate dalla norma	Durante la fase di esercizio	Possibilità di nuova edificazione e ampliamenti degli edifici esistenti. Possibile occupazione di suolo.	-	-	Certa



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione (da Allegato 1400/2017) "B" DGRV		Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità accadimento
		H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Presente in fase di cantiere e perdurante in fase di esercizio, nel caso di nuove edificazioni/ ampliamenti	Rispetto dei limiti emissivi indicati dalla normativa vigente in materia	Per le emissioni generate dal cantiere il disturbo cessa al cessare di questa fase	Diurna durante la fase di cantiere e quotidiana nella fase di esercizio	Certa
		H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	Buffer di 400 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	100 dB (rumore previsto dalla fase di cantiere)	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Certa
		H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	Buffer di 400 m dall'area di analisi	Durante la fase di esercizio	Rispetto dei limiti di emissione sonora indicati dalla normativa vigente in materia (Piano di Zonizzazione Acustica)	-	Quotidiana nella fase di esercizio	Certa
		H01.08	Inquinamento diffuso di acque superficiali dovuto a scarichi	Area di analisi	Se presenti acque superficiali, 60 m a valle dell'area di analisi	Rispetto dei limiti emissivi indicati dalla normativa	-	Quotidiana nella fase di esercizio	Certa



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione (da Allegato 1400/2017)		Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità accadimento
			domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria)			vigente in materia			
Art.53	Aree di riqualificazione e riconversione	E01	Aree urbane, insediamenti umani (ampliamenti)	Localizzato nelle aree interessate dalla norma	Durante la fase di esercizio	Possibilità di nuova edificazione e ampliamenti degli edifici esistenti. Possibile occupazione di suolo.	-	-	Certa
		H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti emissivi indicati dalla normativa vigente in materia	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Certa
		H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	Buffer di 400 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	100 dB (rumore previsto dalla fase di cantiere)	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Certa
Art.54	Limiti fisici alla nuova edificazione	E01	Aree urbane, insediamenti umani (ampliamenti)	Localizzato nelle aree interessate	Durante la fase di esercizio	Possibilità di nuova edificazione e ampliamenti	-	-	Certa



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione (da Allegato 1400/2017) "B" DGRV		Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità accadimento
				dalla norma		degli edifici esistenti. Possibile occupazione di suolo.			
		H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Presente in fase di cantiere e perdurante in fase di esercizio, nel caso di nuove edificazioni/ ampliamenti	Rispetto dei limiti emissivi indicati dalla normativa vigente in materia	Per le emissioni generate dal cantiere il disturbo cessa al cessare di questa fase	Diurna durante la fase di cantiere e quotidiana nella fase di esercizio	Certa
		H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	Buffer di 400 m dall'area di analisi	Durante la fase di esercizio	Rispetto dei limiti di emissione sonora indicati dalla normativa vigente in materia (Piano di Zonizzazione Acustica)	-	Quotidiana nella fase di esercizio	Certa
		H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	Buffer di 400 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	100 dB (rumore previsto dalla fase di cantiere)	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di	Diurna durante la fase di cantiere	Certa



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione (da Allegato 1400/2017)		Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità accadimento
							cantiere		
Art.55	Linee preferenziali di sviluppo insediativo	E01.01	Urbanizzazione continua	Localizzato nelle aree interessate dalla norma	Durante la fase di esercizio	Possibilità di nuova edificazione. Possibile occupazione di suolo	-	-	Certa
		E02	Aree industriali e commerciali	Localizzato nelle aree interessate dalla norma	Durante la fase di esercizio	Possibilità di nuova edificazione. Possibile occupazione di suolo			
		H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Presente in fase di cantiere e perdurante in fase di esercizio, nel caso di nuove edificazioni/ ampliamenti	Rispetto dei limiti emissivi indicati dalla normativa vigente in materia	Per le emissioni generate dal cantiere il disturbo cessa al cessare di questa fase	Diurna durante la fase di cantiere e quotidiana nella fase di esercizio	Certa
		H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	Buffer di 400 m dall'area di analisi	Durante la fase di esercizio	Rispetto dei limiti di emissione sonora indicati dalla normativa vigente in materia (Piano	-	Quotidiana nella fase di esercizio	Certa



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione (da Allegato 1400/2017) "B" DGRV		Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità accadimento
						di Zonizzazione Acustica)			
		H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	Buffer di 400 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	100 dB (rumore previsto dalla fase di cantiere)	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Certa
Art.56	Servizi, attrezzature, luoghi di maggior rilevanza (progetto)	E01.04	Altre forme di insediamento	Localizzato nelle aree interessate dalla norma	Durante la fase di esercizio	Possibilità di ampliamenti degli edifici esistenti. Possibile occupazione di suolo.	-	-	Certa
		D01	Strade, sentieri, ferrovie (adeguamento)	Localizzato nelle aree interessate dalla norma	Durante la fase di esercizio	Possibilità di ampliamenti delle infrastrutture esistenti. Possibile occupazione di suolo.	-	-	Certa
		D01.03	Parcheggi ed aree di sosta	Localizzato nelle aree	Durante la fase di esercizio	Possibilità di ampliamenti	-	-	Certa



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione (da Allegato 1400/2017) "B" DGRV		Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità accadimento
				interessate dalla norma		delle strutture esistenti. Possibile occupazione di suolo.			
		H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Presente in fase di cantiere e perdurante in fase di esercizio, nel caso di nuove edificazioni/ampliamenti e/o per l'adeguamento delle infrastrutture stradali	Rispetto dei limiti emissivi indicati dalla normativa vigente in materia	Per le emissioni generate dal cantiere il disturbo cessa al cessare di questa fase	Diurna durante la fase di cantiere e quotidiana nella fase di esercizio	Certa
		H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Durante la fase di esercizio	Rispetto dei limiti di emissione sonora indicati dalla normativa vigente in materia (Piano di Zonizzazione Acustica)	-	Quotidiana nella fase di esercizio	Certa
		H06.01.01	Inquinamento da	Buffer di	Limitata alla fase	100 dB	Nessuna.	Diurna	Certa



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione (da Allegato "B" DGRV 1400/2017)		Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità accadimento
			rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	300 m dall'area di analisi	di cantiere	(rumore previsto dalla fase di cantiere)	disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	durante la fase di cantiere	
Art.60	Barriere infrastrutturali	B01.01	Piantagione forestale su terreni non boscati con specie autoctone	Localizzato nelle aree interessate dalla norma	Durante la fase di esercizio	Possibile occupazione di suolo e modifica di habitat preesistenti	-	-	Possibile
		B02.04	Rimozione di piante morte o morenti	Localizzato nelle aree interessate dalla norma	Durante la fase di esercizio	Possibile modifica di habitat preesistenti	-	-	Possibile
		H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti emissivi indicati dalla normativa vigente in materia	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Possibile
		H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	100 dB (rumore previsto dalla fase di cantiere)	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere	Possibile



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione (da Allegato 1400/2017)		Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità accadimento
Art.61	Sistema viario e della mobilità	D01.02	Strade, sentieri, ferrovie	Localizzato nelle aree interessate dalla norma	Durante la fase di esercizio	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	-	-	Possibile
		H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Presente in fase di cantiere e perdurante in fase di esercizio, nel caso di nuove edificazioni/ampliamenti	Rispetto dei limiti emissivi indicati dalla normativa vigente in materia	Per le emissioni generate dal cantiere il disturbo cessa al cessare di questa fase	Diurna durante la fase di cantiere e quotidiana nella fase di esercizio	Possibile
		H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	100 dB (rumore previsto dalla fase di cantiere)	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere e quotidiana nella fase di esercizio	Possibile
Art.65	Criteri per gli interventi delle attività produttive in zona impropria	E02.01	Fabbriche	Localizzato nelle aree interessate dalla norma	Durante la fase di esercizio	Possibilità di ampliamenti degli impianti esistenti. Possibile occupazione di suolo.	-	-	Possibile



Articoli N.T.A.		Fattori di pressione (da Allegato "B" DGRV 1400/2017)		Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità accadimento
		E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	Localizzato nelle aree interessate dalla norma	Durante la fase di esercizio	Durante la fase di esercizio	-	-	Possibile
		H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Presente in fase di cantiere e perdurante in fase di esercizio, nel caso di nuove edificazioni/ampliamenti	Rispetto dei limiti emissivi indicati dalla normativa vigente in materia	Per le emissioni generate dal cantiere il disturbo cessa al cessare di questa fase	Diurna durante la fase di cantiere e quotidiana nella fase di esercizio	Possibile
		H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	Buffer di 300 m dall'area di analisi	Limitata alla fase di cantiere	100 dB (rumore previsto dalla fase di cantiere)	Nessuna. Il disturbo cessa al cessare della fase di cantiere	Diurna durante la fase di cantiere e quotidiana nella fase di esercizio	Possibile
		H01.01	Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	Se presenti acqua superficiali, 60 m a valle dell'area di analisi	Durante la fase di esercizio	Rispetto dei limiti emissivi indicati dalla normativa vigente in materia	-	Quotidiano nella fase di esercizio	Possibile



Nella tabella che segue si indicano quindi, per ogni fattore di pressione individuato in precedenza, gli effetti diretti ed indiretti sulle componenti ambientali, in riferimento in particolare alle biocenosi di flora e fauna. Tali effetti saranno poi utilizzati per l'identificazione degli effetti nella parte terza del presente elaborato.

FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI DIRETTI	EFFETTI INDIRETTI
B01.01 Piantagione forestale su terreni non boscati di specie autoctone	Sottrazione di superficie prativa	Sottrazione habitat per specie faunistiche Frammentazione habitat di specie Disturbo alla fauna
B02.04 Rimozione di piante morte o morenti	Sottrazione habitat per specie faunistiche	
B02.06 Sfoltimento dello strato arboreo	Sottrazione di vegetazione arboreo-arbustiva Inquinamento acustico	Frammentazione habitat di specie Disturbo alla fauna
C01.01.01 Cave di sabbia e ghiaia	Sottrazione di vegetazione arboreo-arbustiva Inquinamento acustico	Frammentazione habitat di specie Disturbo alla fauna
C01.06 Prospezioni geotecniche e geofisiche	Inquinamento acustico	Disturbo alla fauna
D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	Occupazione di suolo Sottrazione Habitat o superfici di pregio vegetazionale	Sottrazione habitat per specie faunistiche Frammentazione habitat di specie
D01.02 Strade, autostrade (incluse tutte le strade asfaltate o pavimentate)	Occupazione di suolo Sottrazione Habitat o superfici di pregio vegetazionale Impermeabilizzazione suolo Inquinamento atmosferico Inquinamento acustico	Sottrazione habitat per specie faunistiche Frammentazione habitat di specie Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione
D01.03 Parcheggi e aree di sosta	Occupazione di suolo Sottrazione Habitat o superfici di pregio vegetazionale Impermeabilizzazione suolo Inquinamento atmosferico Inquinamento acustico	Sottrazione habitat per specie faunistiche Frammentazione habitat di specie Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione
D02.01.01 Linee elettriche e linee telefoniche sospese	Inquinamento elettromagnetico	Disturbo alla fauna
D02.03 Altre forme di trasporto dell'energia e di linee di servizio (inclusi acquedotti)	Inquinamento elettromagnetico	Disturbo alla fauna



EO1 Aree urbane, insediamenti umani	Occupazione di suolo Sottrazione Habitat o superfici di pregio vegetazionale Impermeabilizzazione suolo Inquinamento atmosferico Inquinamento acustico	Sottrazione habitat per specie faunistiche Frammentazione habitat di specie Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione
EO1.01 Urbanizzazione continua	Occupazione di suolo Sottrazione Habitat o superfici di pregio vegetazionale Impermeabilizzazione suolo Inquinamento atmosferico Inquinamento acustico	Sottrazione habitat per specie faunistiche Frammentazione habitat di specie Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione
EO1.02 Urbanizzazione discontinua	Occupazione di suolo Sottrazione Habitat o superfici di pregio vegetazionale Impermeabilizzazione suolo Inquinamento atmosferico Inquinamento acustico	Sottrazione habitat per specie faunistiche Frammentazione habitat di specie Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione
EO1.04 Altre forme di insediamento	Occupazione di suolo Sottrazione Habitat o superfici di pregio vegetazionale Impermeabilizzazione suolo Inquinamento atmosferico Inquinamento acustico	Sottrazione habitat per specie faunistiche Frammentazione habitat di specie Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione
E02 Aree industriali e commerciali	Occupazione di suolo Sottrazione Habitat o superfici di pregio vegetazionale Impermeabilizzazione suolo Variazione coefficiente udometrico Inquinamento atmosferico Inquinamento acustico	Sottrazione habitat per specie faunistiche Frammentazione habitat di specie Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione
E02.01 Fabbriche	Occupazione di suolo Sottrazione Habitat o superfici di pregio vegetazionale Impermeabilizzazione suolo Variazione coefficiente udometrico Inquinamento atmosferico Inquinamento acustico	Sottrazione habitat per specie faunistiche Frammentazione habitat di specie Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione
E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	Inquinamento acustico Inquinamento atmosferico	Sottrazione habitat per specie faunistiche (Chiroterri) Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione
E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	Inquinamento acustico Disturbo alla fauna Inquinamento atmosferico Disturbo alla vegetazione	Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione



G01 Attività sportive e ricreative all'aperto	Occupazione suolo Inquinamento acustico Aumento presenza umana	Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione
H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	Inquinamento acque superficiali	Disturbo fauna Disturbo vegetazione
H01.08 Inquinamento diffuso di acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria)	Inquinamento acque superficiali	Disturbo fauna Disturbo vegetazione
H04.03 Altri inquinanti dell'aria	Inquinamento atmosferico	Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione
H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Inquinamento acustico	Disturbo alla fauna
H06.01.02 Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	Inquinamento acustico	Disturbo alla fauna
J02.01.03 Drenaggio – interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere	Sottrazione Habitat o superfici di pregio vegetazionale Variazione coefficiente udometrico	Sottrazione habitat per specie faunistiche Frammentazione habitat di specie Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione



### 2.3 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

I limiti temporali dell'analisi sono quelli intrinsecamente definiti dalla durata e dall'efficacia del Piano (generalmente 10 anni).

La definizione del contesto spaziale, invece, in cui identificare l'area di analisi rappresenta uno degli aspetti fondamentali della procedura valutativa, in quanto l'ambito individuato è direttamente correlato al risultato dell'indagine. L'area di analisi, in sostanza, coincide con l'ambito di influenza potenziale del Piano rappresentato dalla porzione di territorio sulla quale il Piano genererà effetti (incidenze) diretti e/o indiretti, positivi o negativi, sia in fase di realizzazione che di esercizio.

L'obiettivo, pertanto, è quello di individuare una fascia entro la quale si potranno propagare i fenomeni di incidenza a carico degli elementi della rete Natura 2000, tenendo in considerazione il fatto che, allontanandosi dall'area direttamente interessata dai lavori e, successivamente, occupata dall'opera in progetto, si assisterà ad una attenuazione dei meccanismi di alterazione provocati dall'opera.

Alcune incidenze, quali la riduzione della superficie di habitat per esempio, si esauriscono nell'area di effettiva presenza dell'intervento, mentre i fenomeni perturbativi a carico di habitat o specie si possono manifestare anche a distanza. E' necessario tenere in considerazione anche la variabilità delle incidenze che non coinvolgono tutti lo stesso spazio, ma che possono interessare territori di diversa estensione, a seconda della tipologia e dei recettori coinvolti.

I principali fattori perturbativi associati alla realizzazione delle opere di progetto sono i fattori di alterazione tipici dei cantieri per la costruzione di edifici ed opere infrastrutturali.

L'estensione del limite spaziale dell'area di analisi di impatto potenziale, viene definita tenendo conto di entrambe le fasi, di cantiere e di esercizio.

Per quanto riguarda la fase di cantiere le lavorazioni possono generare interferenze di tipo diretto, che si esauriscono in corrispondenza delle aree direttamente coinvolte (occupazione temporanea o permanente del suolo, il taglio della vegetazione) e interferenze di tipo indiretto quale la propagazione del rumore dovuta alle attività dei mezzi d'opera e alla movimentazione dei mezzi di cantiere, che provoca un disturbo alla fauna. Relativamente alla viabilità di cantiere, si presume che il traffico indotto dalle attività sulla viabilità esistente e su quella di nuova realizzazione non sia consistente e pertanto il disturbo può essere considerato simile a quello preesistente per l'esercizio della rete viaria. In tal caso il disturbo sulla componente faunistica è stimabile in poche decine di metri.

Per definire i limiti spaziali dell'analisi, va considerato l'inviluppo dei fattori di pressione individuati nel paragrafo 2.2. Per inviluppo si pone il centro dei cerchi di raggio definito nel centro di ciascuna delle azioni potenzialmente incidenti sul S.I.C. presente all'interno dell'area di influenza del P.A.T.



Codice fattore di pressione	Descrizione	Estensione
B01.01	Piantagione forestale su terreni non boscati con specie autoctone	Localizzato nelle aree interessate dalla norma
B02.04	Rimozione di piante morte o morenti	Localizzato nelle aree interessate dalla norma
B02.06	Sfoltimento dello strato arboreo	Localizzato nelle aree interessate dalla norma
C01.01.01	Cave di sabbia e ghiaia	Localizzato nelle aree interessate dalla norma
C01.06	Prospezioni geotecniche e geofisiche	Localizzato nelle aree interessate dalla norma
D01	Strade, sentieri, ferrovie	Localizzato nelle aree interessate dalla norma
D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili, (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	Localizzato nelle aree interessate dalla norma
D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	Localizzato nelle aree interessate dalla norma
D01.03	Parcheggi e aree di sosta	Localizzato nelle aree interessate dalla norma
D02.01.01	Linee elettriche e linee telefoniche sospese	Localizzato nelle aree interessate dalla norma
D02.03	Tralicci e antenne per le telecomunicazioni	Localizzato nelle aree interessate dalla norma
E01	Aree urbane, insediamenti umani	Localizzato nelle aree interessate dalla norma
E01.01	Urbanizzazione continua	Localizzato nelle aree interessate dalla norma
E01.02	Urbanizzazione discontinua	Localizzato nelle aree interessate dalla norma
E01.04	Altre forme di insediamento	Localizzato nelle aree interessate dalla norma
E02	Aree industriali e commerciali	Localizzato nelle aree interessate dalla norma
E02.01	Fabbriche	Localizzato nelle aree interessate dalla norma
E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	Localizzato nelle aree interessate dalla norma
E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	Localizzato nelle aree interessate dalla norma
G01	Attività sportive e ricreative all'aperto	Localizzato nelle aree interessate dalla norma
G01.02	Passeggiate, equitazione e attività con veicoli non motorizzati	Localizzato nelle aree interessate dalla norma
H01	Inquinamento delle acque superficiali	Se presenti acqua superficiali, 60 m a valle dell'area di analisi



H01.01	Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto ad impianti industriali	Se presenti acqua superficiali, 60 m a valle dell'area di analisi
H01.08	Inquinamento diffuso di acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria)	Se presenti acqua superficiali, 60 m a valle dell'area di analisi
H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Buffer di 300 m dall'area di analisi
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali e irregolari	Buffer di 300/400 m dall'area di analisi a seconda del tipo di intervento
H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	Buffer di 300/400 m dall'area di analisi a seconda del tipo di intervento
H06.02	Inquinamento luminoso	Area di analisi
J02	Modifiche delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo	Localizzato nelle aree interessate dalla norma
J02.01.03	Drenaggi	Localizzato nelle aree interessate dalla norma

Sulla base delle precedenti valutazioni e previsioni, è stata definita un'area di analisi entro la quale le norme di piano possono generare azioni che potrebbero avere una ricaduta significativa negativa sugli elementi di Rete Natura 2000, sia per i fattori indiretti che per i fattori diretti, che sono sempre stati inclusi nella valutazione. Tutte le azioni riportate nella precedente tabella verranno valutate nella fase successiva, per stabilire i potenziali impatti su habitat e specie del S.I.C. presente nel territorio comunale.

Nella tavola V.1 allegata viene riportata una cartografia che indica l'area di intervento, le azioni del Piano, i limiti spaziali dell'indagine ed i confini dei siti Natura 2000. Per la definizione di quest'area sono state sommate le estensioni spaziali dei fattori analizzati nel paragrafo 2.2.



#### **2.4 Identificazione dei Piani che possono interagire congiuntamente**

Per effetti cumulativi si devono intendere quelli apportati da altri progetti generalmente scollegati al presente PAT.

Il PAT non manifesta possibili sovrapposizioni di effetti sul sito Natura 2000 in esame con eventuali progetti a scala urbanistica, risultando allineato e coerente con la strumentazione sovraordinata (cfr capitolo 3); per quanto riguarda la pianificazione urbanistica dei comuni confinanti, i Comuni di Sarego, Lonigo, Sossano, Villaga, Zovencedo e Brendola hanno approvato il PAT fra il 2009 ed il 2017 e nelle VInCA dei piani non vengono individuate azioni in grado di generare effetti negativi significativi sui siti Natura 2000. I Comuni di Alonte e Orgiano hanno invece redatto un PATI con altri Comuni confinanti ed anche in questo caso nella VInCA del piano non vengono individuate azioni in grado di generare effetti negativi significativi sui siti Natura 2000. Come accade per il PAT di val Liona, anche gli strumenti di pianificazione dei comuni limitrofi propongono per il SIC e per gli altri ambiti di valore ambientale e paesaggistico interventi di tutela e conservazione.



## PARTE TERZA – Valutazione della significatività delle incidenze

### 3.1 Identificazione dei Siti della Rete Natura 2000 interessati e descrizione

Il Comune di Val Liona è ricompreso nel Sito di Importanza Comunitaria parte dei Siti di Importanza Comunitaria IT3220037 “Colli Berici”. Quest’ambito tutelato ai sensi della Direttiva comunitaria 92/43/CEE rappresenta un sistema naturalistico di primaria importanza in quanto ospita habitat e specie florofaunistiche rare e minacciate, nonché per la loro funzione di corridoi ecologici, soprattutto per l'avifauna.

La carta della rete ecologica (sia comunale che provinciale) evidenzia in effetti l’appartenza del Comune alla Core Area della rete ecologica provinciale. In quanto area S.I.C. il territorio comunale si configura anche come nodo della rete ecologica regionale; gli ambiti collinari e le aree vallive (in particolare la Val Liona) che caratterizzano l’intero territorio presentano, all’interno della matrice agricola, elementi di naturalità di interesse (boschi cedui e prati stabili alternati ad aree adibite a vigneto e oliveto); il settore collinare rappresenta, dal punto di vista ecologico-funzionale, un’importante area di permanenza e conservazione della biodiversità.

Il sito di importanza comunitaria “Colli Berici” si colloca all’interno di una fascia collinare che dalla città di Vicenza si estende fino al confine provinciale meridionale, tra due zone pianeggianti che separano i Colli Berici dai monti Lessini ad ovest e dai Colli Euganei ad est. Le colline sono costituite geologicamente da rocce calcaree e sono caratterizzate da una morfologia carsica che presenta diverse forme superficiali (doline, uvala, valli secche). Diverse le cavità ipogee rilevate. Dal punto di vista vegetazionale il paesaggio dei Berici è caratterizzato da un’estesa copertura forestale costituita in prevalenza da boschi di Carpino nero (Ostrieti). Nel versante sud-occidentale sono presenti oasi xerothermiche ospitanti una vegetazione di tipo sub-mediterraneo. Nei versanti meno esposti e negli impluvi con suoli più profondi si incontrano boschi di Castagno e boschi misti di specie più mesofile come la Rovere, il Tiglio e il Carpino bianco. I coltivi sono localizzati invece nelle zone meno acclivi e sono rappresentati soprattutto da prati, vitigni, cereali ed ortaggi. Diffusi sono inoltre gli oliveti e i frutteti.

Aspetto paesaggistico generale dei Colli Berici

Il paesaggio dei Colli Berici costituisce il prodotto storico, in costante evoluzione, di processi sociali, economici e produttivi delle comunità. Esso presenta una forma complessa e fortemente antropizzata. Nella pianura intensamente coltivata che circonda i Colli Berici e nelle ampie valli che s’insinuano all’interno del rilievo, si può osservare un susseguirsi continuo di piccoli appezzamenti coltivati, delimitati unicamente da fossi e da scoline rettilinee per l’irrigazione o per la bonifica dei campi. In questo territorio agricolo intensamente coltivato si rinvengono raramente siepi alberate, filari di gelsi ai margini dei campi o di salici lungo gli argini dei canali, viti maritate alle piante da frutto o ad altri sostegni vivi, elementi questi che un tempo caratterizzavano il paesaggio della



campagna veneta. Gli stessi canali, i fossi e le scoline rappresentano gli ultimi ambienti dove si concentra una maggiore diversità biologica.

Qui infatti si possono ancora osservare idrofite e forme di vita animale, il cui ciclo biologico è strettamente legato alla presenza dell'acqua.

Il paesaggio appare molto più articolato nell'area collinare. Anche in questo ambiente, tuttavia, l'uomo è intervenuto pesantemente, ricavando terrazzamenti e lembi di terra per coltivare cereali, ortaggi e frutta, soprattutto la vite e l'ulivo; questi piccoli appezzamenti appaiono sempre più, man mano che si sale in quota, isole circondate e quasi assediate da una vegetazione spontanea sempre più fitta, che negli ultimi decenni si è in parte riappropriata di terreni tenuti in ordine in passato e lavorati dall'uomo. Il bosco di latifoglie prende il sopravvento verso la sommità dei rilievi, fino a diventare prevalente alle quote più elevate, oltre che lungo i ripidi versanti delle valli più interne. Solo il fondo piatto o in leggera pendenza delle doline e delle vallette carsiche risulta occupato dalle coltivazioni. Il bosco (in prevalenza Ostrieti e Castagneti), trattato a ceduo, appare più come una boscaglia di transizione in continua evoluzione e non conserva più le caratteristiche delle foreste secolari che ricoprivano i colli. L'aspetto più naturale della porzione più orientale dei colli, accentuato dalle verticali pareti rocciose, si attenua fino a quasi scomparire nel tratto di collina a Sud Ovest, che degrada lentamente verso Lonigo. Un succedersi di ampie aree aperte, prive o quasi di copertura vegetale, mostra un paesaggio fortemente antropizzato, punteggiato da campi spogli, dove ciò che colpisce è il colore rosso della terra appena lavorata, che si alterna al verde e al giallo, secondo le stagioni, dei filari coltivati.

#### Aspetti morfo-territoriali

Il rilievo dei Monti Berici sorge nella pianura a sud, sud-ovest di Vicenza lungo la direttrice che congiunge le ultime propaggini dei Pre-Lessini ai Colli Euganei. Sono costituiti da un complesso sistema di bassi altopiani, isolati all'interno dell'alta Pianura Veneta, che rappresentano un prolungamento ideale verso sud dei Monti Lessini Vicentini dai quali sono separati da un corridoio di campagna largo qualche chilometro (depressione di Montebello).

Un'altra fascia di terreni agricoli separa i Berici dai Colli Euganei. L'altopiano si presenta sopraelevato di circa 300-400 metri rispetto alla pianura sottostante (la cima più elevata è il Monte Alto che raggiunge una quota di 444 m) mentre la pianura circostante presenta quote comprese fra i 20 e i 60 metri. Il settore centro-orientale dell'altopiano appare nel complesso abbastanza compatto mentre invece si ramifica in un sistema di dorsali sia verso nord che a sud-ovest. Le valli interne presentano, nei loro primi tratti, l'aspetto di canyon, simili a quelli dei Lessini Veronesi. Vi sono alcuni rilievi che superano i 400 m. di quota quali il Monte Tondo 415 m, il Monte della Cengia 428 m ed il Monte Alto 444 m, che dopo lo spianamento degli anni 60' oggi risulta essere 440 m. Due sono i sistemi vallivi principali, il Liona e il Fimon: il primo, a sud, è percorso dall'omonimo corso d'acqua, il secondo, a nord, raccoglie l'unico lago naturale vicentino.



La parte orientale dei Berici, più vasta rispetto a quella occidentale, è costituita da un altopiano fortemente degradante verso sud-est; in questo settore si trovano anche pareti in roccia caratterizzate da numerose nicchie, ripari, colatoi e imboccature. La zona occidentale presenta rilievi meno marcati e degradanti dolcemente verso a pianura veronese (Cologna Veneta - Spessa) e verso il basso vicentino (Poiana Maggiore - Noventa).

Gli aspetti tettonici e morfologici dei Berici rispecchiano molte delle caratteristiche dei vicini Lessini, dei quali si può dire, costituiscano quasi un'appendice, mentre si discostano notevolmente dai Colli Euganei.

La geolitologia dei Monti Berici si presenta essenzialmente caratterizzata da formazioni sedimentarie carbonatiche, di età compresa fra il Cretaceo superiore e il Miocene inferiore.

Oltre alle rocce sedimentarie, è da segnalare la presenza in alcune località di rocce vulcaniche di natura basaltica. Si tratta per lo più di intercalazioni tufacee entro le marne o calcari oppure di brecce di riempimento di camini esplosivi, che attraversano in discordanza la serie sedimentaria.

Data la netta prevalenza di rocce carbonatiche, il rilievo presenta intensi e diffusi fenomeni carsici. Tutta la zona superiore appare disseminata di doline e depressioni assorbenti che convogliano rapidamente nel sottosuolo le acque meteoriche. La formazione calcarea viene così attraversata da acque sotterranee, le quali vengono alla luce solamente se arrestate da livelli calcareo marnosi non fratturati dell'Oligocene inferiore o dai livelli marnosi dell'Eocene superiore. La restituzione delle acque avviene così 150-200 m. più in basso, dove le rocce permeabili vengono a contatto con le sottostanti praticamente impermeabili. Risulta interessante notare come lungo il versante est del rilievo collinare, in coincidenza della presenza di calcari stratificati e marne, si sia determinata un'alta concentrazione di cavità naturali denominate "covoli". Analogamente, nella parte sud-occidentale del rilievo, la presenza delle stesse rocce a giacitura più o meno orizzontale ha condotto alla formazione di un tavolato carsico caratterizzato da una significativa presenza di doline.

### **Idrografia superficiale e sotterranea**

La disposizione, generalmente pseudo-orizzontale, degli strati rocciosi di natura calcarea, ha favorito lo sviluppo di un profondo carsismo, responsabile della quasi inesistente idrografia superficiale dei colli. Lungo la fascia pedecollinare sgorgano alcune sorgenti che, pur essendo relativamente copiose, non sono sufficienti a costituire corsi d'acqua di una certa rilevanza. Di notevole interesse è, a questo proposito, la zona pedecollinare compresa nei Comuni di Barbarano, Mossano e Villaga. Quest'area è infatti caratterizzata dalla presenza di alcune sorgenti termo-minerali, che costituiscono un carattere peculiare dell'area collinare dei Berici.

Tali con temperature costanti attorno ai 30°C. I Berici sono dunque caratterizzati da corsi d'acqua sorgenti quasi insignificanti, che assumono un minimo di consistenza e continuità solo alla base dei rilievi, sotto forma di sorgenti più che di veri e propri corsi



d'acqua. I caratteri dell'idrografia pedecollinare sono quindi legati alla presenza di una serie di canali e scoli artificiali, di cui il più importante è il canale Bisatto (canale artificiale un tempo navigabile, aperto tra Longare e Monselice nel 1143 dai Vicentini per utilizzare i deflussi del Bacchiglione).

Vi è inoltre tutta una rete di scoli e fossi, per lo più comunicanti tra loro, che interessa tutta l'area pianeggiante. I corsi d'acqua più lunghi risultano essere il Liona-Gazzetto che raggiunge i 12 km e il Debba–Ferrara lungo 9 km.

#### Incisioni vallive

Per quanto riguarda il sistema di valli che incide il rilievo, alcune di queste rappresentano dei tronconi che non hanno alcuna relazione con l'idrografia locale attuale. Spesso si tratta di tronconi relitti di antiche valli che attraversavano il rilievo dei Berici, prima degli ultimi episodi di sollevamento. La valle Liona è la maggiore dei Berici ed è costituita da una larga incisione lunga circa 12 Km. La maggiore caratteristica di questa valle è la sua larghezza, che, per buona parte del corso vallivo, soprattutto verso sud, è del tutto sproporzionata rispetto alla idrografia esistente. L'unico bacino lacustre naturale superstito, dei tre presenti fino ad epoche recenti, è il lago di Fimon; oltre a questo esistono altri piccoli invasi di natura artificiale.

#### Fenomeni carsici

I fenomeni carsici si manifestano sul tavolato che costituisce la parte più estesa dei Monti Berici, il quale è diviso nei due settori occidentale ed orientale. La parte in cui è maggiormente attivo il carsismo è quella sud-occidentale, essa si presenta come una superficie pianeggiante a una quota media di circa 200 m s.l.m., leggermente inclinata verso Ovest e interrotta da modeste ondulazioni. La bassa inclinazione degli strati rocciosi della parte sommitale del rilievo e la presenza predominante di litologie calcaree favorisce lo sviluppo delle forme carsiche, che interessano specialmente i calcari dell'Oligocene.

Tutta la superficie dell'altopiano è incisa da numerose depressioni a forma di doline a scodella o ad imbuto, dal diametro massimo di non oltre i 150 metri e la profondità di 30-35 metri.

Raramente le doline fanno capo, al fondo, ad inghiottitoi visibili. Spesso il fondo è coperto da uno strato d'alluvioni, a volte è colmato da acque ristagnanti generalmente temporanee. I fianchi delle doline non presentano mai forti pendenze, la roccia è generalmente affiorante e presenta una forte fessurazione; il lieve ricoprimento di terriccio e vegetazione viene rapidamente asportato dalle acque dilavanti dei forti acquazzoni estivi verso il fondo delle depressioni.

Il settore centro-settentrionale, molto più esteso, presenta un carsismo più avanzato. La parte centrale conserva ancora intatta l'impronta carsica, con forti depressioni ellittiche o circolari. Le doline raggiungono diametri fino a 200 m e profondità di 60 m, tendono a fondersi in piccoli polje: depressioni più ampie dal fondo pianeggiante. Nella parte settentrionale, il carsismo si attenua, le doline sono rare, piccole e dal fondo piatto.

Le forme carsiche di superficie favoriscono la percolazione delle acque piovane all'interno delle rocce, cosicché tutta la parte formante l'altopiano è arida e priva di



sorgenti. Il movimento delle acque è interrotto, in profondità, dalle marne dell'Eocene superiore, che funzionano da strato impermeabile. In corrispondenza degli affioramenti di queste rocce si originano delle sorgenti, situate spesso in corrispondenza di grotte. Lungo il versante orientale dei Berici si trovano gli esempi più belli di tali grotte, specialmente nei dintorni di Lumignano, Nanto e Barbarano. Oggi sono note oltre 420 cavità e, di queste, la maggior parte è costituita da gallerie e condotti carsici che scendono nelle viscere della terra. Tra queste va ricordata la grotta di S.Gottardo, che è la più lunga e profonda dei colli.

#### Cavità ipogee

Allo stato attuale sono conosciute nei Berici 431 cavità carsiche; questo numero piuttosto elevato rappresenta il risultato finale di processi carsici iniziati probabilmente nel Terziario finale, caratterizzati da fasi erosive e fasi di riempimento più volte sovrainposti. La maggior parte delle grotte che ancora oggi si possono esplorare, sono in genere di modesto sviluppo e rappresentano in pratica porzioni superficiali di ben più vasti sistemi ipogei solamente in parte riesumati da fasi erosive recenti. Tra le cavità più importanti si citano:

- Grotta dei Mulini di Alonte (Comune: Alonte – località I Molini)
- Grotta della Guerra (Comune: Longare – località Monte Castellaro)
- Grotta della Mura (Comune Longare – località Monte Castellaro)
- Covoli di Costozza (Comune: Longare – località Costozza)
- Covolo Carli (Comune: Longare – località Costozza)
- Voragine della Villa diroccata (Comune: Arcugnano-località Villabalzana)
- Fessura del Lago (Comune: Arcugnano-località Villabalzana)

#### Aspetti floristico-vegetazionali dei Colli Berici

L'estrema diversificazione delle specie rende la flora berica un elemento di grande interesse naturalistico. La copertura vegetazionale originaria ha subito profonde modificazioni dovute a fattori antropici; i disboscamenti per la ricerca di terreni per le coltivazioni e l'introduzione di specie estranee sono forse gli elementi più incisivi con cui l'uomo ha stravolto gli equilibri naturali di quest'area.

Dal punto di vista floristico l'area si segnala per il fatto di ospitare popolazioni di specie mediterranee, con carattere di relittualità, altrove assenti nella fascia prealpina. Al contempo sono presenti negli ambienti forestali più freschi alcune specie mesoterme a distribuzione montana che trovano nei colli stazioni di crescita extrazonali talora ai limiti meridionali della loro distribuzione. Fino a tempi recenti, misurabili nell'ordine di una decina d'anni, erano anche molto diffuse nella fitta rete idraulica di bonifica idrofite di estremo interesse conservazionistico a livello nazionale che tuttavia sono andate scomparendo, salvo in parte permanere nel bacino lacustre di Fimon. Il comprensorio collinare è l'unico luogo di crescita della stenoendemita *Saxifraga berica*, che, congiuntamente a *Himantoglossum adriaticum*, rappresenta l'unica specie inserita nell'allegato IV della Direttiva Habitat.



L'importante patrimonio floristico dei Berici è caratterizzato anche dalla presenza di alcuni endemismi. Di notevole interesse, per la presenza di specie termoxerofile, sono la scarpata orientale ed alcuni versanti meridionali. La Val Liona, le pendici del Monte Comunale e le zone umide, costituite dal laghetto di Brendola e dal bacino di Polesine (Sossano), rappresentano ulteriori aree di particolare rilievo floristico e vegetazionale. Un ambiente del tutto particolare e di grandissimo interesse botanico è costituito dal Lago di Fimon, dove sopravvive una vegetazione palustre, relitto di ambienti simili più vasti in tempi lontani e oggi totalmente bonificati e stravolti. Il Lago di Fimon è, infatti, l'unico bacino non bonificato di tutta l'area berica; tuttavia altri ambienti palustri minori consentono le stesse osservazioni: pozze d'acqua perenni in collina e fossati di scolo nelle valli sono l'ambiente di vita di una varia vegetazione e fauna, oltre che di una tipica popolazione ittica. Assai interessante risulta inoltre la vegetazione che cresce all'ingresso delle cavità naturali.

Un accenno va fatto ai prati, ai coltivi, alle radure e ai terrazzamenti creati dall'uomo, che spesso si adattano a preesistenti situazioni ambientali naturali; questa operazione ha favorito l'insediarsi di particolari essenze, quali la vite, l'ulivo, il gelso, il cipresso che, in certi microambienti più o meno antropizzati, caratterizzano oggi il paesaggio dei Colli Berici. Il rapporto delle attività umane con il territorio circostante si legge nella disposizione dei terreni agricoli, nell'ordine degli arborati coltivati e in quelli spontanei circostanti: un microcosmo marcato dalla presenza dell'uomo e degli animali sia domestici che selvatici, fra loro interdipendenti.

#### ORNO-OSTRIETI E OSTRIO-QUERCETI

Si tratta di boschi misti ad *Ostrya carpinifolia* (Carpino nero) che costituiscono aggruppamenti boschivi di tipo mesofilo insediati prevalentemente nei versanti ombrosi della fascia collinare.

La maggior parte delle formazioni boschive dell'area collinare dei Berici è costituita da Ostrieti, formazioni nelle quali il Carpino nero rappresenta l'essenza più significativa sia dal punto di vista strutturale che fisionomico. Nello strato arboreo, che percentualmente può presentare una copertura variabile dal 70 al 100%, sono specie dominanti, insieme al Carpino nero, il Frassino (*Fraxinus ornus*) e la Roverella (*Quercus pubescens*). Tra le numerose specie dello

strato arbustivo si ricordano: il Biancospino comune, il Ligustro, la Sanguinella, il Viburno, l'Emero, il Sommaco. Le specie erbacee più comuni sono l'Erba limona, il Camedrio, il Litospermo, la Carice minore e la Silene ciondola. Le specie più termofile ed eliofile che si rinvencono all'interno di questa associazione sono il Corniolo, il Ligustro, la Coronilla e il Prugnolo.

I versanti più meridionali e maggiormente esposti, ospitano boschi di Roverella che appartengono dal punto di vista fitosociologico all'Orno-Ostryenion come gli Ostrieti descritti in precedenza, ma che si differenziano da questi per la presenza di un contingente floristico più termofilo. Assieme al Carpino nero, alla Roverella e all'Orniello i componenti dello strato arboreo possono essere l'albero di Giuda, il Terebinto e il



Bagolaro. Nello strato arbustivo, di solito molto ricco di specie, possono comparire il sommaco, il pero corvino e il pruno spinoso.

La componente erbacea annovera specie tipicamente xeriche come l'Artemisia, l'Eliantemo e la Stipa.

Nei Berici, oltre all'Orno-Ostrieto, si può distinguere un ulteriore tipo, l'Ostrio-Querceto, che si differenzia per una maggiore termofilia. Nell'area naturale di diffusione la densità di questo tipo di boscaglia risulta abbastanza buona e la distribuzione dello strato arbustivo più omogenea.

La copertura dello strato erbaceo è sempre buona ma comunque ridotta rispetto alla tipologia precedente, a causa della maggior densità dello strato arboreo. Le specie indicatrici più importanti dell'ostrio-querceto sono *Buglossoides purpureo-caerulea*, *Vinca minor*, *Euphorbia amygdaloides*, *Viola alba*, mentre nello strato arboreo è sempre presente la Roverella. Nel territorio dei Berici l'ostrio-querceto si differenzia dalle tipologie più comuni presentando una variante a Scotano, formazione che mostra la quasi totale assenza della Roverella e la dominanza del Carpino nero, quest'ultimo favorito dalla ceduzione. Nella parte nord-ovest dei Berici si può segnalare anche un ulteriore variante con Cerro (spesso si tratta di ibridi di Cerro e Roverella) che indica stazioni a microclima più mesofilo e a suolo più evoluto.

#### CASTAGNETI

Si tratta in prevalenza di castagneti con Ostria su suoli carbonatici, molto diffusi nel territorio dei Monti Berici. Queste formazioni si sovrappongono in parte all'areale di diffusione del Querceto mesofilo a Rovere o del Carpineto con Ostria e mostrano una evidente dominanza del Castagno. Nell'area collinare berica il bosco di castagno è inquadrabile nel sottotipo a Epimedio che si localizza soprattutto nella parte sommitale delle colline, negli impluvi, all'interno delle doline e nelle aree di accumulo. La particolare variabilità edafica che si riscontra nell'area collinare berica, determina l'alternarsi di formazioni a dominanza di Castagno, con altre a dominanza di Carpino nero. Nella parte nord dei Berici, in aree di maggior lisciviazione dei suoli, è presente sporadicamente anche la Rovere.

#### BOSCHI DI FORRA

I boschi di forra (Aceri-Tiglieti e Aceri-Frassineti) si sviluppano lungo i canyon che caratterizzano alcuni tratti dell'Altopiano berico o all'interno di aree di impluvio al di sotto di alte pareti rocciose. Sono caratterizzati dalla presenza di Aceri, Tigli, Frassini e Olmi. Dal punto di vista tipologico si possono riconoscere Aceri-Tiglieti e Aceri-Frassineti, entrambi associati al Carpino nero.

#### VEGETAZIONE CASMOFITICA DEI PENDII ROCCIOSI

Si tratta di vegetazione la cui distribuzione è limitata a ristrette aree rupestri presenti nell'area collinare berica. Si sviluppa nelle fessure e nei fori di erosione carsica delle pareti rocciose calcaree spesso in ambienti caratterizzati da condizioni ecologiche molto particolari. Una specie molto rara ed endemica è la *Saxifraga berica* che si insedia nelle pareti laterali dei covoli dove un costante stillicidio proveniente dalla volta determina un'elevata e costante umidità dell'aria e del terriccio in cui la pianta è radicata.



L'ambiente tipico della *Saxifraga* è caratterizzato inoltre da una ridotta illuminazione essendo presente nella fascia atriale del covolo in condizioni di scarsa illuminazione. Può comunque anche essere rinvenuta sulle pareti rocciose prive di cavità purché in ambiente ombreggiato e umido.

#### PRATERIE XEROFILE

Le dorsali e i pendii con esposizione S, SE e SW ospitano cenosi erbacee marcatamente xerofile che possono essere ricondotte a quelle tipologie di praterie aride che vanno sotto il nome di Brometi, ampiamente diffusi nell'Europa centro-meridionale. Le praterie xerofile dei Monti Berici possono essere inquadrare nel *Bromion erecti* (Syn.: Mesobromion) in cui gli elementi dominanti sono, oltre ad alcune graminacee tra cui il Bromo (*Bromus erectus*), l'Ononide (*Ononis pusilla*), il Convolvolo (*Convolvulus cantabrica*), la Coronilla (*Coronilla minima*) e la Stipa (*Stipa pennata*). Tra tutte le formazioni dell'area collinare berica, i Brometi costituiscono in assoluto il più ricco complesso floristico. L'elevata percentuale di elementi eumediterranei rendono estremamente interessante la flora delle superfici interessate da queste formazioni erbose. Porzioni più o meno estese di prati aridi stanno purtroppo evolvendo verso cenosi boschive di ricolonizzazione caratterizzate soprattutto dall'Orniello, dalla Roverella e dal Carpino nero.

#### VEGETAZIONE DELLE AREE UMIDE (LAGO DI FIMON)

Un' importante zona umida situata all'interno del sito d'importanza comunitaria è il Lago di Fimon. Questo bacino lacustre si è originato per sbarramento alluvionale nel Pleistocene ed è alimentato da alcuni ruscelli perenni e da sorgenti periferiche. La superficie del lago è di circa 70 ha. L'area svolge un ruolo fondamentale dal punto di vista faunistico, in particolare come zona di rifugio, svernamento e nidificazione per svariate specie di avifauna acquatica. La vegetazione che si sviluppa attorno al laghetto presenta una caratteristica seriazione che dipende dal gradiente di umidità. Lungo il contorno del bacino si rinvergono idrofite acquatiche galleggianti (*Utricularia vulgaris*, *Lemna minor*, *Spirodela polyrriza*, *Lemna trisulca*) e radicate

(*Nymphaea alba* e *Nuphar luteum*), vegetazione acquatica che caratterizza l'ambiente del lamineto. La vegetazione delle rive è costituita invece da elofite (principalmente Cannuccia di palude, Mazzasorda) che tuttavia non compongono una fascia omogenea e continua attorno al laghetto. Nei settori riparati più arretrati si sviluppa una fitta boscaglia igrofila costituita prevalentemente da Salici, Pioppi e arbusti igrofili. Piccoli lembi di terreno asciutto, nelle aree più affrancate dalla presenza d'acqua, ospitano una vegetazione boschiva caratterizzata da Farnie, Aceri campestri, Olmi con sottobosco di Sanguinello, Sambuco, Pallon di maggio e Rosa selvatica.

#### VEGETAZIONE DELLE OASI XEROTERMICHE

La fascia collinare centro meridionale, a causa dell'esposizione a sud e dell'aridità del suolo, mostra una copertura vegetale piuttosto interessante essendo costituita da specie termoxerofila che denotano una tipologia climatica riconducibile al tipo sub-mediterraneo. La forte insolazione favorisce la propagazione di specie stenomediterranee ed eurimediterranee che manifestano specifici adattamenti alla



tipologia di suolo e alla scarsità di acqua. Tra le specie più caratteristiche di questa fascia xerotermitica si possono rinvenire il Leccio, abbarbicato qua e là tra le rupi calcaree e gli affioramenti rocciosi, l'Asparago acutifolius e l'Alloro. Altre piante, coltivate e diffuse dall'uomo, manifestano un carattere tipicamente mediterraneo: tra queste ricordiamo soprattutto l'olivo intensamente coltivato nel settore collinare meridionale.

#### Aspetti faunistici

Per quanto riguarda le specie di uccelli presenti con popolazioni almeno in parte nidificanti (tortora selvatica, cuculo, civetta, allocco, upupa, torcicollo, picchio verde, picchio rosso maggiore, cappellaccia, allodola, cutrettola capocenerino, cutrettola gialla, ballerina gialla, usignolo di fiume, canapino, luì piccolo, pigliamosche, cinciarella, rigogolo, verzellino, frosone), l'area berica offre condizioni ambientali idonee ad ospitare nuclei riproduttivi con densità significative e tali da garantirne la sopravvivenza locale e potenziali capacità di colonizzazione dei residui habitat adatti nella pianura limitrofa.

Relativamente alle specie migratrici (marzaiola, beccaccia, rondone, gruccione, allodola, prispolone, tordela, canapino maggiore, beccafico, luì verde, luì piccolo, luì grosso, fiorencino, balia nera, cinciarella, rigogolo, peppola, frosone) i Berici costituiscono un'importante area di sosta per quei contingenti di migratori di origine transalpina che necessitano di ricostituire le scorte energetiche indispensabili per il completamento dei percorsi migratori e che trovano sempre maggiori difficoltà di reperire adeguate risorse alimentari nelle aree di pianura.

L'inclusione delle specie di anfibi (salamandra pezzata, rospo comune) e di rettili (orbettino, ramarro, colubro di Esculapio, biacco), è motivata dalla quasi totale scomparsa di ambienti adatti in tutta la pianura circostante il SIC; in particolare questo accade per salamandra pezzata, rospo comune, ramarro, colubro di Esculapio, assenti da quest'ultimo comprensorio e le cui popolazioni beriche risultano pertanto isolate dal restante areale.

Per quanto riguarda i chiropteri, i monitoraggi svolti nell'ambito del progetto LIFE+ hanno confermato la presenza di 16 specie: già il solo dato numerico permette di affermare che la diversità è piuttosto alta e si delinea come ben rappresentativa del mosaico di habitat presenti.

Otto specie erano già segnalate in letteratura e ne è stata riconfermata la presenza anche durante le ultime indagini intraprese (*Rhinolophus ferrumequinum*, *Pipistrellus kuhlii*, *Pipistrellus savii*, *Eptesicus serotinus*, *Myotis myotis*, *Myotis blythii*, *Miniopterus schreibersii*, *Plecotus auritus*).

Tre specie catturate (*Myotis daubentonii*, *Myotis nattereri* e *Plecotus macrobullaris*) e tre rilevate con bat-detector (*Myotis emarginatus*, *Myotis bechsteinii* e *Pipistrellus pipistrellus*) sono risultate completamente nuove per l'area e anche per l'intera provincia di Vicenza.

Infine per *Tadarida teniotis*, determinato solo attraverso rilevamento acustico, è stato riconfermato il dato bibliografico di presenza nell'area di Lumignano, ambiente ideale per questa specie.



Fauna invertebrata di notevole interesse

L'area dei Berici si presenta di elevato interesse per l'entomofauna e in particolare per i ditteri Sirfidi, dei quali nell'ambito del progetto LIFE+ sono state identificate ben 131 specie, molte delle quali assenti dalle aree limitrofe, che trovano soprattutto nei prati aridi condizioni adeguate per la loro permanenza. Questi dati confermano l'elevato valore in termini di biodiversità presente nell'area dei Berici.

### 3.1.1 Dati di inquadramento generale del SIC desunti dal Formulario Standard Natura 2000 e dalla bibliografia scientifica più recente

I dati di seguito riportati sono stati tratti dal formulario standard del sito, si ricorda che con DGR 1083 del 24/06/2014 il formulario standard del sito ed i confini dello stesso sono stati rivisti a seguito di uno studio condotto con progetto LIFE "Colli Berici Natura 2000" 08/NAT/IT000362, pertanto i dati utilizzati nel presente studio sono aggiornati a tale DGR.

<b>Tipo di Sito</b>	S.I.C.
<b>Codice Sito</b>	IT3220037
<b>Nome Sito</b>	Colli Berici
<b>Localizzazione centro Sito</b>	Longitudine: E 11° 29' 57" Latitudine: N 45° 26' 20"
<b>Area</b>	12.906,19 ha
<b>Lunghezza</b>	97,61 Km
<b>Quota maggiore</b>	400 m s.l.m.
<b>Quota minore</b>	20 m s.l.m.
<b>Regione biogeografica</b>	Continentale

Tabella 2: dati generali S.I.C. IT3220037

Comune	Superficie interessata dal S.I.C.	Superficie totale Comune	% Compresa nel S.I.C.
Alonte	323,69	1.114,51	29
Altavilla Vicentina	583,89	1.664,15	35
Arcugnano	2.899,79	4.158,76	70
Barbarano Mossano	1.012,53	3.353,48	30
Brendola	879,11	2.553,97	34
Castegnero	301,18	1.166,56	26
Longare	518,53	2.273,57	23



Lonigo	456,47	4931,95	9
Montecchio Maggiore	24,03	3075,57	1
Nanto	439,40	1448,55	30
Orgiano	457,78	1813,60	25
Sarego	834,78	2389,60	35
Sossano	274,34	2094,22	
<b>Val Liona</b>	<b>2.040,46</b>	<b>2.783,19</b>	<b>74</b>
Villaga	955,46	2319,54	41
Zovencedo	904,75	904,75	100

Tabella 3: Comuni ricadenti all'interno del S.I.C. "IT3220037" e relative superfici

### 3.1.2 Habitat naturali di interesse comunitario (allegato I Direttiva 92/43/CEE)

Di seguito viene riportato l'elenco degli habitat di interesse comunitario inseriti nel Formulario Standard Natura 2000 aggiornato.

Tipi di habitat dell'allegato I					Valutazione del sito			
Codice	Nome	Superficie [ha]	Grotte [numero]	Qualità dei dati	ABCD	ABC		
					Rappresent.	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea	0,01		G	B	C	C	B
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	58,75		G	B	C	B	C
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	0,15		G	B	C	B	C
6110	* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi	0,36		G	B	C	B	B



6210	*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco - Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)	112,40		G	B	C	B	B
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	448,01		G	B	C	B	B
7220	* Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneution)	1,01		G	B	C	B	B
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	15,60		G	B	C	A	B
8240	* Pavimenti calcarei	1,00		M	B	C	A	C
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico		95	G	B	C	B	C
9180	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	27,77		G	C	C	B	B
9260	Foreste di Castanea sativa	685,64		G	C	C	B	C
91H0	* Boschi pannonicici con Quercus pubescens	2461,10		G	B	C	B	B
91L0	Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)	83,67		G	B	C	B	B



### 3.1.3 Tabelle di sintesi delle specie di interesse comunitario presenti nel S.I.C. "Colli Berici" (art. 4 Direttiva 2009/147/CE Uccelli, Allegato II Direttiva 92/43/CEE Habitat)

Di seguito viene riportato l'elenco delle specie di interesse comunitario inserite nel Formulario Standard Natura 2000 aggiornato.

Specie			Valutazione del sito			
Gruppo	Codice	Nome scientifico	ABCD	ABC		
			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutaz. Globale
<b>UCCELLI</b>						
B	A001	<i>Gavia stellata</i>	D			
B	A002	<i>Gavia arctica</i>	D			
B	A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	D			
B	A005	<i>Podiceps cristatus</i>	D			
B	A021	<i>Botaurus stellaris</i>	C	C	C	C
B	A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	C	C	C	C
B	A024	<i>Ardeola ralloides</i>	D			
B	A026	<i>Egretta garzetta</i>	D			
B	A027	<i>Egretta alba</i>	D			
B	A029	<i>Ardea purpurea</i>	D			
B	A055	<i>Anas querquedula</i>	D			
B	A067	<i>Bucephala clangula</i>	D			
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	C	B	B	B
B	A073	<i>Milvus migrans</i>	D			
B	A074	<i>Milvus milvus</i>	D			
B	A080	<i>Circaetus gallicus</i>	D			
B	A081	<i>Circus aeruginosus</i>	D			
B	A082	<i>Circus cyaneus</i>	D			
B	A094	<i>Pandion haliaetus</i>	D			
B	A096	<i>Falco tinnunculus</i>	D			
B	A099	<i>Falco subbuteo</i>	D			
B	A103	<i>Falco peregrinus</i>	C	B	B	C
B	A118	<i>Rallus aquaticus</i>	D			
B	A119	<i>Porzana porzana</i>	D			
B	A120	<i>Porzana parva</i>	D			
B	A125	<i>Fulica atra</i>	D			
B	A155	<i>Scolopax rusticola</i>	D			
B	A197	<i>Chlidonias niger</i>	D			
B	A198	<i>Chlidonias leucopterus</i>	D			
B	A210	<i>Streptopelia turtur</i>	C	C	C	C
B	A212	<i>Cuculus canorus</i>	D			
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	C	C	B	B
B	A229	<i>Alcedo atthis</i>	C	C	C	C
B	A230	<i>Merops apiaster</i>	D			
B	A231	<i>Coracias garrulus</i>	D			
B	A232	<i>Upupa epops</i>	D			



B	A233	<i>Jynx torquilla</i>	D			
B	A247	<i>Alauda arvensis</i>	D			
B	A250	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	D			
B	A252	<i>Hirundo daurica</i>	D			
B	A255	<i>Anthus campestris</i>	D			
B	A256	<i>Anthus trivialis</i>	D			
B	A260	<i>Motacilla flava</i>	D			
B	A261	<i>Motacilla cinerea</i>	D			
B	A267	<i>Prunella collaris</i>	D			
B	A272	<i>Luscinia svecica</i>	D			
B	A273	<i>Phoenicurus ochruros</i>	D			
B	A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	D			
B	A276	<i>Saxicola torquatus</i>	D			
B	A281	<i>Monticola solitarius</i>	D			
B	A285	<i>Turdus philomelos</i>	D			
B	A287	<i>Turdus viscivorus</i>	D			
B	A292	<i>Locustella luscinioides</i>	D			
B	A293	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	D			
B	A294	<i>Acrocephalus paludicola</i>	D			
B	A295	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	D			
B	A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	D			
B	A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	D			
B	A299	<i>Hippolais icterina</i>	D			
B	A300	<i>Hippolais polyglotta</i>	D			
B	A307	<i>Sylvia nisoria</i>	D			
B	A309	<i>Sylvia communis</i>	D			
B	A310	<i>Sylvia borin</i>	D			
B	A314	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	D			
B	A315	<i>Phylloscopus collybita</i>	D			
B	A316	<i>Phylloscopus trochilus</i>	D			
B	A318	<i>Regulus ignicapillus</i>	D			
B	A319	<i>Muscicapa striata</i>	D			
B	A321	<i>Ficedula albicollis</i>	D			
B	A322	<i>Ficedula hypoleuca</i>	D			
B	A323	<i>Panurus biarmicus</i>	D			
B	A329	<i>Parus (Cyanistes) caeruleus</i>	D			
B	A333	<i>Tichodroma muraria</i>	C	B	B	C
B	A336	<i>Remiz pendulinus</i>	D			
B	A337	<i>Oriolus oriolus</i>	D			
B	A338	<i>Lanius collurio</i>	C	C	C	C
B	A340	<i>Lanius excubitor</i>	D			
B	A341	<i>Lanius senator</i>	D			
B	A360	<i>Fringilla montifringilla</i>	D			
B	A361	<i>Serinus serinus</i>	D			
B	A373	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	D			



B	A378	<i>Emberiza cia</i>	D			
B	A379	<i>Emberiza hortulana</i>	D			
B	A383	<i>Emberiza calandra</i>	D			
<b>MAMMIFERI</b>						
M	1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	D	C	C	A
M	1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	C	C	C	B
M	1310	<i>Miniopterus schreibersii</i>	C	B	C	B
M	1323	<i>Myotis bechsteinii</i>	D	C	C	C
M	1307	<i>Myotis blythii</i>	D	B	C	A
M	1321	<i>Myotis emarginatus</i>	D	C	C	C
M	1324	<i>Myotis myotis</i>	C	B	C	A
<b>ANFIBI E RETTILI</b>						
A	1167	<i>Triturus carnifex</i>	C	B	B	C
A	1193	<i>Bombina variegata</i>	C	B	A	C
A	1215	<i>Rana latastei</i>	C	B	B	C
R	1220	<i>Emys orbicularis</i>	C	C	B	C
<b>PESCI</b>						
F	1149	<i>Cobitis taenia</i>	D			
<b>FLORA</b>						
P	1525	<i>Saxifraga berica</i>	A	A	A	A
P	4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	C	B	A	C

### 3.1.4 Identificazione degli elementi dei siti Natura 2000 interni ai limiti spaziali dell'indagine

Vengono di seguito riportate le considerazioni in merito alla presenza potenziale all'interno dei limiti spaziali considerati degli habitat e delle specie elencate nel formulario standard del sito SIC IT3220037 "Colli Berici" elencate nei paragrafi precedenti.

Solitamente per effettuare tali considerazioni viene considerata anche la presenza delle specie elencate nel Database regionale (Atlante distributivo specie) approvato con DGRV 2200/2014 per i quadranti nei quali ricade l'area di analisi considerata. nel caso specifico, poiché il formulario standard è stato aggiornato nel 2014 con DGR Regionale, si fa riferimento alle sole specie del formulario standard in quanto si ritiene allineato al database regionale prodotto dagli uffici regionali nello stesso anno.

È stata inoltre consultata la bibliografia specifica relativa alla distribuzione delle specie nel territorio in esame:

- Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto (Bon et al., 2017);
- Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto (Bonato et al., 2007);
- Atlante degli Uccelli nidificanti nella provincia di Vicenza (NISORIA, 1994);
- Atlante degli Anfibi e dei Rettili della provincia di Vicenza. (NISORIA, 2000);
- Check-list degli Uccelli del Veneto (Ottobre 2000) (Fracasso et al, 2001);



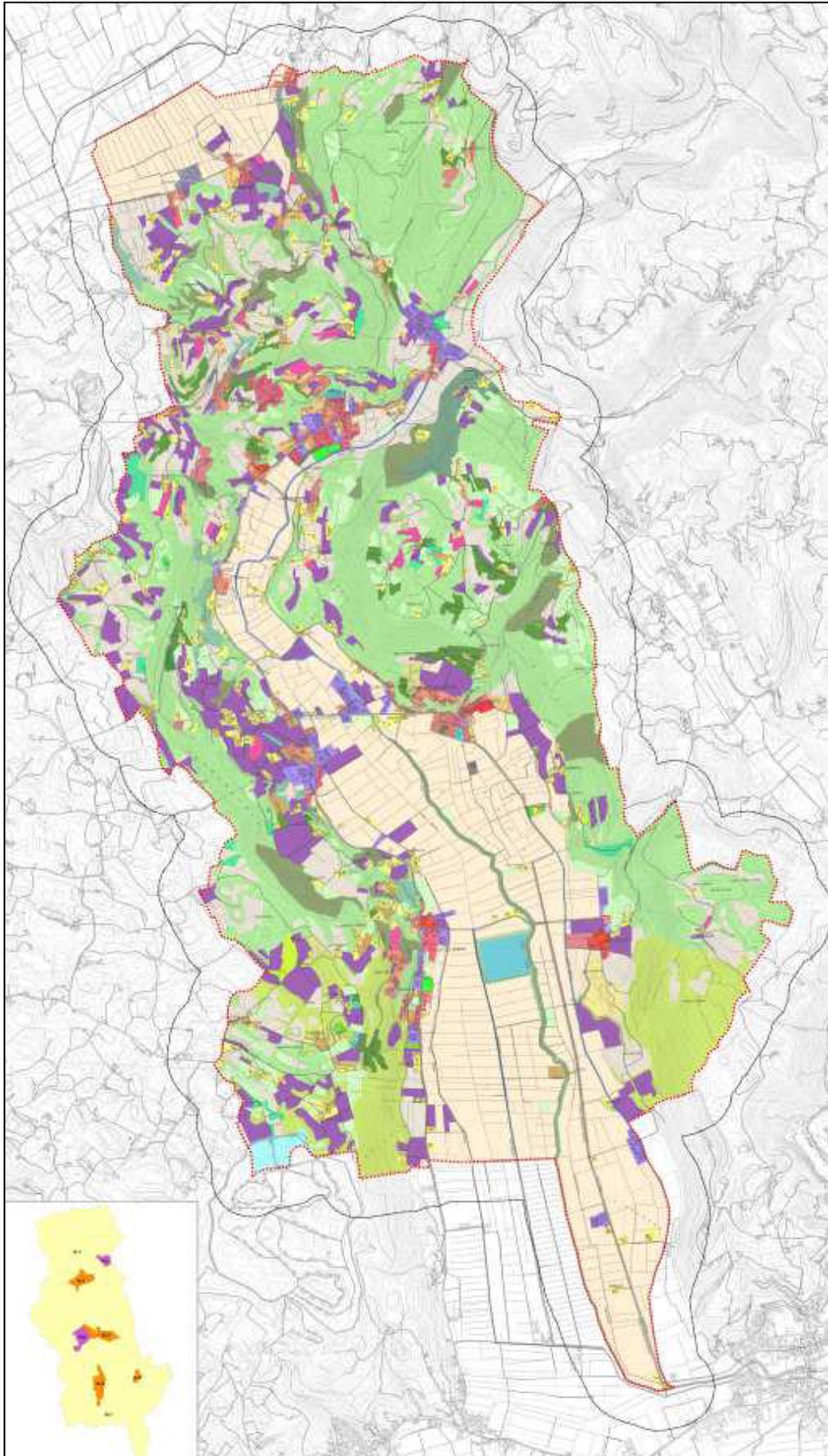
- Rapporti ornitologici per la regione Veneto (anni 1999-2012) redatti a cura dell'Associazione Faunisti Veneti;
- Quadro conoscitivo per il Piano Faunistico Venatorio Regione Veneto 2013-2018 (All. B DGRV 1728/2012);
- I risultati dei censimenti 2009-2010 sulle garzaie nel Veneto (Scarton et al., 2013);
- Relazioni del progetto LIFE+ Colli Berici:
  - o Anfibi e Rettili dei Colli Berici (Cerato E. e Fracasso G., 2013);
  - o Chiroterri dei Colli Berici (Ferretto M. e Pereswiet-Soltan A., 2012);
  - o Uccelli dei Colli Berici (Cerato E., Fracasso G., 2014);
  - o La Vegetazione dei Colli Berici (Tasinazzo S., 2014).
- mappe di distribuzione delle specie di Ckmap (Ruffo & Stock 2005);
- banca dati IUCN ITALIA LISTE ROSSE, 2013;
- banca dati IUCN RED LIST, 2015.

Ai fini della determinazione delle specie presenti all'interno dei limiti spaziali è stato utilizzato anche l'uso del suolo comunale del quale di seguito viene riportato un estratto fuori scala della tavola V.2 allegata al presente studio. Il dato è stato aggiornato per la realizzazione delle tavole agronomiche del PAT, di seguito si riportano le categorie d'uso classificate secondo i codici Corine Land Cover:

	14220 - Aree sportive (Calcio, atletica, tennis, ecc.).
	21100 - Terreni arabili in aree non irrigue
	21200 - Terreni arabili in aree irrigue
	22100 - Vigneti
	22200 - Frutteti
	22300 - Oliveti
	22400 - Altre colture permanenti
	22410 - Arboricoltura da legno
	23100 - Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
	23200 - Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata



	11210 - Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)
	11220 - Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)
	11230 - Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10%-30%)
	11310 - Complessi residenziali comprensivi di area verde
	11320 - Strutture residenziali isolate (discrimina le residenze isolate evidenziando il fatto che sono distaccate da un contesto territoriale di tipo urbano)
	11330 - Ville Venete
	12110 - Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi
	12111 - Complessi agro-industriali
	12130 - Aree destinate a servizi pubblici, militari e privati (non legati al sistema dei trasporti)
	12160 - Luoghi di culto (non cimiteri)
	12170 - Cimiteri non vegetati
	12190 - Scuole
	12230 - Rete stradale secondaria con territori associati (strade regionali, provinciali, comunali ed altro)
	13110 - Aree estrattive attive
	13320 - Suoli rimaneggiati e artefatti
	13410 - Aree abbandonate
	13420 - Aree in trasformazione
	14130 - Aree incolte nell'urbano
	14140 - Aree verdi private
	31100 - Bosco di latifoglie
	31134 - Castagneto dei suoli xerici
	31136 - Rovereto tipico
	31152 - Robiniето
	31184 - Ostrio-querceto a scotano
	31185 - Ostrio-querceto tipico
	32211 - Arbusteto
	33300 - Area a vegetazione rada
	41200 - Ambienti umidi lacuali
	51110 - Fiumi, torrenti e fossi





## HABITAT

L'identificazione degli Habitat presenti è stata rilevata sovrapponendo i limiti spaziali dell'indagine alla cartografia degli Habitat come indicati dalla cartografia degli Habitat approvata con DGR 4240/2008 (cfr TAVOLA V.3 allegata).

In tal modo risulterà possibile identificare gli aspetti vulnerabili del sito considerato in relazione alle azioni di piano nel prosieguo dello studio.

Gli habitat interni ai limiti spaziali sono i seguenti:

Codice	Descrizione	superficie (mq)	Rappresent. (da formulario standard)	Grado di conservazione
6210	*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	369710	B	B
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	193715	B	B
9180	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	5832	C	B
91H0	*Boschi pannonici di Quercus pubescens	8353002	B	B
91L0	Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)	65351	B	B
9260	Boschi di Castanea sativa	78634	C	B
<b>TOTALE</b>		<b>9066244</b>		

## SPECIE

Le considerazioni in relazione alle specie potenzialmente presenti nell'area di influenza sono state effettuate in base alla specifica bibliografia sulla distribuzione delle specie nel Veneto ed in Provincia di Vicenza. Buona parte dei dati sono stati ricavati dal progetto LIFE "Colli Berici Natura 2000" 08/NAT/IT000362 che riporta una localizzazione precisa di uccelli, anfibi, rettili, chiroterteri e specie della flora.

Le specie della flora e della fauna indicate nel formulario standard (art. 4 Direttiva 2009/147/CE Uccelli, Allegato II Direttiva 92/43/CEE Habitat) ed effettivamente presenti all'interno dei limiti spaziali dell'indagine sono le seguenti:



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Fenologia Specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza entro i limiti spaziali dell'indagine	Dimensioni popolazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Isolamento (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ecotipi	Pool genici,	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza della specie rispetto ai siti Natura 2000
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	tarabuso	M reg, W par, B par	Nidifica in zone umide d'acqua dolce, ferma o corrente, naturali o artificiali, anche di ridotta estensione, con vegetazione riparia diversificata. Predilige fragmiteto misti a cespugli e alberi sparsi. Localmente in piccoli bacini presso abitazioni e strade, in ambienti coltivati e di risaia. In migrazione frequente anche centri abitati, piccole isole al largo e aree montane.	si	C	C	n.d.	n.d.	n.d.	C	La presenza della specie è coerente con le caratteristiche del sito e con la regione biogeografica di riferimento
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	M reg, B, W irr	Nidifica in zone umide d'acqua dolce, ferma o corrente, naturali o artificiali, anche di ridotta estensione, con vegetazione riparia diversificata. Predilige fragmiteto misti a cespugli e alberi sparsi. Localmente in piccoli bacini presso abitazioni e strade, in ambienti coltivati e di risaia. In migrazione frequente anche centri abitati, piccole isole al largo e aree montane.	Si	C	C	n.d.	n.d.	n.d.	C	Presenza regolare nel sito anche come nidificante, coerente con la regione biogeografica di riferimento



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Fenologia Specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza entro i limiti spaziali dell'indagine	Dimensioni popolazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Isolamento (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ecotipi	Pool genici,	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza della specie rispetto ai siti Natura 2000
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	M reg, B, W	La specie frequenta quasi esclusivamente le zone umide lagunari dell'alto Adriatico e in misura minore i corsi dei fiumi e le cave dismesse dell'entroterra ove nidifica all'interno di boschetti igrofili di salice, ontano, pioppo e in misura minore di robinia. Nel periodo invernale frequenta superfici agrarie, se percorse da un fitto reticolo idrico, costituito da scoline, fossi e canali di bonifica	Si	D	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	Presenza regolare nel sito, coerente con la regione biogeografica di riferimento
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	M reg, B	Nidifica in zone boscate diversificate, anche di scarsa estensione, di latifoglie e conifere pure o miste, preferibilmente d'alto fusto su versanti esposti tra sud ed ovest, radurati o confinanti con aree erbose aperte ricche di imenotteri, a volte presso abitazioni o strade. Localmente in cedui in fase di conversione a fustaia. Predilige castagneti e faggete; scarsa e localizzata in pianura nei residui boschi planiziali ed anche in aree ad alta frammentazione forestale. In migrazione frequenta anche campagne alberate e zone suburbane.	Si	C	B	n.d.	n.d.	n.d.	B	Presenza regolare nel sito anche come nidificante, coerente con la regione biogeografica di riferimento



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Fenologia Specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza entro i limiti spaziali dell'indagine	Dimensioni popolazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Isolamento (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ecotipi	Pool genici,	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza della specie rispetto ai siti Natura 2000
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	M reg, W	In migrazione e svernamento frequenta ambienti aperti, generalmente erbosi, pianeggianti e montani, fino a notevoli quote. In Pianura Padana si osserva in coltivi con fossati, prati, margini di zone umide costiere e interne, zone golenali, incolti erbosi; localmente in garighe, bacini di bonifica, aree aeroportuali.	Si	D	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	Presenza regolare nel sito in migrazione, irregolare in svernamento, coerente con la regione biogeografica di riferimento
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	SB, M reg	rapace legato per la caccia ad ambienti tendenzialmente aperti o moderatamente alberati, il Gheppio ha trovato in ambito berico, almeno nella fase iniziale della ricolonizzazione di questo territorio, condizioni ideali per la propria riproduzione in corrispondenza degli habitat rupestri del versante orientale, utilizzando per la collocazione del nido cavità e nicchie ben coperte delle pareti rocciose e per la caccia, almeno in parte, gli habitat xerici ad esse contermini.	SI	D	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	Presenza regolare nel sito anche come nidificante, coerente con la regione biogeografica di riferimento



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Fenologia Specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza entro i limiti spaziali dell'indagine	Dimensioni popolazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Isolamento (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ecotipi	Pool genici,	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza della specie rispetto ai siti Natura 2000
A099	<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio	M reg, B	Il Lodolaio per riprodursi preferisce insediarsi in boschi maturi e piuttosto radi, come pure in ambienti decisamente più aperti ma sempre con adeguata disponibilità sia di nuclei di alti alberi su cui rifugiarsi e piazzare il nido, sia di ampi territori non troppo compromessi dalle attività umane così da potervi reperire in abbondanza piccoli uccelli e grossi insetti sui quali di preferenza esercita l'attività di caccia a volo.	Si	D	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	Presenza regolare nel sito anche come nidificante, coerente con la regione biogeografica di riferimento
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	M reg, W par, SB	Tipicamente rupicola, nidifica in zone rocciose costiere, insulari e interne, prediligendo le formazioni calcaree, dove occupa siti dominanti spazi aperti utilizzati per cacciare. Localmente anche in centri urbani, su ruderi, vecchi edifici e grattacieli. In dispersione e svernamento frequenta anche pianure coltivate, zone umide, alvei fluviali, boschi radi, centri abitati, grossi immondezzai e zone montane fino ad alta quota, localmente in relazione a grosse concentrazioni di storni e piccioni.	Si	C	B	n.d.	n.d.	n.d.	B	Presenza regolare nel sito, coerente con la regione biogeografica di riferimento



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Fenologia Specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza entro i limiti spaziali dell'indagine	Dimensioni popolazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Isolamento (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ecotipi	Pool genici,	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza della specie rispetto ai siti Natura 2000
A118	<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione	M reg, W par	Anche se relativamente più eclettico durante la stagione avversa rispetto alla fase riproduttiva, accontentandosi di superfici adatte ma di minori dimensioni, il Porciglione resta comunque strettamente associato anche in questo periodo alla vegetazione palustre. Frequenta le rive dei corpi d'acqua purché sia presente una sufficiente copertura, realizzata almeno in parte da alte erbe idrofile presenti su substrati molto umidi e parzialmente allagati da una coltre d'acqua poco profonda,	Si	D	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	La presenza della specie è coerente con le caratteristiche del sito e con la regione biogeografica di riferimento
A125	<i>Fulica atra</i>	Folaga	M reg, W par, SB	Nel periodo riproduttivo la Folaga è stata rilevata esclusivamente in bacini d'acqua stagnante relativamente estesi e non troppo profondi, così da ospitare banchi di idrofite radicate, sommerse o flottanti (Potamogeton, Myriophyllum, Ceratophyllum ecc.) ma possibilmente anche cinture o letti di elofite (Phragmites, Typha, Schoenoplectus ecc.), utilizzati anche come rifugio individuale o riparo per il nido. Durante il periodo invernale questo rallide si dimostra leggermente meno esigente, frequentando tanto specchi lacustri anche di estensione molto limitata	Si	D	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	La presenza della specie è coerente con le caratteristiche del sito e con la regione biogeografica di riferimento



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Fenologia Specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza entro i limiti spaziali dell'indagine	Dimensioni popolazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Isolamento (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ecotipi	Pool genici,	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza della specie rispetto ai siti Natura 2000
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora selvatica	M reg, B	Nel periodo riproduttivo è sostanzialmente arboricola e si nutre per lo più a terra, durante la nidificazione frequenta ambienti nei quali si alternano formazioni arboreo-arbustive e terreni in parte scoperti o inerbiti, di preferenza su substrati esposti ad elevata irradiazione solare e ben drenati, pur necessitando di facile accesso a minime ma costanti fonti di approvvigionamento idrico.	Si	C	C	n.d.	n.d.	n.d.	C	La presenza della specie è coerente con le caratteristiche del sito e con la regione biogeografica di riferimento
A212	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	M reg, B	Durante la sua permanenza nel comprensorio berico nel periodo riproduttivo il Cuculo frequenta ambienti nei quali siano disponibili in abbondanza le due più importanti risorse di cui necessita per riprodursi: piccoli uccelli nel cui nido deporre le uova ed insetti, soprattutto larve di lepidotteri, che costituiscono in gran parte la sua dieta estiva.	Si	D	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	La presenza della specie è coerente con le caratteristiche del sito e con la regione biogeografica di riferimento
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	M reg, B	Nidifica in ambienti caldi e secchi, con copertura arborea o arbustiva molto discontinua, su suoli piatti o versanti soleggiati, anche con affioramenti rocciosi, ai margini di zone aperte, preferibilmente incolte o pascolate (margini e radure di boschi e boschetti, rimboschimenti di conifere, boscaglie e	Si	C	B	n.d.	n.d.	n.d.	C	Presenza regolare nel sito, forse anche in nidificazione, coerente con la regione biogeografica di



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Fenologia Specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza entro i limiti spaziali dell'indagine	Dimensioni popolazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Isolamento (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ecotipi	Pool genici,	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza della specie rispetto ai siti Natura 2000
				arbusteti radi, brughiere semialberate, vigneti abbandonati, oliveti maturi, calanchi, ghiareti e greti fluviali asciutti, cave in disuso, incolti aridi, pascoli, ambienti litoranei di tipo steppico, dune sabbiose, garighe, pinete litoranee, aree vallive ecc.). Osservata in canto anche in zone urbane e suburbane, dove localmente nidifica. In migrazione frequenta sostanzialmente gli stessi ambienti.								riferimento
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	SB,M reg, W	Nidifica preferibilmente in zone umide d'acqua dolce, anche di ridotta estensione e in ambienti urbani, con acque limpide, poco profonde e pescose, dove possa reperire pareti e scarpate sabbiose o argillose, meglio se prive di vegetazione; localmente su bordi di strade sterrate, anche distanti dall'acqua, e su sponde rocciose lacustri. Frequenta anche piccoli porti per l'attività trofica. Sopporta acque eutrofizzate purché ricche di fauna ittica, ma non quelle con insufficiente portata minima estiva. In migrazione e svernamento frequenta gli stessi tipi di ambienti. I siti di nidificazione nel vicentino risultano sempre localizzati al di sotto dei 250 m slm	Si	C	C	n.d.	n.d.	n.d.	C	Presenza costante nel sito, coerente con la regione biogeografica di riferimento



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Fenologia Specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza entro i limiti spaziali dell'indagine	Dimensioni popolazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Isolamento (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ecotipi	Pool genici,	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza della specie rispetto ai siti Natura 2000
A232	<i>Upupa epops</i>	Upupa	M reg, B	Nel periodo riproduttivo questa specie, sostanzialmente termofila, frequenta ambienti semiaperti, strutturalmente ben diversificati in modo da contenere da un lato ampie superfici con vegetazione erbacea, almeno a tratti bassa e rada o perfino del tutto assente, necessari alla ricerca del cibo, costituito da invertebrati terrestri di dimensioni relativamente grandi; dall'altro alberi ben sviluppati ed invecchiati così da poter offrire cavità sufficientemente grandi per il nido.	si	D	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	La presenza della specie è coerente con le caratteristiche del sito e con la regione biogeografica di riferimento
A233	<i>Jynx torquilla</i>	torcicollo	M reg, W par	il Torcicollo predilige ambienti moderatamente alberati, che offrano piante mature ed almeno in parte deperienti, nelle cui cavità depone le uova, ma nello stesso tempo anche superfici aperte, con vegetazione erbacea non troppo alta né densa, dove in gran parte reperisce il cibo, costituito da insetti, tra i quali predominano, soprattutto per l'allevamento dei nidiacei, le formiche.	Si	D	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	La presenza della specie è coerente con le caratteristiche del sito e con la regione biogeografica di riferimento
A247	<i>Alauda arvensis</i>	allodola	SB,M reg, W	Periodo riproduttivo: questa specie, legata per la nidificazione a terreni aperti con vegetazione erbacea non troppo bassa né eccessivamente alta e densa, o meglio ancora discontinua e diversificata	Si	D	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	La presenza della specie è coerente con le caratteristiche del sito e con la



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Fenologia Specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza entro i limiti spaziali dell'indagine	Dimensioni popolazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Isolamento (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ecotipi	Pool genici,	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza della specie rispetto ai siti Natura 2000
				per altezza, durante questa stagione viene contattata prevalentemente in corrispondenza delle ampie superfici a seminativo delle porzioni pianiziali o in quei limitati tratti collinari dove i mosaici agrari risultano presenti su superfici relativamente estese e continue. Periodo invernale: le informazioni raccolte durante la stagione fredda forniscono un quadro che non si discosta sostanzialmente da quello ottenuto in periodo riproduttivo								regione biogeografica di riferimento
A260	<i>Motacilla flava</i>	cutrettola	M reg.,	L'habitat tipico nel quale la Cutrettola nidifica è caratterizzato da ampie superfici pianeggianti, substrati umidi o parzialmente bagnati, copertura erbacea bassa e discontinua, pur con qualche sparso elemento un po' rilevato, utilizzato come posatoio di canto o di controllo del territorio. Questa specie trova comunque accettabili alternative di origine antropica negli agrosistemi nei quali siano abbondantemente rappresentati i prati da pascolo o da sfalcio	Si	D	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	La presenza della specie è coerente con le caratteristiche del sito e con la regione biogeografica di riferimento



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Fenologia Specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza entro i limiti spaziali dell'indagine	Dimensioni popolazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Isolamento (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ecotipi	Pool genici,	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza della specie rispetto ai siti Natura 2000
A261	<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	SB, M reg, W par	Periodo riproduttivo: per la nidificazione la Ballerina gialla stabilisce il proprio territorio lungo corsi d'acqua a deflusso piuttosto rapido ma su un alveo il più possibile naturale, o quantomeno strutturalmente diversificato, con tratti a differente velocità di corrente e profondità, sponde almeno in parte coperte da rocce (o anche manufatti) e comunque ricche di anfrattuosità idonee alla collocazione del nido, rive coperte da vegetazione arboreo-arbustiva. Periodo invernale: pur mantenendo una netta preferenza per gli ambienti fluviali, si osserva di frequente anche presso specchi lacustri o raccolte d'acqua poco profonde, come pure in situazioni artificiali.	Si	D	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	La presenza della specie è coerente con le caratteristiche del sito e con la regione biogeografica di riferimento
A273	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codirosso spazzacamino	M reg, W, B	Il Codirosso spazzacamino tipicamente nidifica in ambienti abbondantemente rocciosi e con vegetazione arboreo-arbustiva molto sparsa o del tutto assente, soprattutto in ambito montano; in tempi relativamente recenti ha iniziato a riprodursi a stretto contatto con l'uomo, prima su edifici isolati poi anche	Si	D	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	La presenza della specie è coerente con le caratteristiche del sito e con la regione biogeografica di riferimento



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Fenologia Specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza entro i limiti spaziali dell'indagine	Dimensioni popolazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Isolamento (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ecotipi	Pool genici,	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza della specie rispetto ai siti Natura 2000
				all'interno di centri abitati, via via espandendo il proprio areale verso quote più basse, per lo più pedemontane, mentre in piena pianura la sua presenza resta molto localizzata ed in genere limitata ai centri storici delle maggiori città.								
A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso comune	M reg., B	In origine, ed ancora oggi in situazioni naturali ottimali, il Codirosso comune nidifica in formazioni forestali mature e molto aperte, ma nel tempo è riuscito ad adattarsi con successo alle modificazioni antropiche, insediandosi diffusamente nelle aree rurali, purché sufficientemente dotate di alberature, a scopo ornamentale o culturale (frutteti), soprattutto se condotte in modo tradizionale e poco intensivo, come pure in giardini alberati e parchi storici, anche all'interno di centri urbani.	Si	D	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	La presenza della specie è coerente con le caratteristiche del sito e con la regione biogeografica di riferimento
A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola comune	M reg., B	Strettamente associata durante la nidificazione ai biotopi umidi ed in particolare ai letti di vegetazione elfotica, la Cannaiola comune preferisce di gran lunga le formazioni almeno in parte allagate ma sempre ben addensate e mature di Phragmites (occasionalmente misto a Typha), con steli ravvicinati e non	Si	D	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	La presenza della specie è coerente con le caratteristiche del sito e con la regione biogeografica di riferimento



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Fenologia Specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza entro i limiti spaziali dell'indagine	Dimensioni popolazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Isolamento (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ecotipi	Pool genici,	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza della specie rispetto ai siti Natura 2000
				troppo grossi, ai quali àncora il nido. Colonizza anche letti asciutti, sempre in prossimità dei corpi idrici.								
A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Cannareccione	M reg., B	Il cannareccione nidifica primariamente in estesi fragmiteti, preferibilmente non troppo densi né invecchiati, quasi sempre in gran parte allagati e con steli piuttosto spessi, ai quali fissa il nido. Accetta la presenza anche di altre entità elofitiche frammiste al dominante Phragmites come pure è tollerato qualche elemento arboreo.	Si	D	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	La presenza della specie è coerente con le caratteristiche del sito e con la regione biogeografica di riferimento
A300	<i>Hippolais polyglotta</i>	Canapino comune	M reg., B	Specie termofila e tipica di macchia aperta, in prevalenza associata agli stadi iniziali della spontanea riforestazione, dove superfici erbose alternano a gruppi non troppo alti né densi di alberi e cespugli, su terreni da molto permeabili a francamente aridi e ben esposti all'irradiazione solare.	Si	D	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	La presenza della specie è coerente con le caratteristiche del sito e con la regione biogeografica di riferimento
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	Bigia padovana	M reg, B par	In provincia di Vicenza questa specie è relativamente comune. Sebbene molto localizzata, sia in ambienti umidi che più termofili. In pianura è frequente lungo le aste fluviali o in aree agricole ricche d'acqua, in ambienti prativi o a macchie arboreo arbustive. Sui rilievi utilizza i medesimi ambienti su versanti collinari e	Si	D	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	Poche osservazioni nel vicentino, la popolazione presente nell'Italia nord-orientale, viene a trovarsi



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Fenologia Specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza entro i limiti spaziali dell'indagine	Dimensioni popolazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Isolamento (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ecotipi	Pool genici,	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza della specie rispetto ai siti Natura 2000
				montani esposti ma non eccessivamente aridi.								all'estremo limite occidentale dell'areale riproduttiva europeo, La presenza della specie è coerente con la regione biogeografica di riferimento
A309	<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola	M reg, B	La Sterpazzola nidifica di preferenza in ambienti aperti o semiaperti e su terreni ben drenati, nei quali siano presenti superfici ad alte erbe perenni, macchie arbustive, meglio se di modesta altezza, composte di specie spinose e presenti in densità piuttosto bassa, ed eventualmente qualche piccolo albero isolato. Nelle situazioni attuali nelle quali, come nel comprensorio berico, il paesaggio è in massima parte sottoposto all'azione dell'uomo, se non altro attraverso le attività agrosilvocolturali, questo tipo di habitat si rinviene ormai in zone molto limitate.	Si	D	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	La presenza della specie è coerente con le caratteristiche del sito e con la regione biogeografica di riferimento



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Fenologia Specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza entro i limiti spaziali dell'indagine	Dimensioni popolazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Isolamento (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ecotipi	Pool genici,	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza della specie rispetto ai siti Natura 2000
A315	<i>Phylloscopus collybita</i>	Lù piccolo	M reg, B, W	<p>Durante la nidificazione il Lù piccolo si comporta da specie tipicamente nemorale, stabilendo il proprio territorio in formazioni forestali non troppo chiuse, su substrati asciutti ma relativamente freschi, con struttura arborea pluristratificata, abbondanza di sottobosco e presenza di almeno qualche chiazza erbosa.</p> <p>Durante la stagione fredda la gran parte dei boschi berici, a causa delle condizioni microclimatiche e soprattutto trofiche evidentemente sfavorevoli, diventano inospitali per questo piccolo passeriforme, ad eccezione di qualche oasi xerotermica, localizzata sui versanti più favorevolmente esposti, dove le macchie arboreo-arbustive sono spesso interrotte da pratelli aridi ed affioramenti rocciosi.</p>	Si	D	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	La presenza della specie è coerente con le caratteristiche del sito e con la regione biogeografica di riferimento
A318	<i>Regulus ignicapillus</i>	Fiorrancino	M reg, W	Specie tipicamente nemorale, frequenta maggiormente i boschi misti, mostrando un legame con le conifere meno esclusivo rispetto all'affine congenere. Permane comunque una chiara attrazione per queste alberi (in parte anche per le latifoglie sempreverdi),	Si	D	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	La presenza della specie è coerente con le caratteristiche del sito e con la regione biogeografica di



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Fenologia Specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza entro i limiti spaziali dell'indagine	Dimensioni popolazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Isolamento (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ecotipi	Pool genici,	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza della specie rispetto ai siti Natura 2000
				come dimostrato dal non raro insediamento riproduttivo presso singole piante di aghifoglie in formazioni forestali largamente dominate da latifoglie o dalla presenza di coppie nidificanti anche in giardini di pianura forniti di almeno qualche conifera, spesso esotica, fino ad arrivare in alcune regioni dell'areale alla colonizzazione di boschi totalmente a latifoglie decidue.								riferimento
A319	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	M. reg, B	Il Pigliamosche originariamente e tipicamente nidifica in formazioni forestali mature, ben strutturate e nello stesso tempo molto luminose, con gli strati medio-alti della chioma molto più sviluppati di quelli bassi così da permettergli quell'ampia manovrabilità necessaria alla cattura a volo degli insetti; in alternativa s'insedia in prossimità di ampie radure o nelle fasce di transizione tra le cenosi arboree e quelle prative.	Si	D	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	La presenza della specie è coerente con le caratteristiche del sito e con la regione biogeografica di riferimento
A329	<i>Parus (Cyanistes) caeruleus</i>	cinciarella	SB	La selezione positiva che la Cinciarella esercita nei confronti delle tipologie ambientali caratterizzate da una prevalente componente arborea ne sottolinea le abitudini tipicamente forestali; da questo quadro vengono	Si	D	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	La presenza della specie è coerente con le caratteristiche del sito e con la



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Fenologia Specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza entro i limiti spaziali dell'indagine	Dimensioni popolazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Isolamento (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ecotipi	Pool genici,	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza della specie rispetto ai siti Natura 2000
				esclusi i soli robinieti, per altro poco diffusi nel distretto, mentre si conferma una certa predilezione per le formazioni in cui siano abbondanti, se non prevalenti, le querce								regione biogeografica di riferimento
A336	<i>Remiz pendulinus</i>	pendolino	M. reg, SB par	Periodo riproduttivo e invernale: almeno nelle nostre regioni il Pendolino frequenta tutto l'anno tipicamente le sponde dei corpi idrici, sia stagnanti sia debolmente correnti, purché dotate di una copertura vegetale strutturalmente differenziata e comprendente tanto alberi ed arbusti, utilizzati anche come sito per il caratteristico nido a fiasco, quasi sempre fissato ad un ramo sporgente sull'acqua, quanto folti letti di elofite, in particolare fragmiteti. Quest'ultima formazione vegetale assume un'importanza particolare durante l'inverno, quando il Pendolino proprio dalla cannuccia ricava la gran parte del cibo necessario (piccoli insetti e semi).	Si	D	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	La presenza della specie è coerente con le caratteristiche del sito e con la regione biogeografica di riferimento
A337	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	M reg, B	Durante la nidificazione il Rigogolo s'insedia preferibilmente in consorzi forestali maturi, luminosi ma nello stesso tempo con substrato almeno in parte umido, oppure, nel caso di formazioni	Si	D	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	La presenza della specie è coerente con le caratteristiche del sito e con la



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Fenologia Specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza entro i limiti spaziali dell'indagine	Dimensioni popolazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Isolamento (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ecotipi	Pool genici,	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza della specie rispetto ai siti Natura 2000
				arboree più chiuse, nelle zone di margine e di transizione con gli spazi aperti, almeno parzialmente prativi.								regione biogeografica di riferimento
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	M reg, B	Nidifica in ambienti di margine o mosaici caratterizzati da zone aperte (incolti, praterie, pascoli, seminativi) e vegetazione arborea o arbustiva (boschi di latifoglie, foreste ripariali, arboricoltura, vigneti, frutteti, filari e siepi). In collina e in montagna preferisce i versanti esposti a sud	Si	C	C	n.d.	n.d.	n.d.	C	Presenza regolare nel sito anche come nidificante, coerente con la regione biogeografica di riferimento
A341	<i>Lanius senator</i>	Averla capirossa	M reg	L'Averla capirossa stabilisce il proprio territorio di nidificazione in ambienti semiaperti ma strutturalmente molto diversificati, con elementi arborei ed arbustivi ben spazati, ampie superfici a strato erbaceo basso o anche assente e numerosi posatoi elevati da cui liberamente controllare lo spazio circostante;	Si	D	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	La presenza della specie è coerente con le caratteristiche del sito e con la regione biogeografica di riferimento
A360	<i>Fringilla montifringilla</i>	peppola	M reg, W	Tipica delle foreste molto luminose delle zone boreali dell'Eurasia, durante la stagione fredda la Peppola utilizza una gamma decisamente più ampia di habitat, anche se mantiene un legame piuttosto stretto con le formazioni arboree, per quanto semplificate.	Si	D	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	La presenza della specie è coerente con le caratteristiche del sito e con la regione biogeografica di riferimento



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Fenologia Specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza entro i limiti spaziali dell'indagine	Dimensioni popolazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Isolamento (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ecotipi	Pool genici,	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza della specie rispetto ai siti Natura 2000
												riferimento
A361	<i>Serinus serinus</i>	verzellino	M reg, B, W	Il Verzellino per nidificare s'insedia tipicamente in habitat semiaperti ed assolati, dove prevalga una vegetazione strutturalmente diversificata e distribuita a mosaico con alternanza di elementi arborei ed arbustivi sparsi, e superfici con erba più o meno alta e densa. In assenza di ambienti naturali che presentino queste caratteristiche, come in gran parte della pianura vicentina, questa specie si è largamente adattata a situazioni artificiali che ricalchino il più possibile queste condizioni, insediandosi pertanto in prossimità degli insediamenti antropici. Questi ultimi possono essere costituiti da abitazioni isolate.	Si	D	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	La presenza della specie è coerente con le caratteristiche del sito e con la regione biogeografica di riferimento
A373	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	frosone	M reg, B, W	Specie tipicamente associata a consorzi forestali ben strutturati e non troppo fitti, ricchi di sottobosco e di alberi sia ben sviluppati in altezza, sulla cui chioma svolge gran parte della sua attività, sia produttori di semi (o frutti) particolarmente coriacei, che costituiscono la frazione principale della dieta.	Si	D	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	La presenza della specie è coerente con le caratteristiche del sito e con la regione biogeografica di riferimento



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Fenologia Specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza entro i limiti spaziali dell'indagine	Dimensioni popolazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Isolamento (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ecotipi	Pool genici,	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza della specie rispetto ai siti Natura 2000
A378	<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto	W irr	Lo Zigolo muciatto, pur essendo una specie essenzialmente montana, in condizioni favorevoli può riprodursi già a partire da poche centinaia di metri d'altitudine (200-300 m slm), soprattutto nel settore prealpino o al piede di ampie vallate interne delle Alpi. Durante lo svernamento, ed in particolare nell'area berica, oltre a frequentare habitat strutturalmente simili, quali le praterie aride frammiste a macchie legnose sui versanti collinari rivolti ad oriente e a meridione o le zone di cava, dove presenti superfici erbose ed in parte cespugliate, utilizza anche piccoli appezzamenti campestri, soprattutto in coincidenza con vigneti, oliveti e specialmente dove sussistono superfici incolte ed erbose.	Si	D	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	La presenza della specie è coerente con le caratteristiche del sito e con la regione biogeografica di riferimento
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	M reg, B	Prati aridi, magri e parzialmente arbustati	Si	D	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	La presenza della specie è coerente con le caratteristiche del sito e con la regione biogeografica di



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Fenologia Specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza entro i limiti spaziali dell'indagine	Dimensioni popolazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Isolamento (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ecotipi	Pool genici,	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza della specie rispetto ai siti Natura 2000
												riferimento
A383	<i>Emberiza calandra</i>	Strillozzo	SB, M irr	Lo Strillozzo predilige ambienti semiaperti e molto diversificati per quanto riguarda la struttura vegetazionale, dove ampie superfici con strato erbaceo alto e denso alternano a tratti con erba bassa o del tutto scoperti, ed in presenza di sparsi elementi cespugliati ed arborei, spesso utilizzati come posatoi di canto.	Si	D	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	La presenza della specie è coerente con le caratteristiche del sito e con la regione biogeografica di riferimento
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore	-	Durante lo svernamento è un tipico abitatore di cavità sotterranee naturali e artificiali con temperature di 7-12°C, raramente inferiori; d'estate colonizza anche soffitte tranquille e di grandi dimensioni, fessure rocciose e cavi degli alberi. Le aree di foraggiamento sono in zone con copertura arborea e arbustiva sparsa, su pendici collinari, presso pareti rocciose e nei giardini.	Si	C	C	n.d.	n.d.	n.d.	C	Il sito presenta ambienti idonei alla presenza costante della specie, coerentemente alla regione biogeografia di riferimento
1310	<i>Miniopterus schreibersi</i>	Miniottero	-	Specie tipicamente troglodila che forma colonie dense e numerose con centinaia (talora migliaia) di individui. Si localizzano soprattutto sulle volte delle cavità e ha esigenze legate all'acqua quindi, per mantenere il bilancio idrico, è necessaria la presenza di acqua in un	Si	C	C	n.d.	n.d.	n.d.	B	Il sito presenta ambienti idonei alla presenza della specie, coerentemente



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Fenologia Specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza entro i limiti spaziali dell'indagine	Dimensioni popolazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Isolamento (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ecotipi	Pool genici,	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza della specie rispetto ai siti Natura 2000
				raggio di circa 2-5 km dal rifugio utilizzato.								alla regione biogeografia
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato	-	Specie piuttosto generalista, predilige aree poco antropizzate, prati umidi, aree boscate o di margine, ma è rinvenibile anche presso i coltivi e in zone moderatamente urbanizzate. Per la riproduzione è legata ad ambienti acquatici relativamente ampi e profondi, con abbondante vegetazione acquatica, ma può adattarsi anche a raccolte poco profonde, come le scoline in aree coltivate.	Si	C	B	n.d.	n.d.	n.d.	B	La presenza della specie è coerente con le caratteristiche del sito e con la regione biogeografica di riferimento
1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone ventre giallo	--	L'Habitat naturale comprende i fondi di vallette con piccoli corsi d'acqua, i prati e i boschi umidi, i comparti alluvionali e i terreni instabili. Nelle aree antropizzate lo si rinviene soprattutto nelle cave, nelle discariche, nei cantieri e nelle zone ruderali, sempre in presenza di piccoli corpi d'acqua	Si	C	A	n.d.	n.d.	n.d.	B	La presenza della specie è coerente con le caratteristiche del sito e con la regione biogeografica di riferimento
1215	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	-	Tipicamente legata ai boschi planiziali ed alle zone di risorgiva, boschi igrofilii, pioppeti in paleovalvei ; si rinviene anche in aree moderatamente urbanizzate o coltivate, specialmente in presenza di siepi e alberature	Si	C	B	n.d.	n.d.	n.d.	B	La presenza della specie è coerente con le caratteristiche del sito e con la regione biogeografica



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Fenologia Specie in Veneto	Caratteristiche delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito per la specie	Presenza entro i limiti spaziali dell'indagine	Dimensioni popolazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Isolamento (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ecotipi	Pool genici,	Struttura per classi di età	Grado di conservazione (da formulario standard se non diversamente indicato)	Ruolo e coerenza della specie rispetto ai siti Natura 2000
1525	<i>Saxifraga berica</i>	-	-	Endemica dei Colli Berici tipica di pareti rocciose	Si	A	A	n.d.	n.d.	n.d.	A	Specie endemica, limitata al distretto Berico, tipica di pareti rocciose, coerente con la regione biogeografica di riferimento
4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Barbone adriatico	-	Specie termofila indicatrice di suoli caratterizzati da pronunciata aridità e ricchi in basi; si rinviene su substrati mediamente umidificati, ma poveri in elementi nutritivi	Si	C	A	n.d.	n.d.	n.d.	B	Specie termofila di suolo aridi, coerente con la regione biogeografica di riferimento



### **3.2 Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione**

In questo paragrafo, secondo quanto stabilito dalla D.G.R.V. n. 1400/2017, si evidenziano il rispetto della normativa vigente, della coerenza con gli strumenti di pianificazione adottati e della coerenza con le indicazioni derivanti dalle misure di conservazioni nazionali e regionali e da eventuali piani di gestione.

#### **3.2.1 P.T.R.C**

Si riportano alcuni articoli delle NT ritenuti significativi per l'area in esame.

“ARTICOLO 1 - Finalità

1. La Regione Veneto promuove la pianificazione territoriale per la realizzazione dello sviluppo sostenibile e dell'uso razionale del territorio, in ossequio al principio di sussidiarietà.
2. Tutti gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica concorrono, nel rispetto delle autonomie funzionali, a perseguire il miglioramento delle componenti insediative e paesaggistiche del territorio veneto.
3. Perseguono le finalità di cui al comma 1 i seguenti strumenti di pianificazione:
  - a) il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) ed i Piani di Area che ne costituiscono parte integrante;
  - b) i Piani Ambientali dei parchi;
  - c) i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP);
  - d) i Piani di Assetto del Territorio Comunale e Intercomunale (PAT e PATI).

ARTICOLO 24 – Rete ecologica regionale

1. Al fine di tutelare e accrescere la biodiversità il PTRC individua la Rete ecologica quale matrice del sistema delle aree ecologicamente rilevanti della Regione Veneto.
2. La Rete ecologica regionale è costituita da:
  - a) aree nucleo quali aree che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale; esse sono costituite dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91;
  - b) corridoi ecologici quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione;
  - c) cavità naturali meritevoli di tutela e di particolare valenza ecologica in quanto connotate dalla presenza di endemismi o fragilità degli equilibri, da scarsa o nulla accessibilità o da isolamento.
3. La Regione promuove programmi e progetti specifici finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione della Rete ecologica e per l'attuazione di azioni volte alla tutela, conservazione e accrescimento della biodiversità da attuarsi in collaborazione con le amministrazioni provinciali, comunali e gli altri soggetti interessati, anche mediante il supporto a pratiche agricole e di gestione rurale.



4. Le Province e i Comuni, in sede di adeguamento al PTRC, provvedono a recepire la Rete ecologica.

5. La Regione istituisce e aggiorna periodicamente, di concerto con le Province e i Comuni, una banca dati territoriale della Rete ecologica.

#### ARTICOLO 25 - Corridoi ecologici

1. Le Province definiscono le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei corridoi ecologici, individuano e disciplinano i corridoi ecologici sulla base dei perimetri indicati, ispirandosi al principio dell'equilibrio tra la finalità ambientale e lo sviluppo economico ed evitando, per quanto possibile, la compressione del diritto di iniziativa privata.

2. La Giunta Regionale, in sede di approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, provvede ad aggiornare la banca dati territoriale relativa alla Rete ecologica.

3. I Comuni individuano le misure volte a minimizzare gli effetti causati dai processi di antropizzazione o trasformazione sui corridoi ecologici, anche prevedendo la realizzazione di strutture predisposte a superare barriere naturali o artificiali al fine di consentire la continuità funzionale dei corridoi. Per la definizione di tali misure i Comuni promuovono attività di studio per l'approfondimento e la conoscenza della Rete ecologica.

4. Sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici.”

### 3.2.2 P.T.C.P. Vicenza

Il PTCP di Vicenza costituisce un contributo alla peculiare cultura della pianificazione della Regione Veneta che interpreta l'obiettivo della sostenibilità dello sviluppo attraverso la valorizzazione delle molteplici identità del proprio territorio. I giacimenti patrimoniali che il PTCP ha posto alla base del proprio progetto di futuro sono molti:

un patrimonio ambientale, già in parte valorizzato con le aree protette istituite, che configura una vera e propria "bioprovincia" che racchiude al suo interno bacini idrografici complessi, sistemi montani e collinari di notevole diversità biologica, vaste aree boscate, praterie sommitali, suoli collinari di pregio che sostengono colture agrarie di qualità, una piana agricola storicamente irrigua e fertile.

Si tratta di un insieme ricco e variegato di strutture ambientali che configura la possibilità, se trattato a sistema, di programmare riequilibri sostenibili dell'insediamento antropico, riducendone le criticità, migliorandone la qualità e ottimizzandone l'uso delle risorse (cicli delle acque, dei rifiuti, dell'alimentazione, dell'energia, ecc);

Il secondo passaggio compiuto dal PTCP è stato la costruzione di uno scenario strategico che si propone, oltre alla mitigazione delle criticità ambientali e territoriali individuate prima dal Progetto Vicenza nel Terzo Millennio e poi dal Documento Preliminare al PTCP, soprattutto la valorizzazione integrata delle diverse identità ambientali, territoriali



e antropiche evidenziate, riconnettendole in un "progetto di territorio" unitario, fondato sulle seguenti linee:

la valorizzazione e la diversificazione dei distretti produttivi, elevandone la qualità ambientale e l'efficienza delle relazioni territoriali, in primo luogo la mobilità di persone e merci e la riqualificazione urbana per le nuove funzioni produttive, terziarie e di servizio;

la valorizzazione del sistema economico, mettendo in valore le risorse territoriali non ancora valorizzate: in particolare le risorse del territorio aperto della provincia e delle sue economie potenziali, incentrate in particolare sulla filiera agricoltura-ambienteturismo-cultura;

la valorizzazione del patrimonio ambientale, del paesaggio del territorio rurale, dei sistemi insediativi storici, dei beni materiali della cultura.

Per rendere praticabile questo scenario il territorio provinciale è stato articolato in 9 Ambienti Insediativi:

- L'area urbana centrale. Vicenza e i Comuni di cintura;
- Il sistema insediativo della piana. il corridoio multimodale Montebello-Vicenza;
- L'urbanizzazione reticolare del Bassanese;
- La conurbazione multicentrica dell'Alto Vicentino;
- La conurbazione lineare della Val Chiampo;
- La conurbazione lineare della Valle dell'Agno;
- Gli insediamenti della pianura irrigua della fascia delle risorgive tra Vicenza e Bassano;
- Gli insediamenti della bassa pianura e dei monti Berici;
- I Territori della Montagna.

Il progetto territoriale si è inoltre articolato in quattro sistemi funzionali che trattano temi rilevanti che mettono in relazione gli Ambienti Insediativi nel del sistema provincia", essi sono:

- il sistema funzionale "ambiente" che definisce le funzioni ecologiche di ogni parte del territorio (in primo luogo delle aree protette) e le relazioni necessarie per il funzionamento ottimale della "rete ecologica Provinciale", rete che connette, attraverso i "corridoi ecologici" le varie parti dei sistemi montani, collinari, pedecollinari e di pianura

Il Sistema Ambientale Fisico Sensibilità del Suolo

In tutto il territorio provinciale la pianificazione urbanistica è tenuta a fare sì che le nuove urbanizzazioni non contribuiscano ad aggravare le condizioni generali dell'ambiente per quanto riguarda le matrici che interagiscono, con la tutela dell'acqua, dell'aria e dei suoli, nonché i fattori di pericolosità geomorfologica e idraulica.

Provvede inoltre a non aumentare, e se necessario a ridurre, in conformità con le indicazioni della pianificazione di bacino, il livello di inquinamento ambientale ed i rischi connessi con la pericolosità geomorfologica e idraulica elevata e molto elevata.

La risorsa biodiversità e la Rete Natura 2000 nel PTCP

Per tutela della biodiversità si intende la tutela della flora, della fauna e degli habitat di interesse conservazionistico, per la conservazione della complessità delle popolazioni



animali e vegetali, delle forme del paesaggio e degli equilibri ecologici funzionali alla riproduzione di un numero sufficientemente elevato di specie animali e vegetali autoctone.

Oggetto di tutela sono pertanto non solo le singole specie presenti sul territorio, ma anche gli habitat necessari alla loro riproduzione e sopravvivenza. La Provincia promuove l'attuazione della rete ecologica europea "Natura2000", e la sua implementazione, in riferimento al quadro normativo istituzionale ed alle indicazioni di rete ecologica e relative tipologie di azione.

Sistema ambientale e delle risorse naturalistiche

Dall'analisi del sistema ambientale emerge la necessità di una politica di tutela e valorizzazione degli assetti naturalistico-ambientali e dei paesaggi agrari: l'evoluzione del territorio in questi anni non risulta aver profondamente cambiato le caratteristiche e i relitti di naturalità esistente, ma ha comunque evidenziato una dinamicità che è stata e va comunque approfondita per poter valutare quelle che sono le potenzialità di ripristino e valorizzazione delle risorse biologico-ambientali.

Le Risorse naturali individuate dal PTCP

A) Ambiti dei Parchi o per l'istituzione di Parchi, riserve naturali, archeologiche ed a tutela paesaggistica.

Il P.T.C.P. recepisce le indicazioni di tutela già indicate dal PTRC e dalla normativa riguardante la Rete Natura 2000, per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS). In particolare, il PTRC, all' Articolo 33 NTA "Direttive, prescrizioni e vincoli per parchi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica regionali", individua gli ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali ai sensi della L.R. 16.8.1984, n.40:

-individua infine le aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza degli Enti locali.

-Per le ZPS si richiamano le misure di conservazione della D.G.R. 2371/2006.

B) Ambiti naturalistici di livello regionale

La Provincia, in concerto coi Comuni, promuove azioni e progetti di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che caratterizzano gli ambiti individuati dal PTRC (art. 19 NTA Direttive per la tutela delle risorse naturalistico-ambientali); in particolare si differenziano le modalità d'uso per la costituzione di oasi per la protezione della flora e della fauna, per le attività sportive o per gli usi ricreativi. Nelle aree in cui siano stati istituiti Piani ambientali, Piani d'area, e dove ricadano i Siti della Rete Natura 2000, o lungo i corsi d'acqua vincolati ex L. 431/85, si osservano comunque le normative vigenti.

C) Zone umide naturali

La Provincia, in concerto coi Comuni, con i Consorzi di Bonifica e le Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale - A.T.O.O., promuove azioni e progetti di salvaguardia, tutela, ripristino

e valorizzazione delle risorse che caratterizzano gli ambiti individuati dal PTRC (art. 21 NTA Direttive e prescrizioni per le zone umide). Dove l'area ricada in zona di perimetrazione SIC o ZPS, si rimanda inoltre alla relativa normativa.



#### D) Principali corsi d'acqua e specchi lacuali

Le direttive sono volte al controllo dei punti di possibile contaminazione lungo l'intero corso dei fiumi, dell'impatto delle infrastrutture (attraversamenti, ponti, etc.) degli insediamenti civili e produttivi, dell'impatto delle attività agricole che richiedono un monitoraggio costante da parte dei Consorzi di Bonifica, del Magistrato alle acque, dell'ARPAV, delle ASL, contro il rischio idraulico, di siccità e di inquinamento.

#### E) Corsi d'acqua navigabili

Vicenza nella storia, è città di terraferma, era l'entroterra che sosteneva il "Leone di San Marco" La Provincia, di concerto con i Comuni e gli altri enti preposti (Genio Civile, Magistrato alle acque, Consorzi di Bonifica, ecc), promuove lo sviluppo e l'ampliamento, anche ai fini turistico-ricettivi, dell'attuale rete navigabile dei corsi d'acqua nel territorio Provinciale, sulla scorta di appositi studi sulla "Navigabilità dei corsi d'acqua".

#### F) Risorgive

Le risorgive in passato svolgevano nel territorio agricolo una funzione economica tutt'altro che trascurabile. Oggi, anche con riferimento alla attuale politica agricola comunitaria, interventi di riqualificazione delle risorgive evidenziano la possibilità di attuare positive ricadute, oltre che ambientali, anche economiche. La fascia delle risorgive si colloca lungo una linea ideale che si estende dal Piemonte al Friuli. Essa ha una larghezza variabile fra i 2 ed i 30 km e corrisponde, in generale, al punto di contatto fra le alluvioni permeabili (ghiaiose) dell'Alta Pianura e quelle più fini e meno permeabili della Media Pianura. Da tale fascia ("fascia dei fontanili") traggono origine alcuni dei principali corsi d'acqua della Pianura

vicentina.

Negli ultimi anni, per il progressivo disequilibrio nel bilancio idrogeologico e per i numerosi interventi sul territorio, in diverse parti della Pianura Padana si è avuta una considerevole diminuzione delle portate o addirittura una completa estinzione delle risorgive. Inoltre, esse sono sovente sottoposte a contaminazione sia di tipo puntuale, sia di tipo diffuso a causa della percolazione di sostanze inquinanti e di nutrienti dalle aree agricole circostanti. A ciò si sovrappone la spesso non adeguata manutenzione dei siti, che a volte viene effettuata in modo eccessivamente "energico", con totale eliminazione della vegetazione naturale, a volte si dimostra invece deficitaria, e non in grado di contrastare il naturale processo di interrimento.

Le risorgive non vanno viste esclusivamente in un'ottica di conservazione fine a se stessa, ma all'interno di un generale piano di riqualificazione ambientale. Va inoltre notato che il problema della conservazione e valorizzazione delle risorgive coinvolge due aspetti che vanno affrontati su scala completamente diversa (regionale e locale):

1) le risorgive "sfiorano" la parte più superficiale della falda; di conseguenza, non deve avvenire uno sovrasfruttamento della falda, affinché la loro portata non diminuisca o non scompaiano totalmente. Anche per questo motivo, è quindi necessaria una corretta pianificazione dell'uso delle risorse idriche sotterranee, basata su precise conoscenze del bilancio idrico dell'intero sistema idrogeologico;

2) le risorgive abbisognano, soprattutto in un ambiente a così elevata antropizzazione, di



manutenzione e conservazione. Questo sia per mantenerne l'efficienza idraulica, sia per mantenere gli ecosistemi che le caratterizzano. In particolare, le odierne pratiche agricole, spesso non danno più importanza alla manutenzione delle risorgive. In assenza di periodici interventi le risorgive tendono ad interrarsi e ad impaludarsi così come i corsi d'acqua, a debolissima pendenza, che da esse si originano.

I Comuni, in sede di pianificazione intercomunale, PATI dettano specifiche norme di tutela e valorizzazione delle risorgive. Al fine di garantire efficacia (anche economica) alle azioni è opportuno che gli interventi vengano attuati in un'ottica di riqualificazione generale. A tale scopo l'individuazione e la progettazione delle reti ecologiche costituiscono gli elementi su cui fondare ed indirizzare le successive azioni di recupero.

#### H) Aree umide (di origine antropica)

I Comuni compresi nell'elenco riportato nella tavola grafica, in sede di pianificazione intercomunale, dettano specifica normativa che preveda :

- la tutela e la valorizzazione naturalistica, didattica e per il tempo libero di cave abbandonate, che favoriscono lo sviluppo spontaneo di ecosistemi di area umida;
- verifica della compatibilità fra diverse proposte d'uso secondo il valore naturalistico e la fragilità di ogni area considerata.

#### G) Macchie boscate

La Provincia riporta nella tavola n. X del Piano le macchie boscate esistenti, così come individuate dal Corine Land Cover (livello 2.31).

I Comuni, in sede di pianificazione, si attengono alla relativa specifica normativa di tutela.

#### H) Patrimonio agroforestale e agricoltura specializzata

Negli ambiti relativi alle produzioni specializzate, sia relative al patrimonio agroforestale che all'agricoltura, i Comuni promuovono azioni preordinate alla divulgazione della tipicità dei prodotti, tutelando e valorizzando le aziende agricole presenti nel territorio, nei loro molteplici aspetti anche insediativi, rispetto ad altri insediamenti produttivi, al fine di evitare conflittualità o indiscriminati utilizzi delle risorse suolo, acqua e aria indispensabili per il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola.

La Provincia di Vicenza, i Comuni e le Comunità Montane promuovono azioni specifiche per contrastare l'aumento incontrollato della superficie boscata (es. Mughete), al fine di salvaguardare l'utilizzo agronomico-zootecnico delle aree prato-pascolive e pascolive montane, con positivi ed irrinunciabili vantaggi di tipo:

- economico (mantenimento efficiente degli alpeggi estivi-malghe);
- paesaggistico (fruizione turistica); ambientale (incremento e difesa della biodiversità
- vegetale ed animale;
- incremento della densità faunistica ottimale delle più importanti specie faunistiche e venatorie). In tale ambito la Provincia di Vicenza coordina e supporta tecnicamente i progetti di miglioramento ambientale a scopo faunistico promossi e finanziati dalla Regione Veneto in ottemperanza alla L. n. 388/2000. Con riferimento agli ambiti di produzione lattiero casearia (paesaggio



agrario dei prati stabili) i Comuni in sede di pianificazione, con l'obiettivo dello sviluppo e della conversione da seminativo a prato stabile, contribuendo così, oltre che alla diversificazione del paesaggio agrario e alla difesa della biodiversità, alla valorizzazione dei prodotti tipici, come i lattierocaseari, si adeguano a quanto previsto dal Piano di Sviluppo Rurale e al Piano per la prevenzione dell'inquinamento delle acque del bacino scolante immediatamente sversante nella Laguna di Venezia.

- Ambiti produzione di uve per la vinificazione e di vino d.o.c. I Comuni, in sede di pianificazione, dovranno porre particolare attenzione.
- ✓ all'individuazione e perimetrazione delle zone territoriali omogenee e delle fasce di rispetto necessarie all'ecosistema vigneto;
- ✓ all'individuazione dei sistemi costruttivi e materiali tradizionali;
- ✓ -alle esigenze di ospitalità connesse al turismo culturale;
- ✓ all'aggiornamento delle normative in funzione della priorità del riuso di edifici urbani e rurali adibiti al ciclo produttivo del vino ed al turismo rurale.
- Ambiti produzione zootecnica. I Comuni, in sede di pianificazione, censiscono gli allevamenti esistenti predisponendo norme che incentivano l'adozione di tecniche e tecnologie innovative per la razionalizzazione della raccolta e del trattamento delle deiezioni animali degli allevamenti zootecnici prima del loro utilizzo agronomico con produzione di ammendanti o compost e di energia. Inoltre va prevista l'incentivazione di progetti collettivi per la valorizzazione di peculiarità produttive, storiche, culturali, paesaggistiche e ambientali del territorio da cui traggono origine.
- Ambiti di produzione avicola. I Comuni in sede di pianificazione censiscono gli allevamenti professionali esistenti predisponendo norme che incentivano le scelte dell'impresa volte a migliorare il rapporto con l'ambiente rurale e il potenziamento del sistema di sicurezza igienico sanitaria anche alla luce delle nuove normative ambientali.
- Ambiti di produzione floro-vivaistica. Devono essere sostenute le iniziative collettive volte alla valorizzazione dei sistemi produttivi a tradizione consolidata e alle tutele delle risorse naturali anche attraverso gli strumenti di integrazione funzionale della filiera produttiva.
- Ambiti di produzione specializzata orticola ed ortofrutticola. Devono essere sostenute le iniziative anche a livello locale di incentivazione delle politiche e interventi volti al marchio collettivo in grado di assicurare qualità dei processi produttivi e dei prodotti commercializzati.
- Ambiti di prodotti tipici e/o riconosciuti a livello di marchio DOP, IGP, ecc. (radicchio, olio di oliva, prosciutto, soppressa, patata, ciliegie), vanno sostenute ed incentivate a livello di pianificazione comunale le iniziative, anche a carattere collettivo, per la valorizzazione di peculiarità produttiva, storico, culturale, paesaggistica e ambientale del territorio. Negli ambiti relativi alle produzioni specializzate, sia relative al patrimonio agroforestale che all'agricoltura, i



Comuni, anche in concerto con le Associazioni di categoria e di produttori, promuovono azioni preordinate alla divulgazione della tipicità dei prodotti, tutelando e valorizzando le aziende agricole presenti nel territorio, nei loro molteplici aspetti anche insediativi, rispetto ad altri insediamenti produttivi, al fine di evitare conflittualità o indiscriminati utilizzi delle risorse suolo, acqua e aria indispensabili per il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola.

In aderenza ad una esplicita politica europea e nazionale, vengono individuati ulteriori ambienti da proteggere e/o da anettere in funzione della formazione della rete ecologica provinciale, individuando una «trama verde» estesa all'intero territorio provinciale che connette ambienti variamente ubicati, anche in area urbana, sia di proprietà pubblica che privata, da proteggere sia con disciplina specifica che generalmente con quella paesistico – ambientale.

#### Rete Natura 2000

Il P.T.C.P. recepisce le indicazioni di tutela già indicate dal PTRC e dalla normativa riguardante la Rete Natura 2000, per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS). In particolare, il PTRC, all' Articolo 33 NTA "Direttive, prescrizioni e vincoli per parchi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica regionali", individua gli ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali ai sensi della L.R. 16.8.1984, n.40:

-individua infine le aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza degli Enti locali.

-Per le ZPS si richiamano le misure di conservazione della D.G.R.V. 1400/2017.

Del sistema ambiente fanno parte anche delle risorse del territorio agricolo (produzioni specializzate, che favoriscano la produzione di eccellenza da un lato e produzione di energie rinnovabili dall'altro). In particolare il PTCP definisce direttive per specifiche risorse, per temi specifici e relazioni tematiche, quali: le risorse naturali e la rete ecologica – Rete Natura 2000.

I Comuni in sede di stesura dei propri strumenti urbanistici, in particolare con i PAT/PATI, anche in concerto con la Provincia, dovranno definire puntualmente il progetto di rete ecologica contenuta nel P.T.C.P. (approfondirne l'articolazione funzionale ed ambientale secondo diversi gradi di valorizzazione) e predisporre una rete ecologica comunale.

Per la conservazione della natura in passato si è ritenuto sufficiente prevedere l'istituzione di aree protette svincolate dal restante territorio quali isole dedicate alla tutela della fauna e della flora. Questo approccio è considerato oggi insufficiente ed è emersa l'esigenza di collegare le aree a maggiore naturalità tramite la creazione di corridoi e aree di sosta al fine di favorire lo scambio genetico e quindi la biodiversità.

Si deve quindi sviluppare un sistema di protezione non solamente limitato ai siti ecologicamente rilevanti, ma che "allarga" le aree protette mediante la riqualificazione di habitat circostanti e che "collega" tramite corridoi e aree di sosta per la dispersione e la migrazione delle specie. Da quanto sopradetto è emerso il concetto di Rete Ecologica:



un'infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggiore presenza di naturalità. Dalle indicazioni scientifiche conseguono le indicazioni del legislatore che tramite la legge regionale n. 11/2004 all'art. 22, comma i) prevede che la Provincia individui e disciplini i corridoi ecologici al fine di costruire una rete di connessione tra le aree protette, i biotopi e le aree relitte naturali, i fiumi e le risorgive.

Il PTCP identifica nella Tavola n. 3 la struttura della Rete Ecologica di livello provinciale sulla base delle conoscenze della situazione ecosistemica del territorio alla data di adozione delle specifiche norme di attuazione. In particolare, per il Val Liona individua l'area SIC "Colli Berici", come "Nodo" della rete ecologica provinciale e la Val Liona come "Zona di ammortizzazione o transizione" (Area buffer).

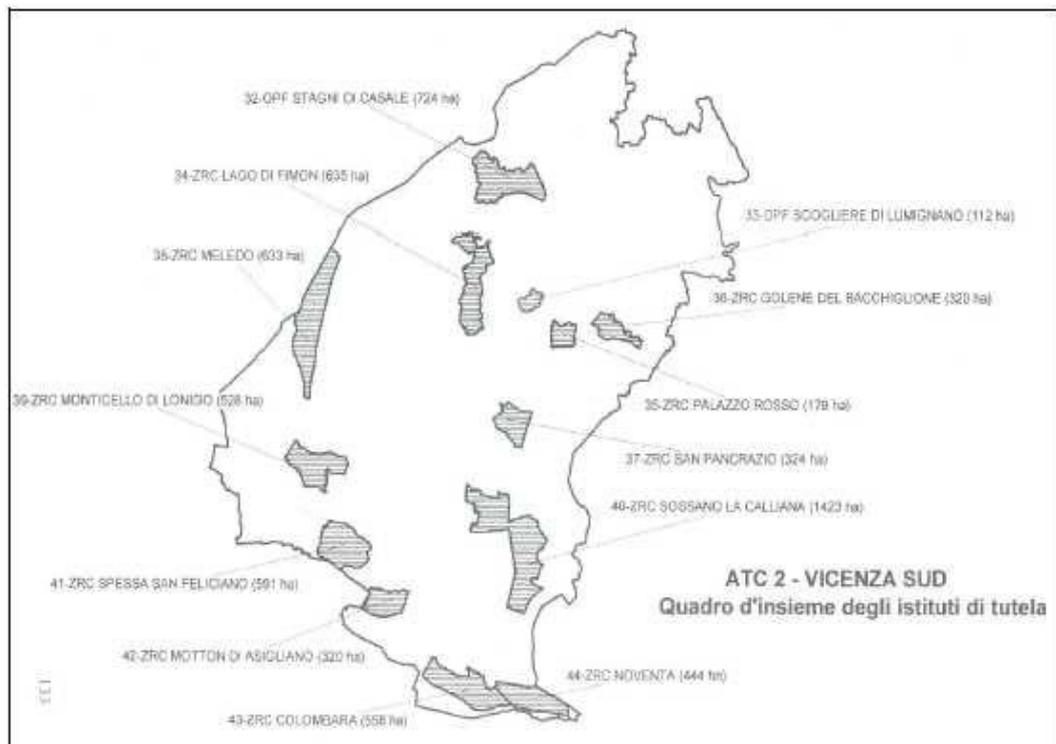
### 3.2.3 Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Vicenza

All'interno di suddetto Piano, i Colli Berici rientrano nell'ambito territoriale indicato dal PFV della Provincia di Vicenza come "ATC 2 – Vicenza Sud". La tabella evidenzia gli istituti di tutela individuati all'interno dei confini dell'area SIC e in ambiti territoriali limitrofi.

Istituti di tutela	Nome	Estensione in ettari
OPF	Scogliere di Lumignano	112
ZRC	Lago di Fimon	635
ZRC	Monticello di Lonigo	528
ZRC	Spessa San Feliciano	591

OPF = Oasi Protezione Faunistica

ZRC = Zone Ripopolamento e Cattura



### 3.2.4 Piano d'area dei Monti Berici (P.A.MO.B.)

Il Piano di Area dei Monti Berici si propone come un piano direttore di medio e lungo periodo con funzioni di organizzazione e intervento sul territorio. Tale piano definisce altresì le zone da sottoporre a particolare disciplina per l'appropriato utilizzo delle risorse ambientali e per la tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistiche, per la promozione delle attività di ricerca scientifica e per l'organizzazione delle attività antropiche, nel senso del perseguimento di uno sviluppo sostenibile.

Il Piano di Area dei Monti Berici è relativo a parte del territorio dei Comuni di: Albettono, Alonte, Altavilla Vicentina, Arcugnano, Barbarano Vicentino, Brendola, Castegnero, Longare, Lonigo, Montecchio Maggiore, Mossano, Nanto, Orgiano, Sarego, Sossano, Val Liona, Vicenza, Villaga, Zovencedo.

Geograficamente confina a nord con la linea ferroviaria Verona-Vicenza-Venezia, ad est costeggia la statale Berica e il canale Bisatto, a sud segue per un tratto lo scolo Liona e l'ex ferrovia Ostiglia, a sud-ovest coincide con la strada comunale Spessa-Bagnolo; ad ovest fiancheggia il corso del fiume Guà e la statale 11 Padana Superiore.

Il piano di area individua nel suo ambito le aree da assoggettare a specifica disciplina.

Si riportano di seguito alcuni degli articoli più significativi del Piano D'Area e stralci delle tavole tematiche.

Art. 2 Elaborati del Piano di Area Monti Berici

Il Piano di Area dei Monti Berici (P.A.MO.B.), esteso al territorio di cui all'art. 1, è costituito dai seguenti elaborati:

a) Relazione;



b) elaborati grafici di progetto:

- tavola 1 (fogli n. 6) (1:20000) – Sistema floro-faunistico;
- tavola 2 (fogli n. 18) (1:10000) - Sistema delle fragilità;
- tavola 3 (fogli n. 18) (1:10000) – Sistema delle valenze storico-ambientali;
- tavola 4 (fogli n. 6 + Legenda) (1:20000) - Sistema relazionale, della cultura e dell'ospitalità;

c) elaborati grafici: Siti con Progetto Norma;

d) elaborati grafici: Siti con Schema Direttore;

e) Norme di Attuazione, distinte in:

- direttive, che contengono indicazioni da attuare in sede di adeguamento degli strumenti territoriali ed urbanistici al presente Piano di Area;

- prescrizioni e vincoli, che automaticamente prevalgono sulle prescrizioni difformi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, dei piani di settore di livello regionale, dei piani urbanistici, territoriali e di settore degli Enti locali;

- allegati che contengono i metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente, selezione specie arbustive ed arboree per progetti di nuove siepi e bande boscate all'interno del Piano di Area, elenco degli edifici soggetti a vincolo monumentale (tav. 2 "Sistema delle fragilità");

f) sussidi operativi, contenenti indirizzi relativi a manufatti tipici, elementi di arredo, tipi di materiali nonché selezioni di specie arbustive ed arboree per nuove siepi, filari, boschi e giardini;

g) elenco ville, parchi e giardini, eremi, fortificazioni, manufatti di archeologia industriale, manufatti di interesse storico, fontane e grandi alberi del Piano di Area dei Monti Berici.

Art. 3 Contenuti e natura del P.A.M.O.B.

I contenuti del Piano di Area dei Monti Berici sono articolati nei seguenti sistemi, per ciascuno dei quali sono dettate le norme di cui all'art.2, lettera e):

- a) Sistema floro-faunistico;
- b) Sistema delle fragilità;
- c) Sistema delle valenze storico-ambientali;
- d) Sistema relazionale, della cultura e dell'ospitalità.

SISTEMA FLORO-FAUNISTICO

Art. 4 Ambiti di particolare valore vegetazionale

Nella tavola n° 1 "Sistema floro-faunistico" sono indicati gli ambiti di rilevante valenza vegetazionale che sono:

- 1 Valle Bassona
- 2 Valli di S. Agostino
- 3 Monte comunale di Brendola
- 4 Pianura di Brendola
- 5 Boscon di Brendola
- 6 Lago di Fimon
- 7 Covoli di Soghe



8 Scogliera calcarea settentrionale

9 Scogliera calcarea meridionale

10 Monte Molinetto

11 Val Lione

12 Grumale-Riveselle

13 Monte Faeo e Monte Lupia

14 Monte della Croce

15 Fosso Riello

16 Valdorsa-Gogna

Direttive

I Comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente Piano di Area, e/o la Provincia con apposito piano di settore, e d'intesa gli Enti competenti, disciplinano, individuano e dettagliano esattamente la delimitazione topografica degli ambiti di cui al presente articolo, stabiliscono e le opportune misure per la salvaguardia delle specie floristiche e vegetazionali presenti in sito e regolamentano la raccolta di quelle utilizzate a fini officinali. Individuano e tabellano i sentieri di attraversamento tramite i quali permettere la fruizione del contesto vegetazionale.

La Provincia e gli altri enti competenti, previa verifica delle specie vegetali prioritarie presenti, si attivano per l'inserimento di ulteriori habitat di rilevante valenza floristica e vegetazionale nella lista dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale di cui alla Direttiva 92/43, CEE del Consiglio del 21.5.1992 secondo le indicazioni del D.P.R. 8 settembre 1997, n° 357.

Prescrizioni e Vincoli

Sono vietati gli interventi che possono compromettere in maniera irreversibile la naturalità degli ambiti vegetazionali e delle specie di particolare pregio floristico che sono per:

- Valle Bassona, lembi di quercu-carpineto collinare;
- Valli di S. Agostino, le cenosi erbacee igrofile e le emergenze floristiche, quali *Viola elatior*, *Thelypteris palustris*, *Utricularia australis*;
- Monte comunale di Brendola, gli elementi floristici dei prati aridi (*Xerobrometi*);
- Pianura di Brendola, elementi di flora igrofila ed acquatica (*Hottonia palustris*, *Utricularia australis*);
- Boscon di Brendola, i prati aridi (*Xerobrometi*), gli ambienti rupestri con "covoli", il bosco di forra nel quale cresce la *Saxifraga berica*;
- Lago di Fimon, il canneto e la rara flora acquatica (*Ludwigia palustris*, *Rumex hydrolapathum*, *Utricularia australis*);
- Covoli di Soghe, il sistema dei covoli con presenza di *Saxifraga berica*;
- Scogliera calcarea settentrionale, la *Saxifraga berica*, *Muscari botryoides* subsp. *Longifolium*, *Athamanta turbith*, *Asplenium lepidum*;
- Scogliera calcarea meridionale, i prati aridi con interessante flora mediterranea (*Xerobrometi*) e rupestre;
- Monte Molinetto, i prati aridi (*Xerobrometi*);



- Val Liona, la variegata flora acquatica (*Senecio paludosus*, *Utricularia australis*, *Thelypteris palustris*, *Najas minor*);
- Grumale-Riveselle, i Xerobrometi cacuminali;
- Fosso Riello, la ricca flora acquatica (*Hottonia palustris*, *Utricularia australis*, *Leucojum aestivum*), e gli esemplari di Farnia (*Quercusrobur*);
- Valdorsa-Gogna, la flora palustre (*Alium angulosum*, *Hottonia palustris*, *Senecio paludosus*, *Leucojum aestivum*), il lembo ancora integro di quercu-carpineto.

#### Art. 5 Areali faunistici

Nella tavola n° 1 - scala 1:20- "Sistema floro-faunistico" sono indicati i diversi areali faunistici delle specie più significative ed importanti, per i quali sono previste opportune misure di salvaguardia.

#### Direttive

I Comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente Piano d'Area, e/o la Provincia con apposito piano di settore, individuano esattamente la delimitazione topografica degli ambiti di cui al presente articolo e stabiliscono le opportune misure di salvaguardia. (oss. 11/2, 23/2, 24/2, 25/2, 26/2, 27/2, 48/1, 61/2).

I Comuni individuano le azioni che consentono di aumentare il grado di naturalità dei siti di interesse faunistico, secondo i seguenti principi:

- a) diversificazione ambientale dell'habitat, al fine di ottenere un elevato numero di micro habitat (la palude, lo stagno, le acque correnti di risorgiva, i fossati, il bosco igrofilo, le siepi riparie, etc.),
- b) miglioramento del grado di salute delle acque anche incentivando quei processi (fitodepurazioni) tali da aumentare l'assorbimento da parte delle piante dei nutrienti che incrementano il grado di inquinamento;
- c) ripopolamento della fauna, attraverso l'incremento delle specie presenti e la reimmissione di quelle autoctone già esistenti in passato nell'area;
- d) incremento della avifauna da ottenere sia con il miglioramento ambientale che con l'istallazione di nidi artificiali, posatoi e mangiatoie. Vanno incentivate le possibilità riproduttive progettando ed allestendo siti adatti alla nidificazione;
- e) sostegno al falco pellegrino con la costruzione di appositi siti adatti per la sua riproduzione;
- f) salvaguardia delle zoocenosi da alterazioni antropiche.

#### Prescrizioni e vincoli

E' vietata nei siti di nidificazione, nel periodo della riproduzione, che decorre dall'inizio del mese di febbraio alla fine del mese di giugno la potatura e lo sfalcio, salvo casi di particolare necessità gestionale e urgenza.

Per non vanificare la riproduzione degli uccelli e delle altre specie segnalate, la manutenzione delle siepi deve effettuarsi, preferibilmente, nei mesi invernali.

E' vietata, nei siti di nidificazione, nel periodo della riproduzione, che decorre dall'inizio del mese di febbraio alla fine del mese di giugno, l'introduzione di cani, anche al



guinzaglio, mentre è consentita la loro presenza all'interno dell'area di pertinenza degli edifici esistenti.

Vanno tutelate le specie forestali secondarie e/o sporadiche, necessarie alla protezione dell'habitat faunistico e al nutrimento delle specie animali presenti indicate specificatamente dal piano di area.

Vanno salvaguardate, da qualsiasi alterazione antropica, le cenosi presenti lungo i corsi d'acqua, nelle zone boscate e umide.

Vanno tutelate, ove presenti, le arene, i punti di canto e di riproduzione da attraversamenti e passaggi, sorgenti di rumore di origine antropica, o da alterazioni e manomissioni del suolo e della flora.

Va opportunamente regolamentata, anche mediante apposita segnaletica, la percorribilità di percorsi e sentieri, al fine di inibire l'abbandono del tracciato, prevedendo anche, ove necessario, la eventuale chiusura di questi nei periodi della riproduzione.

E' fatto divieto di introdurre o di favorire la penetrazione di specie selvatiche non autoctone.

Sono fatti salvi gli interventi previsti dal presente Piano di Area nonché quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti limitatamente al sistema insediativo e a servizi.

#### Art. 6 Corridoio faunistico

##### Direttive

I Comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente Piano di Area, e/o la Provincia con apposito piano di settore, individuano esattamente la delimitazione topografica degli ambiti di cui al presente articolo e stabiliscono le opportune misure di salvaguardia.

I Comuni e gli altri Enti competenti, d'intesa con l'Amministrazione Provinciale, sulla base delle indicazioni riportate dal piano di area relativamente ai singoli areali faunistici, provvedono ad attivare misure atte a facilitare il passaggio della fauna, anche allontanando o rimuovendo fonti di disturbo acustico e visivo.

Dispongono la mappatura e la tabellazione dei siti di attraversamento e l'eventuale allestimento di idonee strutture per l'osservazione del passo degli animali.

##### Prescrizioni e vincoli

Sono consentiti gli interventi necessari alla realizzazione dei corridoi faunistici. Ove i corridoi faunistici vengono censiti, è vietata l'asportazione della flora e delle specie erbacee ed arboree che servono da alimentazione per gli animali.

#### Art. 7 Punti di osservazione faunistica

Nella tavola n° 1 sono indicati i punti di osservazione faunistica.

##### Direttive

I Comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente Piano di Area, e/o la Provincia con apposito piano di settore, individuano esattamente la delimitazione topografica degli ambiti di cui al presente articolo e stabiliscono le opportune misure di salvaguardia.



Sulla base delle indicazioni riportate dal presente piano di area relative agli areali faunistici i Comuni, d'intesa con gli Enti interessati alla protezione e allo studio della fauna, provvedono ad attrezzare i punti di osservazione della fauna individuati dal presente piano ed eventualmente anche di altri ritenuti necessari.

Prescrizioni e vincoli

Le attrezzature inerenti i punti di osservazione devono essere di tipo amovibile, realizzate con materiali tradizionali e con criteri costruttivi che ne consentano un corretto inserimento ambientale e non arrechino disturbo alla fauna.

SISTEMA DELLE FRAGILITA'

Art. 8 Aree vincolate ai sensi di specifiche disposizioni di legge

Nella tavola n° 2, "Sistema delle fragilità", sono individuate le aree assoggettate a vincolo paesistico (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni), a vincolo archeologico (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni), a vincolo militare (ex legge 898/76) e a vincolo monumentale (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni). Le perimetrazioni riportate sono da considerarsi ricognitive della situazione esistente.

Direttive

I comuni individuano l'esatta delimitazione topografica dei vincoli di cui alla legge 898/76 e al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni, che insistono sul proprio territorio.

Nelle aree vincolate ai sensi delle predette leggi si applicano le disposizioni normative in esse contenute.

SISTEMA DELLE VALENZE STORICO-AMBIENTALI

SISTEMA DELLE AREE DI INTERESSE NATURALISTICO – AMBIENTALE

Art. 20 Area naturalistica-archeologica dei Monti Berici

Il piano di area dei Monti Berici individua l'ambito territoriale per la valorizzazione naturalistica archeologica dei Monti Berici.

I Comuni, in sede di variante degli strumenti urbanistici, possono motivatamente modificare, su scala di maggior dettaglio, il perimetro dell'Area naturalistica-archeologica dei Monti Berici.

Prescrizioni e vincoli

1. è vietata la riduzione a coltura dei terreni boschivi;
2. è vietata l'apertura di nuove cave a cielo aperto e la riapertura di quelle abbandonate o dismesse;
3. sono vietati interventi di bonifica di qualsiasi tipo;
4. sono vietati interventi che modifichino il regime o la composizione delle acque;
5. sono vietati la raccolta, l'asportazione e il danneggiamento della flora spontanea e delle singolarità geologiche, mineralogiche ed archeologiche;
6. è vietata l'introduzione di specie animali e vegetali estranee alla biocenosi compatibili o suscettibili di provocare alterazioni ecologicamente dannose;
7. è vietato l'uso di mezzi motorizzati nei percorsi fuori strada, con esclusione dei mezzi necessari ai lavori agricoli, alle utilizzazioni boschive e per i servizi di protezione civile,



nonché dei mezzi d'opera necessari per la costruzione e l'esercizio degli impianti elettrici e per le telecomunicazioni ivi collocati;

8. è fatto divieto di tagliare a raso, bruciare, estirpare o sradicare i filari di siepi o le singole piante autoctone e/o naturalizzate presenti nel territorio agro-silvo-pastorale, salvo il caso di inderogabili esigenze attinenti le opere di pubblica utilità e per esigenze fito-sanitarie; è consentito lo sfoltimento e l'utilizzazione turnaria delle piante previo parere delle autorità competenti;

9. non sono consentite nuove recinzioni delle proprietà se non con siepi, o con materiali della tradizione locale, salvo le recinzioni temporanee a protezione delle attività silvo-pastorali e quelle strettamente pertinenti agli insediamenti edilizi e agli usi agricoli e zootecnici;

10. tra gli interventi di cui ai punti precedenti sono consentiti quelli relativi alle opere per il soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili, quelli relativi alle opere di difesa idrogeologica ivi comprese anche quelle opere civili attinenti la regimazione e , e la manutenzione ordinaria e lo sfalcio delle erbe acquatiche presenti che possono ostacolare il deflusso dell'acqua la ricalibratura degli alvei dei corsi d'acqua come le difese di sponda, le briglie, le traverse, etc. nonché per l'irrigazione e lo scolo delle acque, quelli relativi alle attività agricole in atto o per il ripristino dell'attività agricola in luoghi già tradizionalmente coltivati;

11. sono consentiti per gli edifici esistenti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria,

di restauro, di risanamento conservativo e di adeguamento igienico, nonché di ristrutturazione edilizia e di ampliamento ai sensi dell'art. 4 della L.R. 24/85 nel rispetto delle tipologie e dei materiali del luogo;

12. sono ammessi interventi di ristrutturazione ed ampliamento per gli annessi rustici, anche in contiguità con l'esistente, e gli allevamenti zootecnici esistenti ai sensi dell'art. 6 della L.R. 24/85, nel rispetto delle tipologie e dei materiali del luogo;

13. vanno conservate le pavimentazioni antiche quali selciati, acciottolati, ammattonati nelle sistemazioni esterne,

14. la raccolta di funghi è consentita secondo quanto disposto dalla L.R. 53/74 e successive modificazioni;

15. sono consentiti interventi di tutela e valorizzazione effettuati dalle Soprintendenze Archeologiche del Veneto e ai Beni Ambientali e Architettonici, o autorizzati dalle stesse;

16. è consentita la realizzazione di impianti per la produzione di energia alternativa, previa valutazione di compatibilità ambientale;

17. nelle zone sottoposte a vincolo ai sensi, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni è vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, con esclusione di quelli indicanti pubblici servizi o attrezzature pubbliche e private di assistenza stradale;

18. sono fatti salvi, limitatamente al completamento dei nuclei abitati esistenti, i contenuti degli strumenti urbanistici vigenti relativamente alle previsioni residenziali, produttive, e dei servizi;



19. sono consentite modifiche alle vigenti previsioni urbanistiche, secondo le previsioni di cui al presente piano di area e al completamento dei nuclei esistenti, relativamente alle previsioni residenziali e per servizi, sempre e comunque nel rispetto di quanto previsto dal Piano di Area.

Gli interventi di cui ai punti 11-12 nelle zone direttamente interessate dal rinvenimento dei reperti archeologici e individuate nel documento "Le zone archeologiche del Veneto. Elenco e delimitazioni ai sensi delle leggi 1 giugno 1939 e 8 agosto 1985, n° 431", insistenti nell'ambito di cui al presente articolo, si effettuano secondo il parere delle Soprintendenze competenti.

Nelle zone archeologiche insistenti nel comune di Arcugnano, località Fimon-Capitello, località Fimon-Fondo Tomellero, località Fimon-Le Fratte, località Fimon-Casarotto, località Fimon- Pianezze, nel comune di Barbarano, località Monte Tondo, nel comune di Longare, località Castellon del Monte Brosimo, nel comune di Villaga località Monte Tondo, individuate nel documento sopra citato, vengono mantenute le scoline esistenti. L'introduzione di nuove tecniche di drenaggio del terreno, eventuali diverse sistemazioni fondiari e movimenti di terra, si effettuano previo parere delle Soprintendenze competenti. Sono comunque fatte salve le disposizioni contenute nel presente piano di area.

#### Art. 21 Aree di rilevante interesse paesistico-ambientale

Costituiscono quadri di insieme di rilevante valore paesaggistico, ambiti caratterizzati da particolari valenze ambientali o naturalistiche, da visuali panoramiche e da contesti agricoli di valore testimoniale.

#### Direttive

Le aree di rilevante interesse paesistico - ambientale costituiscono ambiti preferenziali per la realizzazione di parchi territoriali; esse sono da considerarsi prioritarie nell'applicazione delle Direttive CEE relative ad interventi di piantumazione finalizzati al miglioramento ambientale, con particolare richiamo, al Piano di Sviluppo Rurale del Veneto di cui al Reg. CE n. 1257/99.

I Comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente piano:

- a) identificano e salvaguardano gli edifici e il complesso degli elementi costituenti elementi significativi del paesaggio agrario (ponticelli, chiaviche, salti d'acqua, cippi, tratturi, fossati, etc.);
- b) riconoscono e tutelano i biotopi esistenti (emergenze floristiche, corpi idrici, boschetti, zone umide, e simili) e prevedono interventi finalizzati all'inserimento, al miglioramento e/o incremento di quinte arboree-arbustive lungo il perimetro delle zone umide, dei corsi d'acqua e delle zone coltivate, onde pervenire ad una maggiore articolazione della vegetazione che favorisca la formazione di biocenosi associate al paesaggio agrario;
- c) al fine di consentire la fruizione a scopo ricreativo e didattico-culturale delle aree di cui al presente articolo, individuano idonei percorsi a collegamento delle emergenze storico naturalistiche presenti e di manufatti di particolare pregio ambientale, e prevedono il recupero di strutture esistenti e l'eventuale realizzazione di nuove strutture



da destinare a funzioni di supporto, in prossimità delle quali si possano individuare congrui spazi ad uso collettivo;

d) definiscono le tipologie, le caratteristiche ed i materiali delle insegne ed i cartelli indicatori consentiti, al fine di un loro corretto inserimento ambientale;

e) riconoscono e tutelano convenientemente la presenza delle aziende agricole vitali che promuovono un utilizzo dell'ambiente rurale coerente con i criteri generali riportati nel presente Piano di Area;

f) promuovono d'intesa con le rappresentanze di categoria, in particolare dei produttori agricoli la riconversione delle produzioni agricole eccedentarie e non economicamente vantaggiose a favore della messa a dimora di boschi produttivi ed incentivano le produzioni agricole biologiche e biodinamiche e favoriscono gli interventi necessari per la valorizzazione delle aree di cui al presente articolo.

In fregio ai tracciati stradali di maggior scorrimento ricadenti nelle aree di interesse paesistico-ambientale, sono da prevedere nuovi interventi finalizzati all'inserimento, miglioramento ed incremento di quinte arboree - arbustive.

I Comuni in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al seguente piano riclassificano, se necessario, parte delle sottozone agricole, per favorire l'utilizzo delle aree ad agricoltura ecocompatibile seguendo di massima i metodi di cui all'Allegato A alle presenti norme.

I Comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente Piano, predispongono un apposito "Piano del colore" per gli edifici sia storici che di più recente edificazione ricadenti nelle aree di cui al presente articolo.

La Provincia, sentiti i Comuni, può motivatamente modificare nell'ambito della sua strumentazione territoriale il perimetro delle aree di cui al presente articolo.

Il Comune di Villaga predispone, con apposito piano, il riordino funzionale della Piana di Pozzolo per una riqualificazione di un sistema paesistico-ambientale tra i più significativi dei Monti Berici.

In particolare:

a) indica soluzioni per valorizzare il sistema "carsico" delle acque e dei covoli di S. Donato, nonché del contesto boscato circostante;

b) predispone criteri per il recupero e ricomposizione della miniera di argilla bentonitica dismessa;

c) formula ipotesi di valorizzazione compatibile con le qualità ambientali dei luoghi anche promuovendo la coltivazione, lavorazione e degustazione dei prodotti tipici locali (raperonzolo);

d) detta indirizzi per eliminare gli elementi detrattori la qualità del paesaggio.

Il Comune di Arcugnano può prevedere, se necessario, l'utilizzo di modeste superfici di cui al presente articolo per un riordino funzionale e compositivo dell'area produttiva di S. Agostino, purché finitime alla stessa, e comunque per migliorare complessivamente la qualità ambientale del contesto considerato.

Prescrizioni e Vincoli



Sono confermate le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti per le ZTO diverse dalla E, comprese le sottozone E4 per le quali si confermano gli interventi previsti.

Le nuove costruzioni residenziali sono consentite unicamente nelle sottozone E3, individuate ai sensi della L.R. 24/85 nei P.R.G. vigenti alla data di approvazione del presente Piano di Area, qualora ricorrono le condizioni previste dall'art. 5 della L.R. 24/85 ;per le costruzioni residenziali esistenti ricadenti in zona E sono consentiti gli interventi previsti dalla L.R. 24/85;

per gli annessi rustici esistenti gli eventuali interventi di ampliamento devono comunque essere contenuti, compreso l'esistente, entro i seguenti parametri (rapporto di copertura) in funzione delle dimensioni del fondo di pertinenza:

sup. fondo <3 ha: 2,5%

sup. fondo 3-10 ha: 2%

sup. fondo >10 ha: 1,5%

Sono consentiti nuovi annessi rustici entro i seguenti parametri (rapporto di copertura) in funzione delle dimensioni del fondo:

sup. fondo < 3 ha : 2,5% con max di 400 mq;

sup. fondo 3 – 10 ha : 2,0% con max di 1.000 mq;

sup. fondo > 10 ha : 1,5% con max di 1.500 mq.

I nuovi annessi rustici devono comunque essere collocati ad una distanza non superiore a 50 metri dall'aggregato abitativo, così come definito dalla L.R 24/85.

Per gli annessi rustici non più funzionali è consentito il recupero di 1/3 della superficie coperta o dell'intera superficie qualora la quota di 1/3 sia inferiore a 200 mq. della stessa come superficie di pavimento destinata a residenza da realizzare in adiacenza ai nuclei abitati individuati dagli strumenti urbanistici.

Sono confermati, qualora vigenti, gli interventi di attuazione della L.R. 11/87 per le attività produttive esistenti.

Sono consentiti gli interventi relativi all'installazione di impianti stradali di distribuzione di carburanti secondo le modalità indicate nella D.G.R. 497 del 18.02.2005.

Sono ammissibili le opere di urbanizzazione primaria relative al sistema dei sottoservizi in funzione delle costruzioni esistenti e le opere necessarie alla realizzazione e manutenzione dei servizi a rete.

Le aree di cui al presente articolo ricadenti in ZTO E1, E2, E3 ancorchè non utilizzabili per nuove costruzioni sono comunque computabili per l'edificazione delle aree finitime.

E' vietata l'installazione di palloni pressostatici.

Devono essere osservati i seguenti criteri:

a) debbono essere tutelate le sistemazioni idraulico - agrarie di collina e incentivate le fasce boscate o prative specie lungo i corsi d'acqua al fine di contenere l'apporto di prodotti chimici residui della produzione agricola;

b) va favorita la tutela e/o il ripristino delle piantate di viti con palificazione in legno; devono essere individuati e salvaguardati, altresì, i grandi alberi isolati comunque localizzati nel territorio;



- c) è vietata la tombinatura dei fossati, salvo che essa sia imposta da inderogabili esigenze igieniche o funzionali;
- d) è fatto divieto di realizzare rilevanti movimenti di terreno e scavi suscettibili di alterare l'ambiente;
- e) è vietata l'apertura di nuove cave e miniere a cielo aperto e la riapertura delle cave e miniere inattive da oltre un anno, ad eccezione delle cave in sotterraneo sfruttanti la pietra di Vicenza purché conformi alle disposizioni di legge (oss. 13/2); sono fatte salve le attività estrattive in atto;
- f) sono vietati la raccolta e il danneggiamento della flora spontanea, qualora non sia di tipo infestante o nociva e comunque non di rilevante interesse floristico, e delle singolarità geologiche e mineralogiche.

Per gli edifici esistenti di valore storico - testimoniale e sulle aree finitime:

- sono vietati intonaci non a base di calce;
- sono vietati rivestimenti plastici alle murature esterne;
- sono vietati serramenti, compresi i doppi vetri installati a filo esterno delle murature perimetrali;
- sono vietati portoncini in alluminio anodizzato;
- sono vietati coperture, anche a sbalzo, delle aperture (ingressi e finestre);
- sono vietate le tapparelle;
- le ringhiere dei poggioli o delle porte finestre devono essere in ferro o in pietra, con disegno semplice e possibilmente tradizionale;
- il manto di copertura deve essere realizzato in coppi di tipo tradizionale;
- sono vietate le falde sfalsate;
- le grondaie devono essere con profilo tondo;
- i comignoli devono essere realizzati con disegno tradizionale;
- recinzioni: per la delimitazione di aree rurali si utilizzano siepi e/o pali in legno, o reti metalliche senza zoccolatura, con siepe di mascheramento costituita da specie autoctone.

Sono ammesse le operazioni di manutenzione e ammodernamento degli impianti di depurazione delle acque nonché della rete dei sottoservizi con la possibilità di ubicare in adiacenza agli stessi impianti per la telefonia.

E' consentita la coltivazione dei terreni, la piantagione di nuovi vigneti, con i movimenti di terra necessari ad essi collegati, tutte le pratiche colturali da sempre praticate con cambio di colture da seminativo a vigneto, a oliveto o altre piantumazioni privilegiando comunque le produzioni agricole biologiche e biodinamiche.

Sono consentite le opere necessarie alla realizzazione di infrastrutture e sottoservizi di livello sovracomunale.

Sono consentiti interventi eco-tecnologici per l'abbattimento dei nutrienti nelle acque che versano nei principali corsi d'acqua nonché l'installazione di impianti di depurazione per lo smaltimento dei reflui civili ed industriali.

Le piste ciclabili previste all'interno delle aree di cui sopra, sono da considerarsi prioritarie nell'applicazione dell'articolo 14 della legge regionale 30/12/1991, n° 39.



Sono consentiti gli interventi per la realizzazione, nelle aree di cui al presente articolo individuate con i numeri 13 e 14, di idonei spazi ad uso ricreativo, con l'obbligo di limitare le attrezzature funzionali e possibilmente di ricorrere a strutture amovibili.

Vale quanto specificato nei progetti norma, schemi direttori e comunque quanto previsto dal presente piano di area.

Sono consentite tutte le misure di mitigazione dell'impatto idraulico prescritte dalle valutazioni di compatibilità idraulica e dai pareri dell'ufficio regionale del Genio Civile di cui alla D.G.R.V. n. 1322 del 10.05.2006.

E' consentita la coltivazione di terreni, la piantagione di nuovi vigneti, oliveti e frutteti, con i movimenti di terra necessari ad essi collegati, ivi compresa la formazione di terrazzamenti, nonché l'esercizio di tutte le pratiche colturali privilegiando le produzioni agricole tipiche locali, biologiche e biodinamiche.

In località Villa del Ferro è consentita la previsione di un tracciato viario a valle della stessa in modo da razionalizzare la viabilità esistente e tutelare il Borgo "Villa del Ferro".

Nell'area di proprietà comunale in località Palù ed in prossimità delle due aziende agricole denominate "Pedrina" e "Pedrina – Bellini", individuate nel Piano di Area come Aziende agricole a elevata specializzazione, è consentita la realizzazione di un manufatto rurale ai sensi della vigente legislazione in materia ai fini di meglio valorizzare le vocazione dell'area anche da un punto di vista culturale, nel rispetto delle tipologie e caratteristiche dell'ambiente circostante.

Art. 22 Icone di paesaggio e giardini tematici

Sono zone o ambiti di elevato valore paesaggistico o architettonico-monumentale; il piano di area costituisce tutela e salvaguardia della loro integrità fisico-spaziale e dei caratteri insediativi e naturalistici-ambientali consolidati nel tempo e che ne fanno elementi tipici, per la loro unicità, dell'area dei Monti Berici.

Direttive

I Comuni formulano indirizzi per valorizzare gli elementi peculiari che costituiscono fattori identificativi del luogo.

A tal fine:

- rilevano gli elementi storico-monumentali e paesaggistici da salvaguardare e valorizzare;
- indicano le destinazioni funzionali di spazi e luoghi presenti all'interno dell'icona;
- organizzano la viabilità alle diverse scale e le aree di sosta e di belvedere;
- indicano gli interventi necessari per migliorare la qualità ambientale delle aree e dei manufatti interessati, anche prevedendo misure idonee per la mitigazione e/o eliminazione degli elementi detrattori.

I Comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente Piano, predispongono un apposito "Piano del colore" per gli edifici sia storici che di più recente edificazione ricadenti nelle aree di cui al presente articolo.

I Comuni, sentita la Provincia, possono motivatamente modificare in ampliamento il perimetro delle aree di cui al presente articolo.

Prescrizioni e vincoli



Sono fatte salve le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti per le ZTO diverse dalla E comprese le sottozone E4 per le quali si confermano gli interventi previsti.

Non sono consentite nuove edificazioni negli ambiti ricadenti in ZTO di tipo E; per le costruzioni residenziali esistenti ricadenti in zona E sono consentiti gli interventi previsti dalla LR 24/85.

Per gli annessi rustici esistenti sono ammessi ampliamenti, qualora consentiti dal fondo di pertinenza, fino ad un massimo del 20% della superficie coperta esistente.

Sono confermati, qualora vigenti, gli interventi in attuazione della L.R. 11/87 per le attività produttive esistenti.

Sono ammissibili le opere di urbanizzazione primaria relative al sistema dei sottoservizi in funzione delle costruzioni esistenti e le opere necessarie alla realizzazione e manutenzione dei servizi a rete.

Sono confermate le attrezzature di interesse generale già presenti, e sono ammessi gli interventi per il loro ammodernamento.

All'interno dell'Icona di paesaggio e giardini tematici n. 26 "Colle di Lovertino", per l'albergo "Alla Vigna" e per i fabbricati esistenti, sono consentiti gli interventi di riutilizzo, adeguamento e ammodernamento, anche mediante ampliamento, finalizzati a migliorare e valorizzare l'offerta turistica ed alberghiera dell'area. Possono inoltre essere previste attrezzature di interesse comune e per servizio pubblico sempre nel rispetto della tipologia edilizia e dei valori ambientali e morfologici dei luoghi.

Per le due aziende agricole ad elevata specializzazione ubicate nell'Icona di paesaggio e giardini tematici "Castello di Belvedere" sono consentiti gli interventi di ammodernamento purché la sistemazione finale comporti un miglioramento significativo dell'ambiente circostante.

Per il corridoio insediativo afferente la S. P. n. 8 Berica Euganea in località Belvedere, sono ammessi gli interventi per il riordino urbanistico finalizzato al miglioramento del sistema insediativo e della qualità ambientale dei luoghi.

Le aree ricadenti in ZTO di tipo E ancorché non utilizzabili per le nuove costruzioni sono comunque computabili per l'edificazione delle aree finitime.

Valgono le norme di tutela ambientale e di valorizzazione paesaggistica previste per le aree di rilevante interesse paesistico-ambientale.

E' vietata l'installazione di palloni pressostatici.

E' vietata l'apertura di nuove discariche, cave e miniere a cielo aperto. Sono fatte salve le attività estrattive in atto. Eventuali ampliamenti delle discariche esistenti devono essere motivati e tali che la sistemazione finale comporti un miglioramento significativo dell'ambiente circostante.

Vale altresì quanto specificato nei progetti norma, schemi direttori e comunque quanto previsto dal presente piano di area.

Valgono i disposti di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni e le indicazioni e procedure stabilite con il D.P.R. 283/2000.

Art. 23 Boschi

Direttive



In fase di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente Piano di Area i Comuni verificano la congruenza delle perimetrazioni delle aree di cui al presente articolo e motivatamente possono modificarle, stabiliscono specifiche misure per la tutela, il ripristino e la valorizzazione delle caratteristiche peculiari dei luoghi e dei sistemi ecologici ed ambientali localizzati nell'ambito di cui al presente articolo, individuano eventuali altre aree boscate, e favoriscono, ove possibile, la riconversione a fustaia degli ambiti classificati a bosco ceduo.

In particolare detta programmazione dovrà servire, previo accurato rilievo di tutta la zona a definire i diversi gradi di salvaguardia e fruizione.

In tale sede dovranno essere individuate idonee aree da utilizzare per l'applicazione della L. 113/92 e per eventuali rimboschimenti compensativi ai sensi della L.R. 25/97. Potranno inoltre essere identificati percorsi naturalistici opportunamente attrezzati anche per i portatori di handicap, a condizione di non compromettere l'assetto naturalistico-ambientale dei luoghi e utilizzando preferibilmente i tracciati esistenti.

I Comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente Piano di Area, possono motivatamente prevedere modesti ampliamenti delle attività produttive esistenti purché siano migliorative del contesto ambientale circostante e secondo le modalità delle leggi regionali vigenti.

a) Bosco termofilo e xerotermofilo

Prescrizioni e vincoli

Sono ammessi gli interventi volti al ripristino e alla conservazione dell'ambiente naturale nonché operazioni di miglioramento dell'assetto naturalistico, come il rimboschimento ed il reinserimento di specie vegetali ed animali autoctone.

Previa definizione delle misure da adottare contestualmente per la tutela e/o il ripristino dell'ambiente è ammessa la manutenzione delle reti tecnologiche nonché la realizzazione delle

stesse se funzionali alle destinazioni residenziali e a servizi consentiti ai sensi dell'ottavo comma del presente articolo.

Sono consentiti interventi di manutenzione della viabilità esistente.

Sono ammessi per gli immobili esistenti non stabilmente abitati, debitamente concessionati, gli interventi di cui alle lettere a), b), e c) dell'articolo della Legge 5 agosto 1978, n°457; per gli edifici esistenti debitamente concessionati e stabilmente abitati, sono consentiti gli interventi di cui alle lettere a), b), c) e d), ad esclusione comunque della demolizione totale, dell'articolo 31 della Legge 5 agosto 1978, n° 457. Tali interventi devono essere realizzati nel rispetto delle tipologie e dei materiali tipici del luogo come indicato nei sussidi operativi allegati.

Sono fatti salvi gli interventi previsti dal presente piano di area nonché quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti limitatamente alle destinazioni residenziali e a servizi.

E' vietata la nuova edificazione; sono comunque ammessi ampliamenti fino a 600 mc per le residenze stabilmente abitate da almeno sette anni.

b) Bosco ceduo

Prescrizioni e Vincoli



Sono ammessi tutti gli interventi colturali e le utilizzazioni ai sensi delle Prescrizioni di massima e di polizia forestale; va favorita l'applicazione delle prescrizioni standard speciali previste dalla normativa relativa ai piani di riordino forestale previa individuazione delle precise tipologie forestali secondo la normativa approvata con DGR 4808 del 30.12.97.

Negli altofusti di conifere gli interventi colturali dovranno portare gradualmente alla sostituzione delle specie attuali con essenze autoctone.

Sono fatti salvi gli interventi previsti dal presente piano di area nonché quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti limitatamente alle destinazioni residenziali e a servizi.

Art. 24 Grande albero, filare e siepe campestre

La tavola n° 3 "Carta delle valenze storico-ambientali" indica i "grandi alberi" riportati nell'allegato "Elenco per comuni dei manufatti di interesse storico-didattico e naturalistico".

Direttive

I Comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente piano di area, stabiliscono apposite misure per la tutela, il ripristino e la valorizzazione degli assetti vegetazionali arboreo-arbustivi presenti e dei sistemi ecologici in essi localizzati.

In particolare dettano le misure specifiche per la tutela dei grandi alberi come individuati nel piano.

Incentivano le formazioni di alberate, filari, siepi e di bande boscate e la manutenzione ed il miglioramento delle alberature e delle siepi esistenti: tali interventi saranno effettuati mediante il progetto coordinato di agricoltura ecocompatibile, da realizzare in accordo con i proprietari, con l'impiego delle specie e dei metodi indicati negli allegati A e B, nonché nei Sussidi Operativi del presente piano. Incentivano, riconoscendone la funzione paesaggistico – ambientale e mediante accordi di gestione ambientale sottoscritti dai proprietari, la realizzazione di formazioni alberate, filari, siepi e bande boscate, nonché la manutenzione ed il miglioramento delle alberature e delle siepi esistenti, con l'esclusivo impiego di specie vegetali autoctone o naturalizzate, e seguendo i metodi indicati nell'Allegato B e, di massima, quelli dell'Allegato A, nonché i Sussidi Operativi del presente Piano.

Individuano, inoltre, gli esemplari della flora arborea e arbustiva che presentano caratteristiche di vetustà secolare e promuovono le opportune azioni di tutela.

Prescrizioni e vincoli

Il taglio colturale delle alberate, filari e siepi, deve essere effettuata secondo le consuetudini locali e nel rispetto delle norme di polizia forestale.

Devono essere conservate le formazioni vegetali estese o secolari lungo i fossi e i corsi d'acqua.

Sono vietati per un raggio di 10 mt. dal tronco del grande albero tutti gli interventi che possono comprometterne l'integrità.

In caso di lavori relativi al sottosuolo stradale o di manutenzione dei corsi d'acqua non deve essere compromesso l'apparato radicale delle alberature e deve essere garantito il mantenimento delle siepi.



E' fatto divieto di estirpare e bruciare le alberate, filari e siepi campestri esistenti di particolare valore e pregio ambientale, riconosciuti dal Servizio Forestale; vanno sostituite, con essenze arboree della medesima specie, le piante dei filari e delle alberate insecchite.

Sono consentiti i lavori per la difesa idro-geologica dei suoli.

Art. 25 Prati

Direttive

I Comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente Piano di Area, verificano la congruenza delle perimetrazioni delle aree di cui al presente articolo e motivatamente possono rettificarle, indicano puntualmente le azioni più idonee per tutelare e valorizzare i prati umidi a semina naturale, favorendo la coltivazione erbacea permanente, e provvedono a stabilire le opportune tutele per i manufatti storico-testimoniali in essi contenuti.

I Comuni inoltre promuovono ed incentivano metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di conservazione e ripristino delle risorse presenti nelle aree sopra menzionate, anche utilizzando di massima i metodi di produzione agricola come indicato nell'Allegato A.

a) Prato stabile

Prescrizioni e vincoli

E' ammesso il decespugliamento e la pratica dello spietramento. E' vietato di norma l'impiego di diserbanti chimici.

La realizzazione di eventuali fabbricati al servizio del fondo e di opere per la fornitura di servizi a rete deve avvenire di massima nelle aree di margine di questo.

La recinzione dei fondi deve essere realizzata con siepe o con paletti in legno.

E' fatto salvo quanto previsto dal presente piano di area. Le linee elettriche per forniture domestiche sono da realizzarsi di massima in cavo interrato.

E' consentita la trasformazione dei prati stabili in colture arboree da reddito su terreno inerbito.

b) Prato umido

Prescrizioni e vincoli

E' fatto divieto di modificare o alterare il sistema irriguo di superficie e le partiture poderali dei fondi. Sono consentite le opere per la salvaguardia dei suoli.

E' fatto divieto di realizzare nuove discariche; è fatto salvo quanto già autorizzato alla data di adozione del presente piano.

E' fatto divieto di bruciare e di estirpare le aree con presenza di canna palustre (cariceto).

La realizzazione di eventuali fabbricati da costituirsi con l'utilizzo di materiali e tipologie tipiche dei luoghi nonché di opere per la fornitura dei servizi a rete deve essere effettuata esclusivamente nelle aree di margine dei fondi.

La recinzione dei fondi deve essere realizzata con siepe o paletti di legno. Le linee elettriche per forniture domestiche sono da realizzarsi di massima in cavo interrato.

c) Prati aridi



#### Prescrizioni e vincoli

E' vietato l'impiego dei diserbanti chimici. E' vietato lo spietramento. E' consentito il decespugliamento.

Le linee elettriche per forniture domestiche sono da realizzarsi di massima in cavo interrato.

La realizzazione di eventuali fabbricati da costituirsi con l'utilizzo di materiali e tipologie tipiche dei luoghi nonché di opere per la fornitura dei servizi a rete deve essere effettuata

esclusivamente nelle aree di margine dei fondi.

La recinzione dei fondi deve essere realizzata con siepe o paletti di legno. E' fatto salvo quanto previsto dal presente piano di area.

#### Art. 26 Siepi e filari

##### Direttive

I Comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente Piano di Area, stabiliscono apposite misure per la tutela, il ripristino e la valorizzazione degli assetti vegetazionali arboreo-arbustivi presenti e dei sistemi ecologici in essi localizzati.

Incentivano le formazioni di alberate, filari, siepi, bande boscate e la manutenzione ed il miglioramento delle alberature e delle siepi esistenti. Tali interventi saranno effettuati mediante il progetto coordinato di agricoltura ecocompatibile, da realizzare in accordo con i proprietari, con l'impiego delle specie indicate nell'Allegato B, nonché nei Sussidi Operativi del presente piano.

Individuano, inoltre, gli esemplari della flora arborea ed arbustiva che presentano caratteristiche di vetustà pluridecennale e promuovono le opportune azioni di tutela.

#### Prescrizioni e vincoli

Il taglio colturale delle alberate, filari e siepi, deve essere effettuata secondo le consuetudini locali e nel rispetto delle norme di polizia forestale.

Devono essere conservate le formazioni vegetali estese o secolari lungo i fossi ed i corsi d'acqua.

In caso di lavori relativi al sottosuolo stradale o di manutenzione dei corsi d'acqua non deve essere compromesso l'apparato radicale delle alberature e deve essere garantito il mantenimento delle siepi.

E' fatto divieto di estirpare e bruciare le alberate, filari e siepi campestri esistenti di particolare valore e pregio ambientale riconosciuto dal Servizio forestale; vanno sostituite con essenze arboree della medesima specie, le piante dei filari e delle alberate insecchite. Sono consentiti i lavori per la difesa idrogeologica dei suoli.

#### Art. 27 Lago, specchio di acqua, corso d'acqua e canale artificiale

##### Direttive

I Comuni, in sede di adeguamento dello strumento urbanistico al presente piano di area, e gli enti competenti, prevedono interventi finalizzati ad aumentare le qualità naturalistiche dei corsi d'acqua attraverso la conservazione, ripristino ed innovamento della vegetazione igrofila, indicando i lembi di bosco planiziale esistenti e di progetto al fine di potenziare le dinamiche naturali ancora in atto ed inoltre individuano i percorsi



ciclo-pedonali e/o per l'equiturismo, opportunamente attrezzati, in fregio o sulla sommità delle arginature.

I Consorzi di bonifica e i proprietari provvedono, secondo i criteri e le tecniche di bioingegneria naturalistica, alla tutela, ai fini della sicurezza idrogeologica, della vegetazione ripariale dei corsi d'acqua.

**Prescrizioni e vincoli**

Sono consentiti gli interventi relativi alle opere di difesa idrogeologica, ivi compresi quelli attinenti la regimazione e la ricalibratura degli alvei dei corsi d'acqua, nonché le difese di sponda, le traverse e quant'altro afferente il sistema idraulico.

Sono ammessi gli interventi per la realizzazione delle opere necessarie per la navigabilità sul canale Bisatto fino al lago di Fimon.

Ai fini di una corretta manutenzione idraulica è consentito l'asporto e/o la movimentazione di materiale sedimentato sul fondo dei corsi d'acqua.

Le eventuali operazioni di dragatura devono essere effettuate, di norma, con rotazione pluriennale e per tratti discontinui laddove sia verificata la presenza di specie ittiche da tutelare.

Gli interventi necessari alla regimazione delle acque e alla sistemazione delle sponde devono essere realizzati utilizzando prevalentemente metodologie proprie dell'ingegneria naturalistica.

Sono ammessi gli interventi relativi alle opere per la fitodepurazione delle acque superficiali. progettuali e tecniche costruttive che favoriscano la ricomposizione paesaggistico-ambientale dei luoghi.

E' vietata la cementificazione dell'alveo e delle sponde, nonché l'abbruciamento della vegetazione delle stesse.

Per i corsi d'acqua esistenti (canali, scoli, scolmatori, etc.) che possiedono scarsa naturalità o che non rispondono a criteri di sicurezza, specificatamente la risalita delle sponde, gli enti competenti predispongono appositi progetti per la realizzazione di idonee misure per la messa in sicurezza, la ricomposizione ambientale e l'efficienza ecologica del sistema.

Entro 10 ml. dalle sponde dei canali e ad una distanza minima di ml 5 dal ciglio del corso d'acqua (oss. 17/6) eventuali recinzioni devono essere realizzate mediante l'impiego di siepi, anche con aderenza a rete metallica senza zoccolatura fuori terra e amovibile per non ostacolare gli interventi di gestione idraulica.

**Art. 28 Scogliera di cima e oligocenica, cascata di pietra**

La tavola n° 3 individua le scogliere di cima e oligoceniche e le cascate di pietra (indicazione simbolica di una parete di roccia ubicata in prossimità di Lumignano) in quanto elementi morfologici caratterizzanti il sistema dei Monti Berici.

**Direttive**

I Comuni provvedono a meglio definire gli ambiti interessati dalle scogliere di cima e oligoceniche e dalle cascate di pietra e formulano indirizzi per la loro tutela e salvaguardia.

**Prescrizioni e vincoli**



Sono vietati tutti gli interventi che possono compromettere la qualità dell'ambiente e arrecare danno agli elementi naturali di cui al presente articolo.

#### Art. 29 Ambiti agricoli di pregio

##### Direttive

La Provincia e i Comuni, d'intesa con le associazioni di categoria, promuovono interventi per valorizzare e migliorare gli ambiti paesistici caratterizzati da colture tipiche della tradizione rurale-collinare.

A tal fine:

- a) individuano la varietà delle diverse specie che per la loro resistenza, produzione di prodotto e qualità ornamentale risultano essere le più idonee e tipiche del contesto collinare;
- b) promuovono il censimento e la salvaguardia delle piante plurisecolari o comunque di elevato valore scenico;
- c) individuano, possibilmente ai margini della conformazione fondiaria, i percorsi pedonali anche recuperando tratturi e cappezzagne, per un'immersione nei contesti rurali;
- d) promuovono la tabellazione per la conoscenza didattico-divulgativa di luoghi e piante;
- e) indicano le aree che, per la qualità pedologica dei suoli e per l'ubicazione, sono vocate per nuovi impianti arborei di oliveto, ceraselo e vite.

I Comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente Piano di Area, certificano le parti di paesaggio di elevata qualità ambientale che hanno una forte connessione con l'azienda agricola vitale in esse presenti.

I Comuni individuano d'intesa con le autorità competenti e con i Consorzi per la Tutela delle Denominazioni di Origine Controllata le aree adibite alla coltivazione della vite e altresì i siti per la produzione, la commercializzazione e la conoscenza dei prodotti tipici delle coltivazioni di cui al presente articolo.

##### Prescrizioni e vincoli

E' fatto divieto di estirpare le piante di olivo secolari. Va incentivata la coltivazione agricola degli oliveti, viti ceraseti e della tartufaia possibilmente con metodi ecocompatibili.

#### Art. 30 Tagliapoggi

##### Direttive

I Comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente Piano di Area, censiscono puntualmente i tagliapoggi e ne indicano eventuali altri ne definiscono il livello di qualità storico – ambientale, specificano e promuovono puntualmente gli interventi e le azioni più idonee per la loro tutela e valorizzazione, anche favorendo le colture più adatte per il mantenimento degli stessi.

##### Prescrizioni e vincoli

La manutenzione ed il recupero delle gradonature dei tagliapoggi deve realizzarsi con l'utilizzo di materiali e tecniche tipiche delle tradizioni locali.

E' fatto divieto di manomettere, anche per finalità colturali, la pendenza dei suoli sui tagliapoggi.



E' vietata la demolizione, anche in parte, delle gradonature in terra e in sasso, nonché degli elementi storico-testimoniali presenti.

E' ammesso il decespugliamento.

E' vietata la riconversione a bosco dei tagliapoggi.

Sono ammesse limitate modifiche per esigenze di tecnica colturale.

L'analisi di eventuali effetti cumulativi che si dovessero sommare a quelli indotti dal progetto in esame può essere effettuata in primis attraverso i documenti di previsione urbanistica alle varie scale: regionale, provinciale e comunale.

Alla luce di quanto già esposto in precedenza si può affermare che eventuali effetti cumulativi derivanti dagli strumenti di programmazione urbanistica, a nostro giudizio non valutabili per quanto pertinente al progetto in questione, sono riferibili ad un arco temporale di quindici, venti anni, tant'è la durata media delle proiezioni urbanistiche esaminate.

Ripercorrendo quanto è stato fin qui esposto appare sempre più evidente che il Piano territoriale proposto non manifesta possibili sovrapposizioni di effetti sul sito Natura 2000 con eventuali progetti su scala urbanistica. Si è infatti illustrato l'indirizzo che piani sovra comunali esistenti o in itinere hanno assunto, rivolgendosi più alla salvaguardia, al rispetto ed al recupero dell'area berica.

Dall'analisi del P.T.R.C. approvato, del P.T.C.P. vigente e del Piano d'Area dell'Altopiano dei Monti Berici si evince come questi strumenti sono coerenti con l'integrità del Sito Natura 2000 e con quanto previsto nel P.A.T. di Val Liona.

### **3.2.5 D.M. 17/10/2007 n. 148**

Il Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007 n. 184 "Criteri minimi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" integra la disciplina afferente la gestione dei Siti che formano la Rete Natura 2000 in attuazione delle direttive n. 2009/147/CE e n. 92/43/CEE, dettando i criteri minimi sulla cui base le Regioni e le Province autonome adottano le misure di conservazione o all'occorrenza i piani di gestione per tali aree, in adempimento dell'art. 1, comma 1226, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

I criteri minimi uniformi consentono di garantire la coerenza ecologica della Rete Natura 2000 e l'adeguatezza della sua gestione nel territorio nazionale.

I criteri minimi per la definizione delle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono stati confrontati con i contenuti del P.A.T. in modo tale da verificare se il Piano sia in linea con i criteri riportati nel Decreto in esame.

Dal confronto non si rilevano contraddizioni o incongruenze con i criteri imposti dal Decreto Ministeriale.



### 3.2.6 Obiettivi e misure di conservazione per il S.I.C. "Colli Berici"

#### Obiettivi di conservazione

- Conservazione dei prati e dei prati-pascolo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva.
- Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali, anche in relazione alle esigenze ecologiche della fauna vertebrata e invertebrata.
- Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli.
- Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico al margine delle aree coltivate all'interno del sito.
- Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione.
- Limitazione e controllo delle opere di risistemazione fondiaria in tutta l'area collinare.
- Tutela e conservazione degli ambienti carsici.
- Conservazione dell'habitat 6210 "Formazione erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (\*Stupenda fioritura di orchidee)".
- Realizzazione di attività turistiche compatibili con gli obiettivi di conservazione del sito.
- Tutela dell'avifauna legata agli ambienti termofili della collina e alle oasi xerotermiche.
- Tutela di Bombina variegata.
- Tutela di Pernis apivorus, Lanius collurio e Caprimulgus europaeus.

#### Misure di conservazione

- Conservazione dell'habitat prioritario 6210 "Formazione erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (\*Stupenda fioritura di orchidee)":
  - ⇒ Regolamentazione delle pratiche agropastorali di tipo tradizionale: pascolo ovicaprino su terreni di bassa profondità, bovino su terreni di grande profondità, con carichi da stabilire caso per caso.
  - ⇒ Monitoraggio del carico pascolivo.
  - ⇒ Sfalcio regolare tradizionale tardivo, individuando nelle situazioni più sensibili le parcelle da sottoporre ad uno sfalcio biennale o a rotazione, eventuale decespugliamento manuale o, compatibilmente con le esigenze dell'habitat, meccanico.
  - ⇒ Divieto di rimboschimento delle aree interessate dall'habitat.
  - ⇒ Divieto di qualsiasi coltivazione, operazione di bruciatura, irrigazione, utilizzo di prodotti fitosanitari e fertilizzanti.
- Tutela di Bombina variegata e di Rana latastei:
  - ⇒ Controllo e riduzione della pressione dei predatori.
  - ⇒ Individuazione e ripristino dei siti idonei alla riproduzione e all'alimentazione.
  - ⇒ Divieto di raccolta.



- ⇒ Intensificazione delle azioni di vigilanza nei periodi in cui la specie è attiva e presenta maggiori criticità.
- ⇒ Verifica dell'entità della predazione delle larve degli anfibii da parte della fauna ittica, anche in rapporto alle immissioni di pesci a scopo alieutico.
- ⇒ Identificazione dei tratti maggiormente interessati dagli impatti causati di infrastrutture viarie.
- ⇒ Riduzione della impermeabilità delle infrastrutture.
  - Regolamentazione delle attività di gestione delle acque interne:
- ⇒ Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) potenzialmente in grado di creare impedimenti definitivi al passaggio della fauna ittica.
- ⇒ Verifica della fattibilità dei manufatti idraulici al fine di garantire un livello sufficiente delle acque, anche nel periodo estivo e adeguamento dei piani previsti e di quelli esistenti.
- ⇒ Divieto di canalizzazione dei corsi d'acqua e di tombamento della rete idrografica minore, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico.
- ⇒ Verifica della conformità delle opere di captazione e regolazione delle acque che possono provocare modifiche del regime delle portate, abbassamento eccessivo e/o repentino della falda e prosciugamento degli specchi d'acqua con l'ART.39 delle NTA del Piano di Tutela delle Acque di cui all'Allegato "A" della D.G.R. 4453/04.
  - Attività conoscitive e monitoraggio delle acque interne:
- ⇒ Censimento, monitoraggio e analisi degli effetti ambientali degli sbarramenti esistenti nei corsi d'acqua.
- ⇒ Censimento, monitoraggio e analisi degli effetti ambientali delle attività di estrazione di ghiaia e sabbia.
- ⇒ Controllo dell'inquinamento delle acque rispetto ad alterazioni chimico-fisiche, composti organici per l'agricoltura, metalli, scarichi industriali e divieto di attività che possono alterare la qualità delle acque, in particolare nelle aree di rispetto delle sorgenti.
- Tutela dell'avifauna nidificante e in particolare di *Pernis apivorus*, *Lanius collurio* e *Caprimulgus europaeus*:
  - ⇒ Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione.
  - ⇒ Realizzazione di studi specifici sulla distribuzione e densità delle popolazioni.
  - ⇒ Completamento dell'inventario e della cartografia delle aree di nidificazione e individuazione delle relative cause di minaccia.
  - ⇒ Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione e regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova nel periodo riproduttivo ai sensi del D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05.
- Tutela dell'avifauna migratrice.
- Valgono inoltre le seguenti misure di conservazione:



- ⇒ Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei Piani Forestali di cui all'ART. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dei popolamenti silvo-pastorali all'interno del sito.
- In alternativa porre in essere le seguenti misure:
  - ⇒ Individuazione delle porzioni dei cedui da avviare ad una graduale conversione in fustaie e favorire l'arricchimento floristico del popolamento forestale.
  - ⇒ Redazione di Linee Guida Regionali per la gestione selvicolturale di tipo naturalistico prediligendo il governo differenziato per particelle, i tagli a rotazione con periodicità appropriate, il mantenimento di superfici costanti e sufficientemente ampie di bosco maturo e il rilascio in bosco di legno morto, compatibilmente con le esigenze fitosanitarie.
  - ⇒ Incremento della tutela degli alberi con particolare valenza ambientale e monumentale.
  - ⇒ Diminuzione della frammentazione degli habitat forestali attraverso l'elaborazione di un Piano d'Azione che regolamenti l'esbosco e la costruzione di nuove strade-piste forestali, disincentivi il ricorso a mezzi meccanici troppo pesanti e invasivi.
  - ⇒ Individuazione di incentivi per interventi finalizzati a mantenere e ad accrescere la biodiversità delle foreste.
  - ⇒ Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali, anche per la produzione del seme e degli arboreti, per la conservazione e il miglioramento genetico del materiale forestale di propagazione.
  - ⇒ Controllo ed eventuale contenimento delle specie erbacee e arbustive invasive o alloctone.
  - ⇒ Individuazione e messa a riposo colturale dei cedui degradati, rinfoltimento tramite semina o piantagione di specie che costituiscono il ceduo e di altre specie appartenenti all'associazione vegetale tipica della stazione di intervento, tenendo presenti le condizioni del suolo e le condizioni climatiche locali; istituzione del divieto di utilizzo di specie non locali nei rimboschimenti e nei rinfoltimenti.
  - ⇒ Prosecuzione dell'attuale Pianificazione delle attività di antincendio boschivo.



### **3.3 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono**

Dopo aver definito l'area di influenza generata dall'intervento e le specie e/o habitat che risultano all'interno di essa, si procede ad individuare la vulnerabilità potenziale di questi ultimi in base agli effetti generati dal progetto e precedentemente individuati nella Fase 2.

La maggior parte delle azioni di Piano demanda al successivo Piano degli Interventi la progettazione e dimensionamento degli interventi, pertanto gli effetti su Habitat e specie di interesse comunitario dovranno essere stimati nelle successive corrispondenti valutazioni di incidenza ambientale. La stima degli effetti delle azioni di piano nel presente studio viene redatta, come già specificato, in considerazione della localizzazione delle azioni, della funzione specifica e delle direttive e prescrizioni date dalle NT e dalla cartografia del PAT.

Sono state valutate solo le azioni che, in relazione alla identificazione degli effetti eseguita nei paragrafi precedenti, possono indurre effetti negativi su ecosistemi, flora e fauna, in modo da analizzare i fattori di pressione che possono comportare effetti sugli Habitat, Habitat di specie e specie della siti rete Natura 2000 indagati, come previsto dalla DGR 1400/2017.

Gli effetti vengono tipicizzati a seconda delle seguenti caratteristiche:

- diretto/indiretto
- breve/lungo termine,
- reversibile/durevole/irreversibile
- periodo di manifestazione dell'effetto

Viene inoltre indicato se l'effetto è:

- sinergico con altri effetti del Piano;
- sinergico o cumulativo con effetti derivanti da altri piani, progetti o interventi.

In tal modo è possibile definire se gli Habitat e le specie che sono risultati vulnerabili alle azioni di piano, risultano o meno potenziali bersagli delle azioni. Le vulnerabilità vengono definite solo per gli Habitat e le specie presenti regolarmente nell'area di analisi come da disamina effettuata nel paragrafo precedente.

Per le specie e gli Habitat presenti nell'area di analisi ma che non possono subire effetti la vulnerabilità è nulla (assenza di fattori perturbativi che possono raggiungere la specie o l'Habitat).

La vulnerabilità per specie ed Habitat che possono subire agli effetti dalle azioni di piano viene invece determinata nel seguente modo:



Grado di conservazione della specie o dell'Habitat	Disponibilità di habitat (per le specie)	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale (per le specie)	Effetti	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
Medio o limitato	Scarso (< 2% del territorio in esame) Sufficiente (2-30% del territorio in esame) Abbondante (> 30% del territorio in esame)	Ambiente riproduttivo Permanenza	In decremento	presenza di effetti di qualsiasi tipo non oggetto di precauzioni	<b>SI</b>
	Abbondante (> 30% del territorio in esame)	Ambiente riproduttivo Permanenza	non determinato	presenza di effetti di qualsiasi tipo non oggetto di precauzioni	<b>SI</b>
	Abbondante (> 30% del territorio in esame)	Ambiente riproduttivo, Permanenza Sosta prolungata	In incremento o stabile	presenza di effetti di qualsiasi tipo	<b>NO</b>
	qualsiasi	Alimentazione o sosta breve	qualsiasi	qualsiasi	<b>NO</b>
Buono	qualsiasi	Ambiente riproduttivo Permanenza	In decremento	effetti irreversibili non oggetto di precauzioni	<b>SI</b>
	Abbondante (> 30% del territorio in esame)	Ambiente riproduttivo Permanenza	non determinato	presenza di effetti di qualsiasi tipo	<b>NO</b>
	qualsiasi	Ambiente riproduttivo, Permanenza Sosta prolungata	In incremento o stabile	presenza di effetti di qualsiasi tipo	<b>NO</b>
	qualsiasi	Alimentazione o sosta breve	qualsiasi	qualsiasi	<b>NO</b>
Eccellente	qualsiasi	Ambiente riproduttivo, Permanenza Alimentazione o sosta breve Sosta prolungata	qualsiasi	presenza di effetti di qualsiasi tipo	<b>NO</b>
Non determinato	Scarso (< 2% del territorio in esame) Sufficiente (2-30% del territorio in esame)	Ambiente riproduttivo Permanenza	In decremento o non determinato	presenza di effetti irreversibili non oggetto di precauzioni	<b>SI</b>
	Abbondante (> 30% del territorio in esame)	Ambiente riproduttivo Permanenza Sosta prolungata	non determinato	presenza di effetti di qualsiasi tipo	<b>NO</b>
	qualsiasi	Ambiente riproduttivo, Permanenza Sosta prolungata	In incremento o stabile	presenza di effetti di qualsiasi tipo	<b>NO</b>
	qualsiasi	Alimentazione o sosta breve	qualsiasi	qualsiasi	<b>NO</b>

Successivamente verrà valutata l'entità delle incidenze sulle singole specie o Habitat di interesse comunitario e/o prioritario che sono risultate bersaglio delle azioni ovvero se risultano vulnerabili alle azioni di Piano.



### 3.3.1 Effetti sugli habitat

Nella tabella che segue viene individuata la vulnerabilità potenziale degli habitat di interesse comunitario interni ai limiti spaziali dell'indagine. Nella tabella vengono indicati anche le misure precauzione indicate nelle N.T. del PAT per attenuare l'insorgenza di possibili incidenze sugli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000.

Cod	Descrizione	Grado di conservazione	Effetti associati ai fattori (cfr paragrafo 2.2.4)	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure precauzionali del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
6210	*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	B	Nessuno in relazione alla misure precauzionali previste dal PAT	-	-	Art. 12 e 53 NTA prevedono l'obbligo della VInCA per progetti ricadenti, completamente o in parte, nell'ambito di SIC. Prevedono inoltre la salvaguardia degli habitat Art. 59 tutela il SIC in quanto core area	NO
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	B	Nessuno in relazione alla misure precauzionali previste dal PAT	-	-	Art. 12 e 53 NTA prevedono l'obbligo della VInCA per progetti ricadenti, completamente o in parte, nell'ambito di SIC. Prevedono inoltre la salvaguardia degli habitat Art. 59 tutela il SIC in quanto core area	NO



9180	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	B	Nessuno in relazione alla misure precauzionali previste dal PAT	-	-	Art. 12 e 53 NTA prevedono l'obbligo della VInCA per progetti ricadenti, completamente o in parte, nell'ambito di SIC. Prevedono inoltre la salvaguardia degli habitat Art. 59 tutela il SIC in quanto core area	NO
91H0	*Boschi pannonic di Quercus pubescens	B	Nessuno in relazione alla misure precauzionali previste dal PAT	-	-	Art. 12 e 53 NTA prevedono l'obbligo della VInCA per progetti ricadenti, completamente o in parte, nell'ambito di SIC. Prevedono inoltre la salvaguardia degli habitat Art. 59 tutela il SIC in quanto core area	NO
91L0	Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)	B	Nessuno in relazione alla misure precauzionali previste dal PAT	-	-	Art. 12 e 53 NTA prevedono l'obbligo della VInCA per progetti ricadenti, completamente o in parte, nell'ambito di SIC. Prevedono inoltre la salvaguardia degli habitat Art. 59 tutela il SIC in quanto core area	NO



9260	Boschi di Castanea sativa	B	Nessuno in relazione alle misure precauzionali previste dal PAT	-	-	Art. 12 e 53 NTA prevedono l'obbligo della VInCA per progetti ricadenti, completamente o in parte, nell'ambito di SIC. Prevedono inoltre la salvaguardia degli habitat Art. 59 tutela il SIC in quanto core area	NO
------	---------------------------	---	---	---	---	---	----



### 3.3.2 Effetti sulle specie

Nella tabella che segue viene individuata la vulnerabilità potenziale delle specie di interesse comunitario interni ai limiti spaziali dell'indagine. Nella tabella vengono indicati anche le misure precauzione indicate nelle N.T. del PAT per attenuare l'insorgenza di possibili incidenze sugli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000.

La disponibilità dell'habitat viene considerata secondo i seguenti parametri: Scarso (< 2% del territorio in esame), Sufficiente (2-30% del territorio in esame), Abbondante (> 30% del territorio in esame)

Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Grado di conservazione	Disponibilità habitat	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale	Effetti associati ai fattori (cfr paragrafo 2.2.4)	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure di precauzione del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	tarabuso	C	scarso	Alimentazione o sosta breve	n.d.	Disturbo da rumore	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	C	scarso	Alimentazione o sosta breve	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	n.d	abbondante	Sosta prolungata	In incremento (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore Frammentazione habitat di specie	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Grado di conservazione	Disponibilità habitat	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale	Effetti associati ai fattori (cfr paragrafo 2.2.4)	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure di precauzione del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	B	Abbondante	Sosta breve e ambiente riproduttivo	In incremento (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	n.d.	Abbondante	Sosta breve	n.d.	Disturbo da rumore Frammentazione habitat specie	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere ed esercizio	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	n.d.	Abbondante	Ambiente riproduttivo	In incremento (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO
A099	<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio	n.d.	Abbondante	Ambiente riproduttivo	In incremento (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore Frammentazione habitat di specie	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere ed esercizio	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	B	Abbondante	Ambiente riproduttivo	In incremento (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore Frammentazione habitat di specie	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere ed esercizio	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO
A118	<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione	n.d.	scarsa	Sosta breve	In decremento	Disturbo da rumore	Indiretto Breve termine	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Grado di conservazione	Disponibilità habitat	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale	Effetti associati ai fattori (cfr paragrafo 2.2.4)	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure di precauzione del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
						(Cerato E., Fracasso G., 2014)	Frammentazione habitat specie	Reversibile Fase cantiere ed esercizio			
A125	<i>Fulica atra</i>	Folaga	n.d.	scarsa	Sosta breve	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore Frammentazione habitat specie	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere ed esercizio	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora selvatica	C	abbondante	Ambiente riproduttivo	stabile (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore Frammentazione habitat specie	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO
A212	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	n.d.	abbondante	Ambiente riproduttivo	stabile (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore Frammentazione habitat specie	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere ed esercizio	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	C	sufficiente	Ambiente riproduttivo e sosta breve	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore Frammentazione habitat specie	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere ed esercizio	-	Art. 12, 53, 59 NTA	SI
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	C	sufficiente	Ambiente riproduttivo, sosta prolungata e sosta breve	In lieve decremento (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore Frammentazione habitat specie	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere ed esercizio	-	Art. 12, 53, 59 NTA	SI



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Grado di conservazione	Disponibilità habitat	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale	Effetti associati ai fattori (cfr paragrafo 2.2.4)	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure di precauzione del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
A232	<i>Upupa epops</i>	Upupa	n.d.	abbondante	Riproduzione, sosta breve	stabile (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore Frammentazione habitat specie	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO
A233	<i>Jynx torquilla</i>	torcicollo	n.d.	abbondante	Alimentazione o sosta breve	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore Frammentazione habitat specie	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO
A247	<i>Alauda arvensis</i>	allodola	n.d.	abbondante	Riproduzione, sosta lunga	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore Frammentazione habitat specie	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO
A260	<i>Motacilla flava</i>	cutrettola	n.d.	sufficiente	Riproduzione, sosta breve	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore Frammentazione habitat specie	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere	-	Art. 12, 53, 59 NTA	SI
A261	<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	n.d.	sufficiente	Sosta lunga	stabile (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore Frammentazione habitat specie	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO
A273	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codiroso spazzacamino	n.d.	scarsa	Sosta lunga	n.d.	Disturbo da rumore Frammentazione habitat specie	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere ed esercizio	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Grado di conservazione	Disponibilità habitat	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale	Effetti associati ai fattori (cfr paragrafo 2.2.4)	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure di precauzione del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso comune	n.d.	abbondante	Riproduzione, sosta lunga	In incremento (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore Frammentazione habitat specie	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO
A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola comune	n.d.	Sufficiente	Riproduzione, sosta lunga	n.d.	Disturbo da rumore Frammentazione habitat specie	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere ed esercizio	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO
A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Cannareccione	n.d.	scarsa	Riproduzione, sosta breve	Decremento lago di Fimon, n.d. altrove (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore Frammentazione habitat specie Sottrazione habitat	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere ed esercizio	-	Art. 12, 53, 59 NTA	SI
A300	<i>Hippolais polyglotta</i>	Canapino comune	n.d.	abbondante	Riproduzione, sosta breve	In Incremento nella zona collinare (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore Frammentazione habitat specie	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere ed esercizio	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	Bigia padovana	n.d.	scarsa	Sosta breve	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore Frammentazione habitat specie	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere ed esercizio	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Grado di conservazione	Disponibilità habitat	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale	Effetti associati ai fattori (cfr paragrafo 2.2.4)	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure di precauzione del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
A309	<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola	n.d.	abbondante	Riproduzione, sosta breve	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore Frammentazione habitat specie per espansione bosco	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere ed esercizio	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO
A315	<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo	n.d.	abbondante	Riproduzione, sosta breve	In Incremento nella zona collinare (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore Frammentazione habitat specie	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO
A318	<i>Regulus ignicapillus</i>	Fiorrancino	n.d.	abbondante	Riproduzione, sosta breve	Stabile (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore Frammentazione habitat specie	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO
A319	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	n.d.	abbondante	Riproduzione, sosta breve	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore Frammentazione habitat specie	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO
A329	<i>Parus (Cyanistes) caeruleus</i>	cinciarella	n.d.	abbondante	Riproduzione, sosta lunga	In Incremento (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore Frammentazione habitat specie	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Grado di conservazione	Disponibilità habitat	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale	Effetti associati ai fattori (cfr paragrafo 2.2.4)	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure di precauzione del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
A336	<i>Remiz pendulinus</i>	pendolino	n.d.	sufficiente	Sosta breve	n.d.	Disturbo da rumore Frammentazione habitat specie	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO
A337	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	n.d.	abbondante	Riproduzione, sosta breve	In Incremento (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore Frammentazione habitat specie	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	C	abbondante	Riproduzione	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie	Disturbo: Indiretto Breve termine Reversibile Fase di cantiere e Fase di esercizio  Habitat di specie: Diretto Lungo termine Irreversibile Fase di esercizio	-	Art. 12, 53, 59 NTA	SI
A341	<i>Lanius senator</i>	Averla capirossa	n.d.	sufficiente	Sosta breve	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di	Disturbo: Indiretto Breve termine Reversibile Fase di	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Grado di conservazione	Disponibilità habitat	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale	Effetti associati ai fattori (cfr paragrafo 2.2.4)	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure di precauzione del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
							specie	cantiere e Fase di esercizio  Habitat di specie: Diretto Lungo termine Irreversibile Fase di esercizio			
A360	<i>Fringilla montifringilla</i>	peppola	n.d.	abbondante	Alimentazione o sosta breve	n.d.	Disturbo da rumore Frammentazione habitat specie	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO
A361	<i>Serinus serinus</i>	verzellino	n.d.	abbondante	Alimentazione o sosta breve	Stabile (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore Frammentazione habitat specie	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO
A373	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	frosone	n.d.	abbondante	Alimentazione o sosta breve	In Incremento (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore Frammentazione habitat specie	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO
A378	<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto	n.d.	sufficiente	Alimentazione o sosta breve	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore Frammentazione habitat specie	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	n.d.	sufficiente	Alimentazione o sosta breve	In decremento	Disturbo da rumore	Indiretto Breve termine	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Grado di conservazione	Disponibilità habitat	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale	Effetti associati ai fattori (cfr paragrafo 2.2.4)	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure di precauzione del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
						(Cerato E., Fracasso G., 2014)	Frammentazione habitat specie	Reversibile Fase cantiere			
A383	<i>Emberiza calandra</i>	Strillozzo	n.d.	abbondante	Sosta lunga	Stabile (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore Frammentazione habitat specie	Indiretto Breve termine Reversibile Fase cantiere	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore	C	abbondante	permanenza	n.d.	Disturbo Sottrazione di habitat di specie	Disturbo: Indiretto Breve termine Reversibile Fase di Cantiere e di Esercizio  Habitat di specie: Diretto Lungo termine Irreversibile Fase di esercizio	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO
1310	<i>Miniopterus schreibersi</i>	Miniottero	B	sufficiente	permanenza	n.d.	Disturbo Sottrazione di habitat di specie	Disturbo: Indiretto Breve termine Reversibile Fase di Cantiere e	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Grado di conservazione	Disponibilità habitat	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale	Effetti associati ai fattori (cfr paragrafo 2.2.4)	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure di precauzione del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
								di Esercizio Habitat di specie: Diretto Lungo termine Irreversibile Fase di esercizio			
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato	B	sufficiente	permanenza	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Disturbo Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie	Disturbo: Indiretto Breve termine Reversibile Fase di Cantiere Habitat di specie: Diretto Lungo termine Irreversibile Fase di esercizio	-	Art. 12, 53, 59 NTA	SI
1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone ventre giallo	B	abbondante	Permanenza	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Non previsti interventi presso i siti di presenza	-	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Grado di conservazione	Disponibilità habitat	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale	Effetti associati ai fattori (cfr paragrafo 2.2.4)	Tipicizzazione effetti	Sinergia o cumulo con altri effetti	Misure di precauzione del PAT	Vulnerabilità potenziale rispetto alle azioni di piano
1215	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	B	abbondante	Permanenza	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Disturbo Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie	Disturbo: Indiretto Breve termine Reversibile Fase di Cantiere  Habitat di specie: Diretto Lungo termine Irreversibile Fase di esercizio	-	Art. 12, 53, 59 NTA	Si
1525	<i>Saxifraga berica</i>	-	A	scarso	Permanenza	n.d.	Non previsti interventi presso i siti di presenza	-	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO
4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Barbone adriatico	B	scarso	Permanenza	n.d.	Non previsti interventi presso i siti di presenza	-	-	Art. 12, 53, 59 NTA	NO



### 3.3.3 Effetti cumulativi o sinergici

Il P.A.T del Comune di Val Liona recepisce la pianificazione di ordine superiore. Non si sono riscontrati altri piani, progetti o interventi che possano agire congiuntamente alle azioni di Piano. La presente analisi ha tenuto conto dell'insieme delle azioni del P.A.T. localizzandole, e verificando le distanze dei buffer di influenza con gli elementi del sito Natura 2000. Eventuali interventi infrastrutturali genericamente previsti dal Piano (ad esempio viabilità di collegamento, piste ciclabili) verranno sottoposti a specifica procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale al momento della loro fase di progettazione, quando cioè potranno essere definiti i criteri di progettazione e stimate le possibili interferenze negative con specie e habitat tutelate; nell'ambito di queste V.Inc.A. dovranno essere valutati gli effetti cumulativi e/o sinergici rispetto agli effetti generati dal presente Piano.

Effetti sinergici positivi sono stati invece identificati per le azioni di piano che prevedono l'edificazione diffusa all'interno e lungo il perimetro del SIC. Il completamento o il restauro delle corti esistenti consente di poter favorire l'insediamento dei familiari (soprattutto i figli) e di consentire il mantenimento delle tradizionali pratiche di sfalcio e ceduzione praticate saltuariamente dagli anziani.

Come già sottolineato, anche l'inserimento di misure di precauzione nelle NTA del PAT (artt. 12, 53, 59) è da considerarsi come elemento positivo.

### 3.4 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

La previsione e valutazione della significatività degli effetti (incidenza sui siti) fa riferimento agli Habitat, Habitat di specie e specie identificati come bersagli delle azioni di piano nei paragrafi precedenti e quindi interni ai limiti spaziali dell'indagine (si veda Par. 3.1.4). Più nel dettaglio, la stima della significatività delle incidenze viene approfondita solo per le specie e gli habitat di interesse comunitario che sono risultati vulnerabili agli effetti del PAT (cfr paragrafo 3.3).

Il presente studio non ha rilevato vulnerabilità potenziali dovute alle azioni di piano sugli habitat di interesse comunitario interni ai limiti spaziali, pertanto la significatività delle incidenze inserita nella tabella di valutazione riassuntiva sarà nulla.

Per quanto riguarda le specie il grado di conservazione, sulla base delle note esplicative per la compilazione del formulario standard (Decisione della Commissione 2011/484/UE dell'11 luglio 2011 C [2011] 4892), è definito come da tabella seguente:



		GRADO DI CONSERVAZIONE ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE		
		I: elementi in condizioni eccellenti	II: elementi ben conservati	III: elementi in condizioni di medio o parziale degrado
RIPRISTINO	I: ripristino facile	A	B	B
	II: ripristino possibile con impegno medio	A	B	C
	III: ripristino difficile	A	B	C
A: conservazione eccellente; B: buona conservazione C: conservazione media o limitata				

Pertanto, per quanto attiene i criteri valutativi della incidenza significativa negativa degli interventi sulle specie, l'incidenza sarà valutata in relazione alla variazione sfavorevole del grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie, in relazione ai sottocriteri indicati. La conservazione degli elementi importanti per la specie sarà valutata anche in relazione all'andamento della popolazione.

Il trend è valutato ove possibile all'interno dell'area di indagine; quando questo non fosse possibile (per assenza di dati di riferimento) viene considerato il trend nazionale o globale delle varie specie. Qualora sia dimostrato che il trend negativo o non noto sia dovuto a cause non riferibili alle azioni in oggetto, l'incidenza verrà considerata non significativa.

I livelli di incidenza potenziale sono classificati in 4 classi alle quali sono abbinati dei colori, per facilitare la lettura di sintesi finale, come da tabella sottostante.

TABELLA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA
INCIDENZA SIGNIFICATIVA NEGATIVA ALTA
INCIDENZA SIGNIFICATIVA NEGATIVA MEDIA
INCIDENZA SIGNIFICATIVA NEGATIVA BASSA
INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA

Si riporta di seguito il metodo che verrà utilizzato per la stima della significatività negativa delle incidenze, che verrà applicato per ogni habitat e specie ritenute vulnerabili alle azioni del PAT. L'incidenza viene determinata attribuendo il livello di incidenza per specie ed Habitat al caso peggiore tra le combinazioni che emergono dall'applicazione dei fattori descritti nella tabella seguente. Per le specie che non sono risultati bersagli per gli interventi in esame l'incidenza è nulla.



STRUTTURA HABITAT DI SPECIE	VARIAZIONE POPOLAZIONE SPECIE	RIPRISTINO HABITAT	SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA
Le azioni di Piano determinano un cambiamento della struttura dell'habitat che lo rende inidoneo alla specie	Le azioni di Piano determinano il decremento della popolazione della specie a livello locale	Ripristino difficile sia dal punto di vista di fattibilità tecnica che di impegno economico	INCIDENZA SIGNIFICATIVA NEGATIVA ALTA
Le azioni di Piano determinano un Cambiamento della struttura dell'habitat che ne riduce moderatamente l'idoneità della specie	Le azioni di Piano determinano il decremento della popolazione della specie a livello locale	Ripristino possibile con impegno medio sia dal punto di vista di fattibilità tecnica che di impegno economico	INCIDENZA SIGNIFICATIVA NEGATIVA MEDIA
Le azioni di Piano determinano un cambiamento della struttura dell'habitat che ne riduce lievemente l'idoneità della specie	Le azioni di Piano determinano il decremento della popolazione della specie a livello locale	Facile sia dal punto di vista di fattibilità tecnica che di impegno economico	INCIDENZA SIGNIFICATIVA NEGATIVA BASSA
Nessun cambiamento nella struttura dell'habitat specie oppure le azioni di Piano determinano un cambiamento della struttura dell'habitat solo a livello puntuale	Le azioni di Piano non sono in grado di cambiare la dinamica della popolazione della specie a livello locale	Facile sia dal punto di vista di fattibilità tecnica che di impegno economico	INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA



Viene riportata di seguito la stima della significatività delle incidenze in relazione alle sole specie ed Habitat di interesse comunitario che sono risultati vulnerabili agli effetti del PAT, come da disamina precedente.

Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Grado di conserv.	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale	Effetti associati ai fattori (cfr paragrafo 2.2.4)	Struttura habitat di specie	Variazione popolazione specie	Ripristino habitat	Significatività dell'incidenza diretta	Significatività dell'incidenza indiretta
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	C	Ambiente riproduttivo e sosta breve	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore Frammentazione habitat specie	Le azioni di Piano determinano un cambiamento della struttura dell'habitat solo a livello puntuale. La specie risulta minacciata soprattutto dalla mancata gestione dei prati aridi, con l'avanzata del bosco e dall'aumento dell'attività agricola intensiva (Cerato E., Fracasso G., 2014) pratiche non determinate da azioni di Piano	Le azioni di Piano non sono in grado di cambiare la dinamica della popolazione della specie a livello locale.	Non necessario, in ogni caso facile sia dal punto di vista di fattibilità tecnica che di impegno economico	Non significativa	Non significativa



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Grado di conserv.	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale	Effetti associati ai fattori (cfr paragrafo 2.2.4)	Struttura habitat di specie	Variazione popolazione specie	Ripristino habitat	Significatività dell'incidenza diretta	Significatività dell'incidenza indiretta
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	C	Ambiente riproduttivo, sosta prolungata e sosta breve	In lieve decremento (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore Frammentazione habitat specie	Le azioni di Piano determinano un cambiamento della struttura dell'habitat solo a livello puntuale. La specie risulta minacciata soprattutto dalla mancata gestione dei prati aridi, con l'avanzata del bosco e dall'aumento dell'attività agricola intensiva (Cerato E., Fracasso G., 2014) pratiche non determinate da azioni di Piano	Le azioni di Piano non sono in grado di cambiare la dinamica della popolazione della specie a livello locale.	Non necessario, in ogni caso facile sia dal punto di vista di fattibilità tecnica che di impegno economico	Non significativa	Non significativa



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Grado di conserv.	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale	Effetti associati ai fattori (cfr paragrafo 2.2.4)	Struttura habitat di specie	Variazione popolazione specie	Ripristino habitat	Significatività dell'incidenza diretta	Significatività dell'incidenza indiretta
A260	<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola	n.d.	Riproduzione, sosta breve	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore Frammentazione habitat specie	Le azioni di Piano determinano un cambiamento della struttura dell'habitat solo a livello puntuale. La specie è minacciata soprattutto l'utilizzo massiccio di prodotti, le lavorazioni che riduce la diffusione di estese monoculture che riduce la disponibilità di superfici che di volta in volta nel corso dell'intera stagione riproduttiva possano offrire condizioni vegetazionali idonee alle successive nidificazioni. Le NTA del Piano sfavoriscono tali pratiche a vantaggio di una maggiore naturalità.	Le azioni di Piano non sono in grado di cambiare la dinamica della popolazione della specie a livello locale	Non necessario, in ogni caso facile sia dal punto di vista di fattibilità tecnica che di impegno economico	Non significativa	Non significativa



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Grado di conserv.	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale	Effetti associati ai fattori (cfr paragrafo 2.2.4)	Struttura habitat di specie	Variazione popolazione specie	Ripristino habitat	Significatività dell'incidenza diretta	Significatività dell'incidenza indiretta
A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Cannareccione	n.d.	Riproduzione, sosta breve	decremento lago di Fimon, n.d. altrove (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo da rumore Frammentazione habitat specie Sottrazione habitat	Le azioni di Piano determinano un cambiamento della struttura dell'habitat solo a livello puntuale. Nella zona dei Berici a specie risulta minacciata in particolare nell'area del lago di Fimon e vanno ricercate nell'eliminazione della vegetazione elofitica dalle sponde degli specchi d'acqua e non sono quindi riconducibili ad azioni di Piano. Al contrario l'attenzione verso gli elementi della rete ecologica potrebbe avere ricadute positive	Le azioni di Piano non sono in grado di cambiare la dinamica della popolazione della specie a livello locale.	Non necessario, in ogni caso facile sia dal punto di vista di fattibilità tecnica che di impegno economico	Non significativa	Non significativa



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Grado di conserv.	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale	Effetti associati ai fattori (cfr paragrafo 2.2.4)	Struttura habitat di specie	Variazione popolazione specie	Ripristino habitat	Significatività dell'incidenza diretta	Significatività dell'incidenza indiretta
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	C	Riproduzione	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2014)	Disturbo Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie	Le azioni di Piano determinano un cambiamento della struttura dell'habitat solo a livello puntuale. La specie risulta minacciata sui Colli dalla continua espansione del bosco a danno degli ambienti semiaperti e dalla intensificazione delle pratiche agricole in pianura (Cerato E., Fracasso G., 2014), eventi non determinati da azioni di Piano	Le azioni di Piano non sono in grado di cambiare la dinamica della popolazione della specie a livello locale.	Non necessario, in ogni caso facile sia dal punto di vista di fattibilità tecnica che di impegno economico	Non significativa	Non significativa



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Grado di conserv.	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale	Effetti associati ai fattori (cfr paragrafo 2.2.4)	Struttura habitat di specie	Variazione popolazione specie	Ripristino habitat	Significatività dell'incidenza diretta	Significatività dell'incidenza indiretta
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato	B	permanenza	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Disturbo Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie	Le azioni di Piano determinano un cambiamento della struttura dell'habitat solo a livello puntuale. Nei Colli risulta minacciato soprattutto dalla scomparsa delle tradizionali raccolte d'acqua, mentre in pianura dalla gestione inoculata del reticolo idrico minore (Cerato E., Fracasso G., 2014) pratiche non determinate da azioni di Piano	Le azioni di Piano non sono in grado di cambiare la dinamica della popolazione della specie a livello locale.	Non necessario, in ogni caso facile sia dal punto di vista di fattibilità tecnica che di impegno economico	Non significativa	Non significativa



Cod Natura 2000	Specie nome scientifico	Specie nome comune	Grado di conserv.	Ruolo del sito per la specie	Trend a livello locale	Effetti associati ai fattori (cfr paragrafo 2.2.4)	Struttura habitat di specie	Variazione popolazione specie	Ripristino habitat	Significatività dell'incidenza diretta	Significatività dell'incidenza indiretta
1215	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	B	Permanenza	In decremento (Cerato E., Fracasso G., 2012)	Disturbo Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie	Le azioni di Piano determinano un cambiamento della struttura dell'habitat solo a livello puntuale. La specie risulta minacciata in pianura dall'agricoltura intensiva, dalla gestione inoculata del reticolo idrico minore, dalla eliminazione delle siepi e dalla predazione esercitata da parte di specie alloctone (Cerato E., Fracasso G., 2014) pratiche ed eventi non determinati da azioni di Piano	Le azioni di Piano non sono in grado di cambiare la dinamica della popolazione della specie a livello locale.	Non necessario, in ogni caso facile sia dal punto di vista di fattibilità tecnica che di impegno economico	Non significativa	Non significativa



## PARTE QUARTA – Sintesi delle informazione ed esito della selezione preliminare

In questa sezione vengono compendiate in forma tabellare le informazioni rilevate e le informazioni assunte nelle fasi 1, 2 e 3 della selezione preliminare.

<b>DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO</b>	
<b>Intestazione - Titolo</b>	Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Val Liona
<b>Proponente</b>	Comune di Val Liona
<b>Autorità procedente</b>	Regione Veneto
<b>Autorità competente all'approvazione</b>	Regione Veneto
<b>Professionista incaricato dello studio</b>	Dott. For. Dino Calzavara
<b>Comuni interessati</b>	Val Liona
<b>Descrizione sintetica</b>	Il piano di Assetto del Territorio (P. A. T.), redatto ai sensi della l. R. 11/2004, rappresenta lo strumento pianificatorio comunale di valenza strutturale, dimensionale e strategica.
<b>Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati</b>	IT3220037 "Colli Berici" (S.I.C.)
<b>Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti congiunti</b>	Vedasi paragrafo 2.4
<b>VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI</b>	
<b>Esito delle studio di valutazione appropriata e sintesi della valutazione circa effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica</b>	Ai fini della redazione della valutazione di incidenza si è fatto riferimento all'Allegato "A" alla D.G.R. n. 1400/2017 Lo screening attesta la NON SIGNIFICATIVITA' delle incidenza generate dagli effetti del Piano Non emergono effetti negativi sui Siti Natura 2000, in grado di minacciare la conservazione degli habitat e delle specie Sottoposte a tutela
<b>Consultazione con gli Organi ed Enti competenti, soggetti interessati e risultati della consultazione</b>	Nessuna



DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLO SCREENING					
Responsabile della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni		Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati	
Dott. For. Dino Calzavara	Vedi bibliografia	Adeguate		Comune di Val Liona	
TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA DI HABITAT E SPECIE					
Codice	Habitat/specie	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea	no	nulla	nulla	no
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	no	nulla	nulla	no
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion	no	nulla	nulla	no
6110	* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi	no	nulla	nulla	no
6210	*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -	si	nulla	nulla	no



	Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)				
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	si	nulla	nulla	no
7220	* Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneution)	no	nulla	nulla	no
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	no	nulla	nulla	no
8240	* Pavimenti calcarei	no	nulla	nulla	no
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	no	nulla	nulla	no
9180	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	si	nulla	nulla	no
9260	Foreste di Castanea sativa	si	nulla	nulla	no
91H0	* Boschi pannonicici con Quercus pubescens	si	nulla	nulla	no
91L0	Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)	si	nulla	nulla	no
A001	<i>Gavia stellata</i>	no	nulla	nulla	no
A002	<i>Gavia arctica</i>	no	nulla	nulla	no
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	no	nulla	nulla	no
A005	<i>Podiceps cristatus</i>	no	nulla	nulla	no
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	si	nulla	nulla	no
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	si	nulla	nulla	no
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	no	nulla	nulla	no
A026	<i>Egretta garzetta</i>	si	nulla	nulla	no
A027	<i>Egretta alba</i>	no	nulla	nulla	no
A029	<i>Ardea purpurea</i>	no	nulla	nulla	no
A055	<i>Anas querquedula</i>	no	nulla	nulla	no
A067	<i>Bucephala</i>	no	nulla	nulla	no



	<i>clangula</i>				
A072	<i>Pernis apivorus</i>	si	nulla	nulla	no
A073	<i>Milvus migrans</i>	no	nulla	nulla	no
A074	<i>Milvus milvus</i>	no	nulla	nulla	no
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	no	nulla	nulla	no
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	no	nulla	nulla	no
A082	<i>Circus cyaneus</i>	si	nulla	nulla	no
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	no	nulla	nulla	no
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	si	nulla	nulla	no
A099	<i>Falco subbuteo</i>	si	nulla	nulla	no
A103	<i>Falco peregrinus</i>	si	nulla	nulla	no
A118	<i>Rallus aquaticus</i>	si	nulla	nulla	no
A119	<i>Porzana porzana</i>	no	nulla	nulla	no
A120	<i>Porzana parva</i>	no	nulla	nulla	no
A125	<i>Fulica atra</i>	si	nulla	nulla	no
A155	<i>Scolopax rusticola</i>	no	nulla	nulla	no
A197	<i>Chlidonias niger</i>	no	nulla	nulla	no
A198	<i>Chlidonias leucopterus</i>	no	nulla	nulla	no
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	si	nulla	nulla	no
A212	<i>Cuculus canorus</i>	si	nulla	nulla	no
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	si	non significativa	non significativa	no
A229	<i>Alcedo atthis</i>	si	non significativa	non significativa	no
A230	<i>Merops apiaster</i>	no	nulla	nulla	no
A231	<i>Coracias garrulus</i>	no	nulla	nulla	no
A232	<i>Upupa epops</i>	si	nulla	nulla	no
A233	<i>Jynx torquilla</i>	si	nulla	nulla	no
A247	<i>Alauda arvensis</i>	si	nulla	nulla	no
A250	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	no	nulla	nulla	no
A252	<i>Hirundo daurica</i>	no	nulla	nulla	no
A255	<i>Anthus campestris</i>	no	nulla	nulla	no
A256	<i>Anthus trivialis</i>	no	nulla	nulla	no
A260	<i>Motacilla flava</i>	si	non significativa	non significativa	no
A261	<i>Motacilla cinerea</i>	si	nulla	nulla	no
A267	<i>Prunella collaris</i>	no	nulla	nulla	no
A272	<i>Luscinia svecica</i>	no	nulla	nulla	no
A273	<i>Phoenicurus ochruros</i>	si	nulla	nulla	no



A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	si	nulla	nulla	no
A276	<i>Saxicola torquatus</i>	no	nulla	nulla	no
A281	<i>Monticola solitarius</i>	no	nulla	nulla	no
A285	<i>Turdus philomelos</i>	no	nulla	nulla	no
A287	<i>Turdus viscivorus</i>	no	nulla	nulla	no
A292	<i>Locustella luscinioides</i>	no	nulla	nulla	no
A293	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	no	nulla	nulla	no
A294	<i>Acrocephalus paludicola</i>	no	nulla	nulla	no
A295	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	no	nulla	nulla	no
A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	si	non significativa	non significativa	non significativa
A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	si	nulla	nulla	no
A299	<i>Hippolais icterina</i>	si	nulla	nulla	no
A300	<i>Hippolais polyglotta</i>	no	nulla	nulla	no
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	si	nulla	nulla	no
A309	<i>Sylvia communis</i>	si	nulla	nulla	no
A310	<i>Sylvia borin</i>	no	nulla	nulla	no
A314	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	no	nulla	nulla	no
A315	<i>Phylloscopus collybita</i>	si	nulla	nulla	no
A316	<i>Phylloscopus trochilus</i>	no	nulla	nulla	no
A318	<i>Regulus ignicapillus</i>	si	nulla	nulla	no
A319	<i>Muscicapa striata</i>	si	nulla	nulla	no
A321	<i>Ficedula albicollis</i>	no	nulla	nulla	no
A322	<i>Ficedula hypoleuca</i>	no	nulla	nulla	no
A323	<i>Panurus biarmicus</i>	no	nulla	nulla	no
A329	<i>Parus (Cyanistes) caeruleus</i>	si	nulla	nulla	no
A333	<i>Tichodroma muraria</i>	no	nulla	nulla	no
A336	<i>Remiz pendulinus</i>	si	nulla	nulla	no
A337	<i>Oriolus oriolus</i>	si	nulla	nulla	no
A338	<i>Lanius collurio</i>	si	non significativa	non significativa	no
A340	<i>Lanius excubitor</i>	no	nulla	nulla	no
A341	<i>Lanius senator</i>	si	nulla	nulla	no



A360	<i>Fringilla montifringilla</i>	no	nulla	nulla	no
A361	<i>Serinus serinus</i>	si	nulla	nulla	no
A373	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	si	nulla	nulla	no
A378	<i>Emberiza cia</i>	si	nulla	nulla	no
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	si	nulla	nulla	no
A383	<i>Emberiza calandra</i>	si	nulla	nulla	no
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	no	nulla	nulla	no
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	si	nulla	nulla	no
1310	<i>Miniopterus schreibersii</i>	si	nulla	nulla	no
1323	<i>Myotis bechsteinii</i>	no	nulla	nulla	no
1307	<i>Myotis blythii</i>	no	nulla	nulla	no
1321	<i>Myotis emarginatus</i>	no	nulla	nulla	no
1324	<i>Myotis myotis</i>	no	nulla	nulla	no
1167	<i>Triturus carnifex</i>	si	non significativa	non significativa	no
1193	<i>Bombina variegata</i>	si	nulla	nulla	no
1215	<i>Rana latastei</i>	si	non significativa	non significativa	no
1220	<i>Emys orbicularis</i>	no	nulla	nulla	no
1149	<i>Cobitis taenia</i>	no	nulla	nulla	no
1525	<i>Saxifraga berica</i>	si	nulla	nulla	no
4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	si	nulla	nulla	no

DICHIARAZIONE FIRMATA

La descrizione dell'accordo di programma riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.

Il sottoscritto dott. for. Dino Calzavara e sottoscrive che:

**con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.**

Cison di Valmarino, 20/11/2018

IL PROFESSIONISTA INCARICATO

*Dino Calzavara*

Dott. for. Dino Calzavara



## 5 ALLEGATI

Si Allegano alla presente:

- allegati F e G debitamente compilati
- shapefiles delle aree direttamente interessate e dei limiti spaziali dell'indagine
- Tav. V.1 – Azioni strategiche e limiti spaziali
- Tav. V.2 – Limiti spaziali e carta della copertura del suolo
- Tav. V.3 – Limiti spaziali e carta degli habitat della Rete Natura 2000

## 6 BIBLIOGRAFIA

- Schede Natura 2000 e perimetri SIC e ZPS della Provincia di Treviso dal sito della REGIONE VENETO
- European Commission DG Environment, 2007 – Interpretation manual of European Union Habitats - Ver. eur 27.
- Cartografia degli habitat e degli habitat di specie dal sito della Regione Veneto
- Atlante dei siti Natura 2000 del Veneto
- Carta della Copertura del Suolo della Regione Veneto
- Carta Tecnica Regionale 1:5000
- DGRV 2200/2014
- Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto (Bon et al., 2017);
- Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto (Bonato et al., 2007);
- Atlante degli Uccelli nidificanti nella provincia di Vicenza (NISORIA, 1994);
- Atlante degli Anfibi e dei Rettili della provincia di Vicenza. (NISORIA, 2000);
- Check-list degli Uccelli del Veneto (Ottobre 2000) (Fracasso et al, 2001);
- Rapporti ornitologici per la regione Veneto (anni 1999-2012) redatti a cura dell'Associazione Faunisti Veneti;
- Quadro conoscitivo per il Piano Faunistico Venatorio Regione Veneto 2013-2018 (All. B DGRV 1728/2012);
- I risultati dei censimenti 2009-2010 sulle garzaie nel Veneto (Scarton et al., 2013);
- Relazioni del progetto LIFE+ Colli Berici:
  - o Anfibi e Rettili dei Colli Berici (Cerato E. e Fracasso G., 2013);
  - o Chiroterteri dei Colli Berici (Ferretto M. e Pereswiet-Soltan A., 2012);
  - o Uccelli dei Colli Berici (Cerato E., Fracasso G., 2014);
  - o La Vegetazione dei Colli Berici (Tasinazzo S., 2014).
- mappe di distribuzione delle specie di Ckmap (Ruffo & Stock 2005);
- banca dati IUCN ITALIA LISTE ROSSE, 2013;
- banca dati IUCN RED LIST, 2015.
- CEQ (Council of Environmental Quality, USA), 1997. Considering cumulative effects. Washington, Ufficio Esecutivo del Presidente.
- Finney S.K., pearce-Higgins J.W., Yalden D.W., 2005. The effect of recreational disturbance on an upland breeding bird, the golden plover *Pluvialis apricaria*. *Biological Conservation* 121: 53-63.



- Harms C., Fleming W.J., Stoskopf M. K. 1997. A technique for dorsal subcutaneous implantation of heart rate biotelemetry transmitters in Black ducks: application in an aircraft noise response study. *The Condor* 99: 231-237.
- Leseberg A., Hockey P.A.R., Loewenthal D. 2000. Human disturbance and the chick-rearing ability of African black oystercatchers (*Haematopus moquini*): a geographical perspective. *Biological Conservation* 96: 379-385.
- Pignatti S., 1982. *Flora d'Italia* Vol. I-II-III, EdAgricole.
- Rautmann, D; Streloke, M., Winkler, R. (2001): New basic drift values in the authorisation procedure for plant protection products. In: *Workshop on Risk Assessment and Risk Mitigation Measures in the context of the Authorisation of Plant Protection Products (WORMM; Forster, R., Streloke, M. Eds.)*, 27-29 September, 1999, Heft 383, Biologischen Bundesanstalt für Land- und Fortwirtschaft, Berlin and Braunschweig, Germany
- Reijnen R., Foppen R., Veenbaas G., Bussink. 2002. Disturbance by traffic as a threat to breeding birds: valuation of the effect and considerations in planning and managing road corridors. In
- Sherwood B., Cutler D., Burton J. (2002). *Wildlife and road: the ecological impact*. Imperial College Press: 249-268.
- Warren P., Katti H., Ermann M., Brazel A. 2006. Urban bioacoustics: it's not just noise. *Animal Behaviour* 71 : 491–502.